



**europaliguria
mediterraneo**
Centro di iniziativa
per le politiche europee

Palazzo Gentile
Via al Ponte Reale, 2
V Piano, interno 70

16124 Genova
Tel. 010/8680839
Fax 010/8680824
info@elm.ge.it
www.elm.ge.it

Direzione scientifica
Prof. Italo Ferrari

Direzione editoriale
Silvia Schenone

Coordinamento editoriale
Serena Benetto
Italo Ferrari
Stefano Francesca
Pierfranco Pellizzetti
Silvia Schenone

Coordinamento redazionale
Pierfranco Pellizzetti

Coordinamento commerciale
Fabio Rocchigiani

Boxes in lingua inglese a cura di
Malvina Marchese

Progetto grafico a cura di
Laura Resasco

Il turismo ripensato da europei

Le politiche dell'accoglienza
da Budapest e Malta fino a Sestri Levante



**europaliguria
mediterraneo**
Centro di iniziativa
per le politiche europee

Marta Vincenzi

Indice

■ Prefazione di <i>Walter Veltroni</i>	7
<hr/>	
■ “Le politiche dell’accoglienza da Budapest e Malta fino a Sestri Levante” di <i>Marta Vincenzi</i>	
Una premessa	11
1. Il turismo nella società postindustriale	16
2. La “cornice” europea	25
3. Bruxelles, Venezia, Budapest, Malta: il “paradigma” turistico si precisa	37
4. Sestri Levante: il Nord Ovest, tra paradigma turistico europeo e politica euromediterranea	47
5. Considerazioni finali	58
■ Contributi	63
<hr/>	
■ Postfazione: le prossime sfide a cura di E.L.M.	107
<hr/>	
■ Documentazione	119



L'Europa cambia forma e dimensione

L'Europa cambia dimensione. ERTMS dà nuova forma alla rete ferroviaria europea. L'interoperabilità di ERTMS, il nuovo sistema per il controllo della circolazione dei treni, abbatte i confini dei sistemi nazionali del segnalamento per offrire uno moderno e privo di discontinuità. Ad oggi, ben il 75% dei contratti relativi alle linee ad alta velocità in Europa, prevede l'installazione dei sistemi di controllo ERTMS/ETCS livello 2 Ansaldo Signal.

Ansaldo Signal è leader nello sviluppo e nella realizzazione di sistemi per il segnalamento, il controllo automatico della marcia del treno (ATC) e la supervisione del traffico ferroviario. Ansaldo Signal ha l'esperienza e le risorse per fornire le risposte tecnologiche più appropriate sia per progetti di semplici linee e stazioni, sia per progetti integrati più complessi che necessitano di soluzioni tecnologiche avanzate come il sistema ERTMS. Scegli Ansaldo Signal come partner tecnologico. Scegli il know-how Ansaldo Signal per garantire la massima sicurezza ed affidabilità ai tuoi sistemi di trasporto per linee ferroviarie e metropolitane. www.ansaldo-signal.com

ANSALDO SIGNAL THE NETHERLANDS • ANSALDO SEGNALAMENTO FERROVIARIO ITALY • ANSALDO SIGNAL UK • ANSALDO SIGNAL IRELAND • ANSALDO SIGNAL SWEDEN • ANSALDO SIGNAL FINLAND
 CSEE TRANSPORT FRANCE • UNION SWITCH & SIGNAL INC USA • UNION SWITCH & SIGNAL PTY AUSTRALIA • UNION SWITCH & SIGNAL PVT INDIA • UNION SWITCH & SIGNAL SDN MALAYSIA

GLOBAL RESOURCES
 LOCAL RESPONSE
ANSALDO SIGNAL



Prefazione

di Walter Veltroni

Accetto con molto piacere l'invito di un'amica, di una cara compagna come Marta Vincenzi, a introdurre il secondo quaderno di ELM, l'associazione *Europa Liguria Mediterraneo* da lei animata con tanto impegno e vera passione. Con Marta ci accomuna uno stesso percorso, anche se compiuto in senso inverso: sono stato durante la scorsa legislatura, deputato europeo e oggi mi dedico all'esperienza più bella, l'amministrazione della città di Roma; Marta, al contrario, è stata un brillante presidente di Provincia, ora è un sempre attivo parlamentare europeo.

Anche per queste comuni esperienze, quindi, crediamo entrambi nella validità di un approccio politico che impone, nel mondo complesso di oggi, di "pensare globale e di agire localmente". Con la consapevolezza che ormai questa indicazione va calata nel nuovo quadro di riferimento europeo. (Ri)pensando "da europei", come si intitola il quaderno.

E questo tanto più in tempi in cui le notizie che giungono da Strasburgo e Bruxelles non appaiono per nulla confortanti. L'Unione è ancora paralizzata dall'esito referendario francese e olandese, e nei vertici tra i Capi di Stato e di Governo sembra prevalere una sorta di minimalismo che induce a sottovalutare la posta in gioco e a innestare la *marcia indietro* nel modo stesso con cui viene concepita questa grande e ambiziosa costruzione politica. Si afferma un sentimento da "Europa minima", che ritroviamo anche nelle recenti scelte sulle direttive De Palacio 2 o Bolkenstein, ispira-

te a una concezione del progetto europeo sempre più ostaggio delle sovranità nazionali e di un poco utile liberalismo dogmatico.

Sentimento che si ritrova nelle stesse risposte date, con la recentissima Risoluzione del Parlamento europeo, alla comunicazione del 21 novembre scorso “sulle nuove prospettive e le nuove sfide per un turismo europeo sostenibile” della Commissione dedicata.

Questo sembra essere lo spirito rinunciatario del tempo. E per questo motivo condido la scelta di Marta quando propone uno spirito e un’azione in coraggiosa controtendenza. Per un’Europa che riprenda a giocare pienamente il proprio ruolo.

Solo recuperando la volontà di regolare e accompagnare lo sviluppo, l’Unione riuscirà a diventare il vero punto di riferimento per quanti - europei e non europei - pensano sia possibile costruire un mondo in cui la solidarietà sconfigga gli egoismi e la radicalità dei valori possa guidarci nel dare concretezza all’irrinunciabile sogno di fratellanza universale. Per fare in modo che l’*interesse* non sia più l’unico metro su cui misurare i rapporti tra le donne e gli uomini che vivono su questo pianeta, ma prevalga il senso di un destino comune dell’umanità.

Una scommessa che è ormai la ragione del mio impegno politico: recuperare alla politica la dimensione della generosità.

Una parola che si declina in mille ambiti. Anche in quello dell’accoglienza in senso ampio, come ci invita a fare Marta raccontandoci del suo impegno sul questo tema. Un ambito che mi appassiona, anche alla luce dello sforzo per il recupero delle eredità culturali come capitale sociale - oltre che economico - cui mi dedicai da Ministro della Cultura. E che ora rimetto alla prova nel governo della città di Roma attraverso

molte iniziative che fanno della Memoria il filo conduttore per la riappropriazione non solo della nostra storia, ma anche di una identità comune, condivisa.

Il turismo, in quest’ottica, può rappresentare uno straordinario medium di comunicazione delle tradizioni, degli usi e dei costumi che avvicina gli uomini. Un potente flusso di storie in cui ci si può riconoscere rispettivamente.

L’impegno per l’affermazione di un nuovo paradigma turistico europeo diventa così un grande investimento anche per la costruzione di una nuova civiltà, aperta e inclusiva, tollerante e solidale.

Tutte le città italiane possono entrare a pieno titolo in questa dimensione perseguendo un costante miglioramento nella qualità delle loro strutture di accoglienza e nella capacità innovativa della riscoperta e dell’animazione del proprio territorio.

Ricordo ancora la straordinaria partecipazione di persone, di diversa estrazione culturale e sociale, provenienti da tutti i quartieri della città, ai grandi concerti organizzati al Colosseo durante l’estate romana. Io mi auguro di rivedere questi entusiasmati momenti di socialità riproporsi in ogni comune italiano, per confermare la tradizione del nostro Paese ad essere strumento che unisce le innumerevoli geografie e le innumerevoli biografie dei suoi cittadini.

CERTIQUALITY

PER IL TURISMO



QUALITÀ NEL SERVIZIO, SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE, SICUREZZA DELLE PERSONE: I NUOVI VALORI DI UN TURISMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE.

SCEGLIERE CERTIQUALITY PER LA CERTIFICAZIONE, ASSICURA UN SERVIZIO ALTAMENTE QUALIFICATO E RICONOSCIUTO.

CERTIQUALITY È

CERTIFICAZIONE SISTEMI DI GESTIONE PER LA QUALITÀ (ISO 9001)
CERTIFICAZIONE SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE (ISO 14001)
VERIFICA E CONVALIDA DICHIARAZIONI AMBIENTALI EMAS
CERTIFICAZIONE SISTEMI DI GESTIONE SICUREZZA IMPIANTI DI PROCESSO A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (UNI 10617)
CERTIFICAZIONE SISTEMI GESTIONE INTEGRATA QUALITÀ - AMBIENTE - SICUREZZA
VERIFICA EMISSIONI DEI GAS AD EFFETTO SERRA (PROTOCOLLO DI KYOTO)
CONVALIDA DICHIARAZIONE AMBIENTALE DI PRODOTTO - EPD (ISO/TR 14025)
CERTIFICAZIONE GESTIONE FORESTALE E CHAIN-OF-CUSTODY FSC
FORMAZIONE



ISTITUTO DI CERTIFICAZIONE DELLA QUALITÀ

CERTIQUALITY S.r.l. ISTITUTO DI CERTIFICAZIONE DELLA QUALITÀ

Via Gaetano Giardino 4 - 20123 MILANO - tel. 02 8069171 - fax 02 86465295 - certiquality@certiquality.it

www.certiquality.it

Le politiche dell'accoglienza da Budapest e Malta fino a Sestri Levante

di Marta Vincenzi

UNA PREMessa

Mentre donne e uomini continuano a morire nel Mediterraneo sulle navi carrette... mentre la *banlieue* parigina è in fiamme (un incendio che si propaga, sconvolgendo la precarietà dell'ordine solo apparente che regnava in altre periferie e sobborghi; di Francia, Belgio o Germania), ed ancora risulta difficile - nel momento in cui stendiamo queste note - valutare con distacco la natura e l'entità degli accadimenti... mentre l'Europa affronta sfide sempre più difficili, forse drammatiche... parlare di turismo potrebbe apparire fuori luogo. Un tema marginale, forse frivolo?

Noi di E.L.M. non ne siamo minimamente convinti.

Perché attorno a questo argomento si annodano questioni importanti che riguardano il cambiamento e l'innovazione, i nuovi consumi e la scoperta delle nuove identità. Quelle nuove identità che nascono anche dal movimento di tanti ragazzi e ragazze in giro per l'Europa, dalle aule popolate dai borsisti degli *Erasmus* ai sentieri percorsi con zaino e sacco a pelo; anche ai varchi aeroportuali, nelle lunghe file a scorrimento veloce che incolonnano insieme genti provenienti da paesi d'origine diversi, giovani e meno giovani, ma con qualcosa in comune: un passaporto che attesta la stessa nazionalità europea.

Facendoli conoscere e riconoscere.

Nel suo progetto filosofico *“Per la pace perpetua”*, Immanuel Kant scriveva che il commercio (*le doux commerce*) pacificava i popoli diffondendo ragionevolezza¹. A ragion veduta possiamo ben dire che oggi la mobilità affratella gli europei.

Una grande occasione di incontro, dunque.

Ma anche una grande opportunità di crescita materiale, di sviluppo.

Certo, non va tenuto sotto il silenzio il fatto che - talvolta - anche qui da noi turismo è sinonimo di svendita del territorio mercificato. Non sottaciamo la triste evidenza che nel Terzo e Quarto Mondo - troppe volte - le forme artificiali dell'attrazione, standardizzata dall'industria mondiale delle vacanze, producono devastazioni neocoloniali di quelle terre indifese, portano alla *cocacolizzazione* di intere società. Una sorta di ibrido inguardabile, un po' Disneyland, un po' Mc Donald's.

In casi - purtroppo - non infrequenti, la scoperta a dir poco sconvolgente di episodi puramente ferini, chiamati eufemisticamente “safari sessuali”.

Siamo i primi a condannare tutto ciò.

Ma proprio per questo ribadiamo con forza il dato indubitabile che oggi in Europa, nel dibattito politico in svolgimento nell'Unione, va prendendo corpo con sempre maggiore nitidezza un modo completamente diverso di concepire il turismo. Civile e sostenibile. Possiamo dirlo? Turismo etico. Come - ad esempio - si evidenzia nella risoluzione del Parlamento europeo dell'8 settembre 2005 contro gli abusi in materia di “turismo sessuale” (proprio in materia dei succitati “safari” così si legge: “il turismo sessuale deve essere affrontato con una campagna permanente e comune da parte delle autorità europee e locali, di concerto con le organizzazioni non governative”²). È

¹ Immanuel Kant, *Scritti Politici* (a cura di Gennaro Sasso), Il Mulino, Bologna 1961, pag. 125

² fonte: Parlamento europeo, “Risoluzione del Parlamento europeo sul turismo e lo sviluppo”, 8 settembre 2005

già qualcosa. Almeno a livello della dichiarazione di principio).

Dai lavori dei comitati e dai forum itineranti ormai il tema è giunto alla discussione del Parlamento Europeo e, suo tramite, fino al Consiglio e alla Commissione; grazie alla “Risoluzione del Parlamento Europeo sulle nuove sfide e le nuove prospettive per un turismo europeo sostenibile” (di cui si parlerà diffusamente, anche perché ho avuto l'onore e l'onere di essere stata relatrice per il PSE - il Partito Socialista Europeo, in cui milito - nell'assise dedicata a tale tema).

Una riflessione in corso che - ne sono certa - si avvia a farsi modello, paradigma.

Un modello di riferimento per noi europei, certamente.

Ma un modello - a mio avviso - destinato a diventare punto di riferimento irrinunciabile anche fuori dai confini del *Vecchio Continente*. Alternativa mondiale a quegli altri (pessimi) modelli di cui si diceva.

Il nostro continente - infatti - da alcuni decenni sta sperimentando con crescenti accelerazioni la costruzione e la diffusione di forme di civile convivenza mai sperimentate in passato. Promuove e realizza modalità dello sviluppo - in contro tendenza rispetto allo *spirito dei tempi* e ai rapporti di forza mondiali - che non rinunciano alla solidarietà e alla sicurezza.

Questi tentativi - nonostante le difficoltà e i loro ritardi (e le forze che li contrastano, spesso perché non li capiscono) - meritano e ricevono crescenti attenzioni e rispetto.

Lo stesso può valere anche per il nuovo modo di pensare una questione ancora ai margini delle agende pubbliche come quella turistica.

Scopo del secondo quaderno di E.L.M. - dunque - è contribuire a far sì che queste idee inizino a circolare creando effetti di positiva fertilizzazione.

Producendo esiti positivi anche in un'area che tanto ne ha di bisogno: Genova e il Nord-Ovest.

Dunque, un messaggio di ottimismo, come propugnava Jacques Delors nel suo

ormai celebre “Libro Bianco”. E aggiungeva l’invito a scommettere “sulla crescita delle attività perché i bisogni sono enormi e in questo senso è [una scelta] antimalthusiana laddove punta sul capitale umano, la risorsa principale, e sulla superiore competitività rispetto agli altri paesi valorizzando congiuntamente il senso di responsabilità individuale e di responsabilità collettiva, elementi questi che caratterizzano quei valori di civiltà europea che vanno conservati e adattati al mondo di oggi e di domani”³.

M.V.

³ Jacques Delors, *Crescita, Competitività, Occupazione*, Il Saggiatore, Milano 1994, pag. 18

INTRODUCTION

In setting up this second survey of ELM, we have asked ourselves if it made any sense to talk about tourism in such a demanding time for European social and economic integration.

Does it make sense to talk about tourism in a time of so much anger and social alienation, when Europe has to deal with the fires devastating the Parisian banlieu and the growing number of deads among women and men crossing the Mediterranean Sea on fishingboats? Here at ELM we think it does because tourism contributes to an awareness of European cultures and heritage and, on these bases, strengthens EU citizens’ sense of sharing a common identity and a common destiny and furthermore it brings dramatic opportunities for social and economic development. And with no development there is no way to fight social emargination.

The percentage of today’s consumption devoted to pleasure trips and the rate of mobility of European citizens within Europe have grown dramatically in the last decades. When thinking about tourism today we no longer think of it just as an opportunity for economic growth, we think of it as a mean for social integration.

Its growing significant has given rise to the need of a European regulation to promote a pattern of sustainable development for European tourism since, while tourism contributes directly to development, it can also affect sustainability factors of interregional cohesion and balances.

A concept for sustainable and responsible tourism has therefore been defined by the European Community as a kind of tourism aimed at reducing its impact on resources and generating material and non-material benefits throughout all Europe. The basic guidelines for sustainable European tourism can be found in 2 resolutions adopted by the European Parliament.

The E.P. resolution of September the 8th 2005 has, in the context of the demand for responsible tourism, called on the European Commission and on the Member States to commit themselves to discouraging sexual tourism and child exploitation.

The following E.P. resolution “on new prospects and new challenges for sustainable European tourism” has defined the strategic framework for a responsible European tourism.

This resolution has pointed out that even if tourism does not at present constitute a Community policies and, by virtue of the principle of subsidiarity, primarily comes within the remit of the Member States, nevertheless it is affected by many policies which do come under the Community’s remit. This means that it should be given greater consideration at European level.

Our aim in writing these pages on tourism is to inform about the main European guidelines for it in the hope that their knowledge may bring a positive contributions to the local area of Genoa and the North-West which are in such a need for new incentives for economic growth.

1. IL TURISMO NELLA SOCIETÀ POSTINDUSTRIALE

Tra il XVI e il XIX secolo era costume abituale delle aristocrazie europee e dei grandi intellettuali compiere - almeno una volta nella vita - il cosiddetto “Grand Tour”; il circuito quasi iniziatico che collegava i luoghi della bellezza e della raffinatezza. Da Montaigne a Winckelmann, da Goethe a Stendhal.

Spesso il *Grand Tour* coincideva con il “viaggio in Italia”.

Poi le classi agiate del primo Novecento scoprirono con entusiasmo le crociere sui grandi e lussuosi transatlantici che, ai piani inferiori, trasportavano passeggeri di tutt'altro genere e di tutt'altra destinazione: le folle dei migranti.

Nonostante quella contiguità “aliena” (del resto, mai neppure lambita), sul “ponte lance” e nei saloni dorati del piroscampo la *selecta minoria* (come la chiamavano gli argentini) coltivava i riti estetici di una *belle époque* in consunzione, che sul continente era ormai tramontata.

Pur nelle mutate modalità, ancora e sempre turismo come manifestazione di élite.

Nel frattempo, trainata dagli effetti della rivoluzione industriale, nasceva la nuova società di massa e anche il fenomeno turistico subiva radicali trasformazioni, diventando anch'esso di massa. Con accelerazioni esponenziali nel secondo dopoguerra, favorite sul fronte psicologico da una condizione generalizzata di inedita pacificazione e, su quello materiale, dal benessere che iniziava a diffondersi nel contesto designato dal *Welfare State*.

Appare - dunque - il turismo dei *grandi numeri*. Potremmo - in qualche misura - parlare al riguardo di “turismo fordista”.

Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale per il Turismo (OMT)⁴, i viaggi turistici

che a far data 1950 avevano fatto registrare 25 milioni di arrivi internazionali, nel 1970 questi erano arrivati a quota 165 milioni.

Da quel momento il fenomeno andava acquisendo una portata enorme interessando crescenti aliquote della popolazione mondiale. Cresceva - così - la contestuale consapevolezza della sua importanza nella società moderna. Tanto che le Nazioni Unite affidarono alla OMT il compito di realizzare la *seconda conferenza mondiale sul turismo*, tenuta a Manila dal 27 settembre al 10 ottobre del 1981.

In quella sede fu approvato un documento, “Dichiarazione di Manila sul turismo mondiale”, che è anche la prima presa di posizione “politica” al riguardo.

Un testo che - all'art.1 - dice testualmente: “il turismo va riguardato come un'attività essenziale per la vita delle nazioni in ragione dei suoi effetti diretti sui settori sociali, culturali, educativi ed economici delle società nazionali e sulle loro relazioni internazionali in tutto il mondo. La sua crescita è legata allo sviluppo socio economico delle nazioni, discende dall'accesso dell'uomo al riposo creativo ed alle vacanze e dipende dalla sua possibilità di viaggiare liberamente in un quadro di valorizzazione del tempo libero e di svago di cui sottolinea la natura profondamente umana”. E aggiunge all'art. 4: “il diritto all'utilizzazione del tempo libero ed in particolare il diritto di accesso alle vacanze ed alla libertà di viaggi e del turismo - conseguenza naturale del diritto al lavoro - sono riconosciuti come elementi fondamentali di sviluppo della personalità umana... e comportano il dovere, da parte della società, di creare le condizioni pratiche più idonee a favorire l'accesso effettivo e senza discriminazioni a questa attività da parte di tutti i cittadini”⁵.

Analisi di circa un quarto di secolo fa, eppure capaci di prefigurare con estrema lungimiranza il ruolo decisivo che il turismo si avviava ormai a ricoprire nella moderna

⁴ L'Organizzazione Mondiale del Turismo, con sede a Madrid, è un organismo intergovernativo che comprende 139 Stati membri, 6 territori e circa 350 affiliati (11 italiani, da ENIT a Confturismo, a Federturismo)

⁵ OMT, *L'Organisation Mondiale du Tourisme en 1983*, Madrid 1984

società del terziario e del tempo libero.

Ne sottolineiamo alcuni ulteriori aspetti particolarmente significativi:

- la transizione da piacere elitario a fenomeno sociale significativo;
- il diritto al riposo creativo, anche per i meno favoriti;
- il compito degli Stati e degli organismi internazionali di favorire l'esercizio "armonioso" di tale diritto;
- il rapporto che lega sviluppo economico e miglioramento delle condizioni materiali di vita a seguito delle politiche sociali e tempo libero;
- la redditività economica dell'impresa turistica e la sua funzione nello scambio internazionale, anche per il riequilibrio della bilancia dei pagamenti;
- il principio che la redditività non debba costituire l'unico criterio di valutazione di tale attività;
- la stretta relazione che lega, nella percezione contemporanea, tempo libero e qualità della vita.

Questi - dunque - i principi guida tracciati a Manila, nel primo approccio "politico" alla questione. Riferendosi a un quadro che potremmo definire "fordista": il prodotto turistico è ancora indifferenziato e la domanda si muove al traino dall'offerta.

Ma, come già si stava verificando in tutti gli ambiti socio-economici nella transizione postindustriale, anche in questo comparto era in corso una vera e propria *mutazio-*

ne genetica: il passaggio dalla quantità all'istanza della qualità.

Un passaggio favorito dalle continue innovazioni che hanno interessato il settore e che andiamo ad enumerare (facendo la valutazione ufficiale di OMT⁶):

- riorganizzazione e liberalizzazione del mercato dei trasporti aerei,
- strategie commerciali finalizzate a politiche di alleanze, fusioni e acquisizioni,
- imprese sempre più pronte ad adattarsi ai mutamenti di mercato,
- aumento della concorrenza,
- maggiore attenzione alla sicurezza,
- invecchiamento della popolazione occidentale,
- viaggiatori più maturi ed esperti,
- slittamento del potere di mercato dal produttore al consumatore,
- regolazione e restrizione dell'accesso a siti congestionati,
- sviluppo del turismo sostenibile,
- maggiore uso di nuove tecnologie,
- cooperazione tra le parti interessate.

⁶ OMT, *L'Organisation Mondiale du Tourisme en 1983*, Madrid 1984

Solo alcuni dati: i 25 milioni di arrivi transfrontalieri del 1950, diventati 165 milioni nel 1970, nel 2001 raggiungono quota 693 milioni. Le proiezioni al 2020 ipotizzano qualcosa come un miliardo e mezzo di turisti internazionali. Va poi aggiunto che il turismo nazionale, seppure non ancora quantificato con precisione, può rappresentare un volume tre volte superiore a quello internazionale.

Ulteriore caratteristica di questo *trend* è la mondializzazione: nel 1950 le prime quindici destinazioni nel mondo ricevevano il 97% dei visitatori stranieri; nel 1970 questa percentuale scendeva al 75%; nel 1990 al 67% e nel 2001 al 62%.

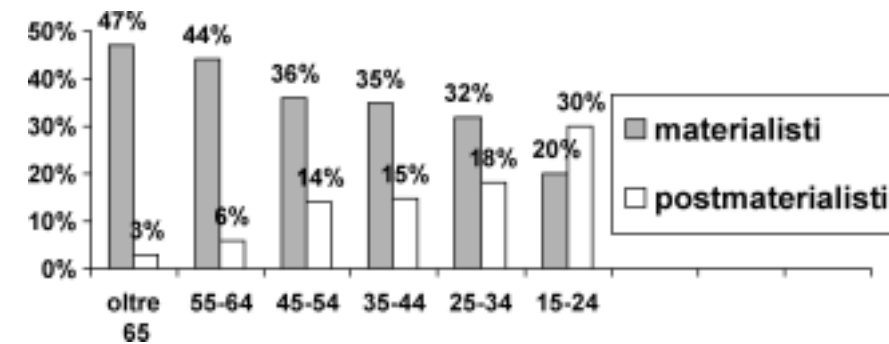
Numeri di così rilevante entità, che comportano profonde trasformazioni negli stessi “stili di vita”, segnalano necessariamente l’avvenuta modificazione degli impianti valoriali collettivi. La nascita di quella che Inglehart chiama “la società postmoderna”.

Ronald Inglehart, già direttore dell’istituto per la ricerca sociale dell’università del Michigan, è il massimo studioso di queste dinamiche valoriali, correlate a profonde e diffuse variazioni nelle *visioni del mondo*. Ossia il passaggio da istanze materialistiche a quelle postmaterialistiche.

In una ricerca *sul campo* durata vent’anni, dal 1971 al 1990, tale passaggio è stato monitorato legandolo alle successive entrate di nuove “coorti generazionali”, portatrici di orientamenti sempre più qualitativi. Scrive al riguardo lo studioso americano: “pur costituendo un fenomeno di vasta portata, il sorgere dei valori legati al postmaterialismo non è che un aspetto di un processo di mutamento culturale più ampio che sta modificando le posizioni politiche, gli orientamenti religiosi, i ruoli dei due generi e le norme sessuali all’interno delle società industrialmente avanzate. Tali cambiamenti sono tutti connessi a una preoccupazione comune: il bisogno di sicurezza, cui la religione e le ferree regole culturali davano tradizionalmente una risposta. Nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, la diffusione di livelli di prosperità senza precedenti, combinandosi al grado relativamente alto di sicurezza sociale offerto dal *welfare state*, ha contribuito a ridurre quel diffuso senso di vulnerabilità”⁷.

⁷ Ronald Inglehart, *La società postmoderna*, Editori Riuniti, Roma 1998, pag. 342

Come si diceva, una tendenza in accelerazione costante, nella modificazione delle composizioni generazionali delle società (ovviamente, quelle economicamente sviluppate dell’Occidente), ma che era già riscontrabile nel 1970.



In questo quadro generale, il turismo diventa vera e propria *cartina di tornasole* del mutamento. Un osservatorio privilegiato da cui analizzare lo *spirito del tempo*. Lo *spirito del tempo postmoderno*, in cui la priorità passa dalla massimizzazione della crescita economica alla massimizzazione del benessere soggettivo. Secondo il seguente schema, elaborato ancora una volta da Inglehart:

	TRADIZIONALE	MODERNO	POSTMODERNO
Progetto sociale principale	Sopravvivenza in una economia di Stato	Massimizzazione della crescita economica	Massimizzazione del benessere
Valore individuale	Norme religiose tradizionali e comuni	Motivazione al successo	Valore postmaterialisti o postmoderni
Sistema dell’autorità	Autorità tradizionale	Autorità legal-razionale	Deenfasi dell’autorità legale e religiosa

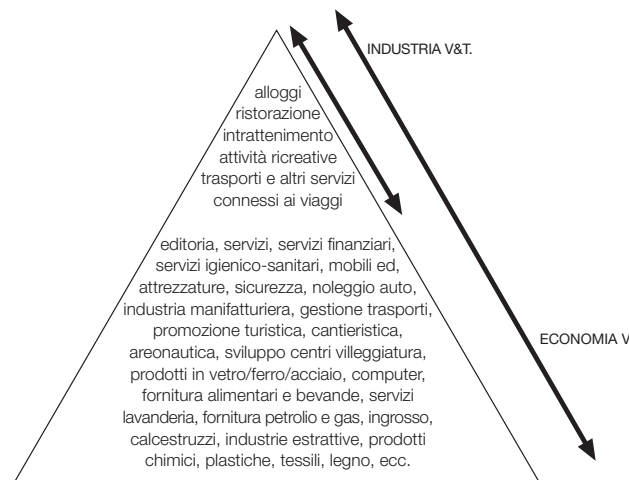
Motore del cambiamento - quindi - è la transizione dalla condizione generale d'insicurezza, tipica dell'umanità fin dai suoi albori, al suo esatto contrario; conseguenza diretta di uno straordinario esperimento politico-sociale avviato nel secondo dopoguerra.

I cui effetti sono riscontrabili nello "spazio europeo" più e meglio che altrove.

Ma lo "spazio europeo" è anche (e per ragioni intuitive) la prima meta turistica mondiale: il 64% nel 1980 degli arrivi internazionali, che diventava 58% nel 2001. L'OMT prevede che nel 2020 ancora il 46% dei turisti internazionali sceglieranno come destinazione un paese europeo. Una quota di mercato sempre straordinaria, cui va aggiunto il consumo interno. Il che significa, nell'Europa dei 25 (con l'auspicato aumento del reddito delle popolazioni "nuove entrate" e con una loro maggiore propensione a viaggiare), circa mezzo miliardo di fruitori diretti. Per inciso, lo sviluppo turistico potrebbe rivelarsi una valida alternativa nella trasformazione di economie

prevalentemente agricole, quali quelle degli Stati *ultimi arrivati*. Anche per gli straordinari "effetti di interdipendenza economica" che il settore *viaggi%turismo* determina.

Del resto, il turismo europeo dà lavoro, in strutture prevalentemente piccole e medie (il 99% delle imprese del settore sono sotto la soglia dei 250 dipen-



enti), ad oltre otto milioni di lavoratori. Cui se ne aggiungeranno altri due nei prossimi dieci anni⁹.

Ma - proprio perché largamente dipendente dal diffondersi e consolidarsi di una psicologia collettiva in cui prevale la percezione di una sostanziale sicurezza - il turismo è uno dei settori economici a maggiore tasso di vulnerabilità. Come ha dimostrato il dopo 11 settembre e l'attacco alle *Torri Gemelle* da parte del fondamentalismo islamico.

Nasce - dunque - un nuovo clima di ansie e incertezze, incentivato dai vari e successivi attentati collegati al terrorismo. Soprattutto, gli attacchi diretti contro gli stranieri in vacanza. In particolare quelli di Djerba, Kuta Beach e Bali.

Ciò non significa una ferita insanabile al consumo turistico, semmai un cambio di destinazioni e di modalità nella fruizione. In ogni caso, un'opportunità importante per l'offerta europea. Se ci sarà un'effettiva politica europea.

Una politica "all'europea", in cui prevalgano la cooperazione e la sicurezza, la capacità di favorire coalizioni tra settore pubblico e attori privati.

Questi i temi su cui ragioneremo nelle prossime pagine.

⁹ DG Imprese, *Strutture, efficienze e competitività del turismo europeo e delle sue imprese*, Comunità europea - Direzione generale per le Imprese - Commissione europea, Lussemburgo 2003

EUROPEAN TOURISM IN HISTORICAL PERSPECTIVE

Before the development of mass society tourism was essentially a pleasure exclusive to members of the high class. It was only with the spreading of mass society and thanks to a period of sustained and unusual economic growth that it became itself a mass phenomenon.

The evolution of tourism into mass tourism occurs during the period of peace and economic development following the end of the World War II and can be thought as concluded by the end of the 1950s. From then on tourism is a mass phenomenon and as such is characterized by a constant rate of growth.

If we look at the figures for historical trend of European tourism we observe that the number of touristic trips to Europe has increased from 25 millions in 1950 to 165 millions in 1970 to 693 millions in 2001.

If tourism can be surely regarded as a mass phenomenon after the 1950s we can further distinguish to different subperiods of its historical evolution as a mass phenomenon.

The period that goes the 1950s to the 1980s can be regarded as the first historical subperiod: at this time the market for tourism is characterized by a standard of offer, a limited number of possible destinations and the very young demand for quality services.

Even if at a very early stage of development tourism shows a growing importance as an economic and social phenomenon and the first World Conference on tourism is organized in 1981 by the United Nations. The Conference is held in Manila and emphasises the right to free time and to touristic trips as a consequence of the right to work and it points out the role of tourism as a tool for cultural development and a mean for international cooperation.

By the end of the 1980s mass tourism undertakes a deep transformation due to a number of different factors among which the greater competitiveness within the industry, the increasing number of touristic destinations, the evolution of international cooperation and the creation of an additional demand due to the development of new markets such as Russia, India and China.

In such a different framework Europe is still the world's leading tourist destination with a market share of over 50% and therefore the need arises for a new European political debate on tourism that takes into account the recent developments in the international scenario for this sector.

Tourism is today one of the industries with the most potential for growth and for job creation but also with the greater need for regulation since, in spite of the various actions undertaken in the past, it has not yet received attention commensurate with its importance.

2. LA "CORNICE" EUROPEA

Affrontare il tema turismo in sede di Parlamento Europeo pone alcuni problemi molto concreti in materia di approccio regolamentativo.

In effetti, *grandi* competenze al riguardo non ci sono attribuite e - come quasi sempre accade tra Strasburgo e Bruxelles - il modo di procedere ancora una volta adottato è quello dei *piccoli passi*: partire da "grumi di questioni" per vedere *in itinere* come da queste si possa risalire a una vera e propria dimensione comunitaria istituzionalizzata.

In questa legislatura il nostro tema, il turismo, entra nell'agenda ufficiale del Parlamento a partire da un'iniziativa della Commissione Trasporti che decide di farne oggetto di un suo primo rapporto di iniziativa. Anche se resta piuttosto discutibile che la titolarità della materia sia affidata a questa Commissione, quasi a ridurne la complessità ai soli aspetti logistici e al funzionamento dei vettori.

Una scelta molto limitata - ovviamente - ma che tuttavia consente almeno *di partire*, nell'abituale speranza (nel nostro caso già confermata dalle successive evoluzioni) che *la soma si assesti andando*. In ogni caso - per questa iniziativa - bisognerà lodare l'impegno e il peso degli italiani presenti in Commissione, a partire dal presidente Paolo Costa che ha orientato il tavolo dei coordinatori su questa priorità.

Infatti, si deve sapere che le Commissioni del Parlamento hanno diritto a un numero limitato di iniziative da sottoporre in ogni legislatura al Consiglio e alla Commissione Europea. Aver scelto il turismo testimonia un'attenzione politica che premia il gran lavoro di consultazione e ascolto avviato negli ultimi anni dall'Unione, nei confronti delle associazioni più rappresentative del settore.

Appunto, *european style*; la natura accompagnatoria e non direttamente prescrittiva della regolazione europea.

Del resto - come osservava recentemente Giandomenico Majone, professore emeri-

to di Politiche Pubbliche presso l'Istituto Universitario Europeo - "la Comunità non ha un singolo organo legislativo, ma piuttosto un processo legislativo nel quale diverse istituzioni - Consiglio, Parlamento e Commissione - svolgono ruoli diversi. Analogamente, non c'è un unico organo esecutivo dato che il potere esecutivo è esercitato, per certi scopi, dal Consiglio che agisce sulla base di una precedente proposta della Commissione; per altri scopi (ad esempio, nel campo della politica della concorrenza) esso è esercitato dalla Commissione; mentre sono le amministrazioni degli stati membri a dare esecuzione pratica alle politiche comunitarie"¹⁰.

Insomma, l'architettura istituzionale disegnata già dal Trattato di Roma (25 marzo 1957) riscopre, sia pure inconsciamente, una forma di governo largamente diffusa in Europa nei secoli tra la fine del Medio Evo e l'affermarsi dell'assolutismo monarchico: quel "governo misto" che trionfò in Inghilterra con la *Gloriosa Rivoluzione* e venne sistematizzato teoricamente da Locke e Montesquieu. "Il tratto distintivo di questo tipo di *governance* - scrive ancora Majone - è la partecipazione dei grandi interessi politici e/o socioeconomici all'esercizio della sovranità intesa come potere di legiferare".

In questo metodo - che abbiamo denominato *european style* - l'innovazione politica avviene attraverso l'apprendimento; nelle forme del monitoraggio e del *benchmarking* per la definizione di riferimenti precisi. Un nuovo modello di elaborazione transnazionale messo all'opera - ad esempio - con il lancio della Strategia europea per l'occupazione dopo il *summit* di Lisbona (che ha rappresentato lo spartiacque nell'europeizzazione della politica sociale e occupazionale), che ora viene chiamato "metodo aperto di coordinamento" (OMC, *Open Method of Coordination*).

¹⁰ Giandomenico Majone, "Deficit democratico, istituzioni non-maggioritarie ed il paradosso dell'integrazione europea", *StatoeMercato* 1/2003

Si tratta di una procedura per la quale gli attori politici nazionali rispettano le differenze tra gli Stati, accettando - contemporaneamente - linee-guida concordate di comune intesa e prendendo spunto dalle *best practices* applicate in paesi diversi dal proprio. In qualche misura e in un certo senso - è stato detto - una struttura istituzionale *fuorviante*, "perché la funzione sovranazionale trae la sua legittimazione da poteri nazionali sovrani, ancora chiaramente esercitati dai governi nazionali, in un contesto di sovranità limitata, o meglio concertata, nei cui confronti non esiste chiara sanzione contro inadempienze o resistenze all'azione comune"¹¹.

Ma - come ha replicato Anton Hemerijck, Deputy Director of the Netherlands Scientific Council for Government Policy (WRR) - "l'obiettivo non è di per sé il raggiungimento di politiche comuni, bensì piuttosto la condivisione di esperienze e prassi politiche. Le scelte strategiche rimangono a livello nazionale, ma non vengono più perseguite in modo isolato rispetto agli altri paesi"¹².

In altre parole, l'esplorazione a livello continentale di quelle procedure deliberative per processi decisionali inclusivi che vanno affermandosi a tutti i livelli come il nuovo modo europeo *soft* di andare oltre la negoziazione, superare i conflitti e produrre decisioni pubbliche condivise (dai Piani Strategici delle città ai Bilanci Partecipativi). In materia di "processi deliberativi", va precisato "che in inglese *to deliberate* non significa, come in italiano, 'adottare formalmente una decisione', ma piuttosto 'esaminare le ragioni pro e contro una certa soluzione'. Quando si parla di deliberazione o di processi deliberativi ci si riferisce a processi basati sulla discussione dove si cerca di arrivare a una risoluzione comune mediante l'argomentazione"¹³.

¹¹ Patrizio Bianchi, *Le politiche industriali dell'Unione europea*, Il Mulino, Bologna 1995, pag. 83

¹² Anton Hemerijck, "Come cambia il modello sociale europeo", *StatoeMercato* 2/2002

¹³ Dipartimento della Funzione Pubblica, *A più voci, Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, ESI, Napoli 2004, pag. 112

In effetti, la nascita dei processi decisionali inclusivi è una delle più importanti innovazioni introdotte nell'azione pubblica, in cui le istituzioni passano da un atteggiamento basato sul presupposto dell'*autorità* a ruoli di stimolo, sollecitazione, regia o coordinamento. Partnership tra soggetti pubblici e privati.

Idee - va riconosciuto - che hanno iniziato ad essere elaborate in America al tempo della prima amministrazione di Bill Clinton, sotto la dizione *Reinventing Government*¹⁴. Oggi sono il punto di riferimento di quella riflessione comunitaria che conduce alla definizione di un nuovo paradigma pubblico, "l'amministrazione catalitica" (il catalizzatore - come si sa - è quella sostanza chimica che non partecipa direttamente a una reazione ma la favorisce o addirittura la rende possibile)¹⁵.

Un modo di *fare pubblica amministrazione*, elaborato a livello europeo, che va diffondendosi in tutti i Paesi membri come "nuove politiche pubbliche", soprattutto a livello locale (vedi - anche per l'Italia - le esperienze concertative dei Patti Territoriali, non meno che le altre azioni di sviluppo locale, quali quelle - per esempio - attivate dai GAL, i gruppi di azione per la rivitalizzazione economica e sociale delle aree montane, promossi dai progetti europei Leader I, II e Plus; tra cui si segnala per impegno e capacità realizzativa proprio il nostro GAL Appennino Genovese). A riprova che, pur senza essere prescrittivo, l'*irradimento* comunitario produce profondi effetti orientativi e di imitazione.

Tipiche di questo nuovo "modo" deliberativo sono le modalità - molto utilizzate nelle pratiche europee - della cosiddetta "analisi multilivello"; che si adottano nei casi in cui attori differenti, tra loro in conflitto su specifiche scelte, sono invitati a mettersi d'accordo attorno ai criteri da privilegiare in materia di decisione.

¹⁴ David Osborne e Ted Gaebler, *Dirigere e governare*, Garzanti, Milano 1995

¹⁵ *A più voci*, op. cit. pag. 10

Nel presupposto secondo cui accordandosi sulle premesse metodologiche, diventerebbe poi molto difficile dissociarsi dalle conseguenze che se ne traggono seguendo l'impostazione condivisa.

A livello dei principi generali, una delle premesse condivise - da cui discende l'azione orientativa delle istituzioni comunitarie - è che la giustizia e l'equità sono fonti di competitività economica. E questo vale - ovviamente - anche per il tema di cui parliamo, il turismo.

Dunque - ritornando più direttamente in argomento - si diceva come il turismo è da poco entrato nel *cono di luce* dell'azione politica dell'Unione.

Infatti, la Commissione Trasporti ha preso in carico la questione turistica solo nel gennaio di quest'anno.

Il Parlamento l'ha votata il giorno 8 settembre, sottoponendola al vaglio di Consiglio e Commissione dell'Unione come "Risoluzione del Parlamento Europeo sulle nuove sfide e le nuove prospettive per un turismo europeo sostenibile".

Relatore del documento era il popolare portoghese Luis Queirò (a cui va riconosciuto il merito di aver accolto molte istanze presenti nelle relazioni di parlamentari che intervenivano a nome di altre forze politiche, all'insegna della buona sintesi e della fertilizzazione reciproca).

Queste sono le linee qualificanti della proposta in questione, articolata in due grandi capitoli:

l'esistente, ossia la rilevanza del fenomeno turistico europeo (items A-I),

l'obiettivo strategico, ossia i tratti auspicati del paradigma turistico europeo (items 1-71, suddivisi in sottocapitoli: "competitività e qualità dei servizi", "sicurezza", "nuove iniziative di turismo sostenibile", "conoscere e promuovere il turismo europeo", "turismo e trasporti", "interventi strutturali cofinanziati", "turismo e azione legislativa della

Comunità” e - infine - “il turismo nel Trattato che adotta una Costituzione per l’Europa).

Analizziamo in dettaglio tale elaborato per coglierne i criteri-guida.

A) la rilevanza del fenomeno turistico europeo

L’Europa costituisce tuttora la prima destinazione turistica mondiale. Ciò significa un settore produttivo di oltre due milioni di imprese, prevalentemente di *taglia* piccolo/media, che contribuisce per il 4% all’intero PIL dell’U.E. ed occupa direttamente oltre sette milioni di lavoratori. Tale settore produttivo è destinato ad un’ulteriore crescita a seguito dell’allargamento dell’Unione ai nuovi Stati membri, ad elevato potenziale in termini di attrattività; le cui economie - proprio grazie al turismo - dovrebbero crescere almeno di un 3%, con la conseguente creazione di non meno di due milioni di posti di lavoro.

Vanno poi considerate le tendenze demografiche continentali che indicano un graduale invecchiamento della popolazione. Ciò implica tendenzialmente un mercato sempre più ampio, rappresentato da cittadini anziani. Dunque, interessati a destinazioni per soggiorni prolungati e a viaggi fuori stagione, specialmente al sud. Un *trend* che avrà impatti molto significativi sul mercato immobiliare come sui servizi sociali e sanitari. Sotto quest’ultimo aspetto, contribuisce a creare una domanda interna di servizi di qualità che, oltre a contribuire alla ripresa economica, tenderà - in misura crescente - a rendere l’area un punto di riferimento mondiale per quanto attiene alla sicurezza, tutela dell’ambiente e ai diritti dei consumatori. Un miglioramento continuo che andrà - tra l’altro - a potenziare anche la competitività del settore.

Ma il turismo non è solo fenomeno economico. Infatti, la mobilità turistica intraeuropea contribuisce alla sempre migliore conoscenza delle culture e dei patrimoni dei vari Stati dell’Unione; rafforzando la consapevolezza della comune identità, il

comune destino. Dunque, andando a interessare anche aspetti più generali, quali la coesione e gli equilibri interregionali.

D’altro canto, va ribadito che - ad oggi - il settore turistico non costituisce una competenza politica comunitaria e che - secondo il principio di sussidiarietà - essa rientra principalmente nelle competenze degli Stati membri. Dunque - ad oggi - tale settore non vede una presenza attiva dell’Unione, almeno commisurata alla sua importanza; nonostante le diverse azioni già avviate.

Ma proprio per gli aspetti economici e metaeconomici già evidenziati, si rende necessario che le politiche dei singoli Stati vengano adeguatamente coordinate, tramite programmi coerenti ed integrati. In particolare - proprio facendo riferimento al modello di turismo sostenibile auspicato - la Comunità dovrà operare tale coordinamento grazie a costanti azioni di stimolo e attraverso politiche di miglioramento delle dotazioni infrastrutturali.

B) i tratti auspicati del nuovo “paradigma turistico europeo”

Il turismo verso cui vogliamo tendere deve evidenziare i seguenti tratti distintivi:

- **orientato allo sviluppo**, dunque competitivo. Tenendo sempre fermo che il turismo - oltre a essere settore ad alta intensità di lavoro, che occupa profili professionali molto differenziati - contribuisce alla crescita e all’occupazione anche grazie alla crescente valorizzazione delle nuove tecnologie di comunicazione ed informazione. In tale senso - dunque - si colloca al centro delle strategie già messe a punto nel *summit* di Lisbona 2000.
- **sostenibile**, dunque che individua nell’attrattività turistica una forma di valorizzazione delle risorse ambientali perché capace di esaltarne le forme di conservazio-

ne e di protezione. Per questo valorizza tutte le iniziative che contribuiscano a meglio tenere conto delle preoccupazioni locali per gli aspetti sociali ed economici, la protezione del clima, il rispetto per l'ambiente naturale, il risparmio energetico, la gestione delle acque e dei rifiuti, la catena di mobilità intermodali sostenibili. Riconosce e favorisce forme di tipo itinerante (come quello con camper e roulotte) alternative al turismo di massa. In particolare, condivide l'iniziativa annunciata dalla Commissione Europea volta a supportare, attraverso indicatori di sostenibilità, l'attuazione di *Agende 21* in sede locale.

- **civile e responsabile**, dunque improntato ai valori della convivenza e attento al valore della persona. In particolare ci si riferisce ai portatori di handicap e, più in generale, ai casi di mobilità ridotta, le cui problematiche vanno previste con estrema attenzione e puntualità; i cui disagi vanno ridotti al minimo. A tale proposito si insiste sul ruolo fondamentale dell'educazione ai fini della sensibilizzazione ad un turismo responsabile, rispettoso delle popolazioni e degli ambienti locali. Di converso, esercita un ruolo sanzionatorio in chiave dissuasiva nei confronti degli operatori che fomentino il turismo sessuale e, in generale, lo sfruttamento di bambine e bambini.
- **equilibrato**, dunque consapevole degli squilibri esistenti e che vedono regioni con un'offerta turistica eccedente, in cui tanto l'ambiente come le popolazioni subiscono sollecitazioni eccessive, a fronte di regioni poco valorizzate e per le quali il turismo potrebbe rappresentare un notevole fattore di sviluppo. Ciò sarà possibile evitando gli attuali fenomeni di congestione stagionale attraverso interventi programmatori che coordinino le normative nazionali in materia di ferie; che vanno scaglionate nell'arco dell'anno per ridistribuire in senso spaziale e temporale i flussi. Quindi, evitare che a brevi e intense stagioni turistiche facciano segui-

to periodi di stasi, i "fuori stagione" che sottoutilizzano le strutture e rendono eccessivamente fluttuanti i livelli occupazionali. A tale riguardo - inoltre - andranno valorizzate forme alternative di turismo (congressuale, d'affari, sanitario, termale, commemorativo e culturale in genere, gastronomico, naturalista, sportivo, intellettuale, storico, linguistico, religioso...).

- **sicuro**, dunque reso tale dall'iniziativa congiunta della Commissione e degli Stati membri per istituire a livello europeo un gruppo di contatto che associ Stati e operatori turistici al fine di coordinare le informazioni sulla gestione delle crisi sanitarie, di catastrofi naturali o di atti terroristici; come pure i problemi di insicurezza personale, giuridica o penale (detenzioni, sequestri, ecc.). A tale proposito, andranno promossi standard volontari volti a migliorare gli aspetti attinenti alla sicurezza dei servizi turistici (dalle norme antincendio negli alberghi ai campeggi).
- **coordinato e cooperativo**, dunque realizzato attraverso l'armonizzazione dell'azione degli Stati membri e il partenariato, anche tra settori pubblici e privati.
- **"mirato"**, dunque diversificato sulle varie popolazioni che compongono *l'universo turistico*. Una particolare attenzione dovrà essere dedicata alla "terza età", grazie a programmi della Commissione per questa fascia anagrafica e che potranno prevedere una sempre maggiore collaborazione tra il nord e il sud dell'Europa (programma "Ulysses"). Il principio da promuovere è quello che ogni cittadino europeo ha il diritto di "essere turista" e che misure appropriate dovranno assicurare che anche le categorie di utenti con esigenze specifiche - dagli anziani ai disabili - saranno messe in condizione di esercitare tale diritto. Ciò comporta - da un lato - appropriati programmi di formazione dei lavoratori e delle lavoratrici addette ad accoglienza e assistenza, dall'altro misure atte a ren-

dere accessibili, anche a queste persone con mobilità ridotta, gli stabilimenti, le strutture, i servizi e gli itinerari; assicurare che sia data la necessaria pubblicizzazione sulle attività accessibili a tali tipologie di utenti.

- **“verde”**, dunque attento alla salvaguardia del paesaggio come alla conservazione dell’identità culturale del mondo agricolo attraverso la promozione delle tradizioni locali e dei prodotti tipici enogastronomici. Un’azione che deve essere costantemente incentivata in collaborazione con il “Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale” per dare vita (grazie anche ai programmi LEADER, INTERREG e URBAN) a un’autentica strategia regionale di turismo sostenibile.
- **supportato, accompagnato e regolato**, dunque consapevole della crescente erosione delle quote europee nel mercato, a fronte dell’estrema competitività dei concorrenti internazionali (nonostante che i processi di crescita globale del settore vadano creando una significativa domanda addizionale). A tale riguardo la regolamentazione europea dovrà operare nel senso di proteggere i consumatori e - nello stesso tempo - promuovere un ambiente favorevole alla piena valorizzazione del settore turistico europeo puntando alla qualità. Anche nel senso di una classificazione comunitaria dei servizi turistici che omogeneizzi i criteri valutativi nella più assoluta trasparenza. A tale riguardo, al fine di fornire un utile contributo di valorizzazione delle eccellenze si propone un’iniziativa volta a individuare annualmente destinazioni turistiche europee di altissimo livello; sulla falsariga delle “capitali europee della cultura”.
- **professionale**, dunque altamente formato nelle risorse umane dedicate e nelle specifiche politiche dell’accoglienza (secondo il modello offerto dall’iniziativa “how to set up a tourism learning area”). Al raggiungimento di tale scopo verrà

assicurato un importante contributo creando una rete formativa specifica per le competenze turistiche, in grado di interagire con misure per l’occupazione e il collegamento degli organismi di formazione.

- **monitorato**, dunque informato tanto sugli scenari evolutivi come sui progetti finanziati dai Fondi comunitari strutturali (con particolare attenzione alle imprese piccolo/medie e agli enti locali), ma anche arricchito dallo scambio costante di buone pratiche innovative (non solo in termini di promozione e qualità del servizio, ma anche riguardo a nuove formule che realizzino sempre migliori *mix* di sviluppo e protezione dell’ambiente). Ciò sarà possibile anche grazie al crescente utilizzo dell’auspicato “portale europeo del turismo”.
- **infrastrutturato**, dunque incentivato e orientato nel senso voluto attraverso interventi che favoriscano un’accessibilità che sia - al tempo - facile ed economica. Tale azione opererà a tutti i livelli. Dal sostegno agli aeroporti regionali e alle compagnie a basso costo al turismo per vie navigabili, alla promozione di viaggi combinati treno/bicicletta. Questo - dunque - lo *stato dell’arte* della discussione. Resta da vedere l’uso che si intenderà fare della risoluzione. Se - come si augurano tutti coloro che si riconoscono nel nuovo paradigma del turismo sostenibile - sarà trasformata in scelte condivise dalle istituzioni europee, il Parlamento avrà vinto un’importante battaglia che lo avvicina ulteriormente a quel ruolo di co-legislatore che il Trattato-Costituzione gli attribuisce. Così difficile oggi, ma così importante per dare nuova forza propulsiva all’azione europea.

THE E.P. RESOLUTION ON SUSTAINABLE TOURISM

The E.P. resolution “on new prospects and new challenges for sustainable European tourism” has been adopted by the European Parliament on September the 8th 2005 and it is made up of two main parts.

In the first part the importance of tourism as an economic and cultural phenomenon is acknowledged and the need for its consideration at the E.U. level is emphasised. The second part points out the strategic guidelines for European responsible tourism on the following subjects: competitiveness and quality of services, safety and security of tourism, new sustainable tourism activities knowledge and promotions of European tourism, tourism and transport, structural intervention co-funded by the Community, tourism and coordinating Community legislation, tourism in the Treaty establishing a Constitution for Europe.

The first part of the resolution notes that tourist and travel services contribute directly at a rate of that list 4 % to the E.U. GDP and account directly for more than 7 millions jobs, and that more than 2 millions businesses, a large majority of which are small and medium size enterprises, are directly involved in providing touristic services. It then points out that demographic trends in the E.U. show a gradual ageing of the population, a fact that will imply in the future a broader tourist market for senior citizens interested in seasonal long stay destinations and in low season travels and will have affects on social and health services and on the property market. It further stresses that tourism contributes to strengthen E.U. citizens’ sense of sharing a common identity.

The second part of the resolution points out that tourism is one of the economic sectors with the most potential for growth and job creation, in particular for young people and women; tourism is made up of activities involving a wide range of labour intensive types of production, providing jobs for a wide variety of occupational profiles both as regards the type of employment and the level of specialization. It emphasised the importance of ensuring that European regulation on the one hand protects consumers and on the other hand helps to create an environment conducive to the success of the European tourist sector, in particular by promoting quality services. It stresses the importance of training in the tourist industry and therefore the need to promote a balance and sustainable development by means of vocational training leading to qualification for those employed in the sector.

It calls on the Commission and Member States to set up a contact group at European level in order to coordinate information on the management of health crisis, natural disasters or acts of terrorism.

It notes that every European citizen has the right to be tourist and appropriate actions should be taken to ensure that users with special needs can exercise this right.

These are some of the strategic guidelines adopted by the E.U. resolution on sustainable tourism, it is now time for the Member States to set them within their national strategic frameworks and operate programs to develop a new sustainable tourism.

3. BRUXELLES, VENEZIA, BUDAPEST, MALTA: IL “PARADIGMA” TURISTICO SI PRECISA

In parallelo con le azioni ufficiali - come è abitudine ormai consolidata dell’azione regolativa europea - il tema turistico è stato oggetto di momenti di analisi ed elaborazione in sedi meno istituzionali, in cui sono stati coinvolti nella riflessione anche i “portatori di interesse” settoriali: gli operatori e l’associazionismo di categoria.

Sede di questa opera di consultazione ed ascolto sono i cosiddetti “Forum Europei del Turismo”. Di cui - ad oggi - ne sono stati tenuti già quattro: Bruxelles nel 2002, Venezia nel 2003, Budapest nel 2004 e Malta nel 2005.

Se i primi sono serviti a mettere a punto lo strumento, soprattutto negli ultimi due meeting la discussione ha cominciato ad andare sempre più nel profondo delle questioni.

Nel Forum di Budapest (15-16 ottobre 2004) i temi trattati sono stati tre, nella precisa volontà di dare sempre maggiore concretezza e *pragmaticità* all’approccio:

1. il mercato interno dei servizi nell’Europa a 25;
2. l’occupazione e la formazione nei servizi;
3. le nuove tendenze relative al turismo

Dal dibattito che ne è seguito sono emerse precise indicazioni per la Commissione Europea, il Parlamento, il Comitato economico e sociale, il Comitato delle regioni e gli Stati membri, che qui di seguito riportiamo:

In materia di mercato interno dei servizi, si invita a

- **creare un vero mercato interno del turismo**, ossia procedere ad eliminare le barriere alla libera prestazione e all'utilizzo dei servizi, garantendo un impatto positivo sull'occupazione e - al tempo stesso - il pieno rispetto della legislazione sociale, europea come nazionale, e dei contratti collettivi stipulati nel paese in cui i servizi sono forniti;
- **promuovere l'alta qualità dei servizi in una logica concertativa**, ossia coinvolgere l'industria e consultare tutte le parti interessate, compresi i consumatori.

In materia di occupazione e formazione, si invita a

- **promuovere la capacità attrattiva del settore anche in materia occupazionale**, in particolare favorendo il raggiungimento di livelli sempre più elevati nella formazione;
- **monitorare e sostenere lo sviluppo occupazionale**, anche attraverso il dialogo sociale nel settore.

In materia di nuove tendenze relative al turismo, si invita a

- **monitorare e promuovere lo sviluppo in modo sostenibile** (economicamente, socialmente e dal punto di vista dell'ambiente);
- **creare parità tra operatori**;
- **aumentare la consapevolezza degli impatti positivi del turismo sostenibile** (vita, cultura, natura, economia e occupazione);

- **migliorare il contributo del turismo alla qualità della vita** (valorizzando il potenziale del turismo relativo alla salute, agli anziani e alla gioventù);
- **promuovere la cooperazione pubblica-privata di settore**;
- **semplificare le procedure in materia di visti**, in particolare quelli multipli all'interno dell'Unione Europea, con l'assoluto rispetto per le norme di sicurezza;
- **analizzare *in progress* le modalità operative dei vettori a basso costo**, con particolare attenzione alla qualità del servizio offerto e alle destinazioni.

Quello di Budapest - dunque - è un messaggio improntato ad un forte pragmatismo, ma con un aspetto che ancora ne riduce l'impatto: quello di essere - come dire? - "disarmato".

Però, se sembra escluso che la politica comune del turismo possa sostituirsi a quelle nazionali, per chi scrive deve essere possibile l'intervento europeo di sostegno. Sostegno che potrà consistere nel supporto finanziario, dar luogo a cooperazione amministrativa, a progetti pilota e orientamenti. Per svolgere, come dimostra l'esperienza dei Fondi strutturali, una vera politica di settore orientando le scelte degli enti pubblici e degli operatori economici. Inoltre, pur nell'impossibilità di armonizzare le disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri, resta aperta la possibilità per le Istituzioni europee di farlo quando ciò si riveli necessario al funzionamento del mercato interno o in presenza di una base giuridica specifica come nel caso della protezione dei consumatori, dei trasporti o dell'ambiente.

Insomma, accompagnare e orientare non vuole dire certo limitarsi a generici inviti!

Anche se alcuni specifici servizi di assistenza, non finanziaria, sono già proposti dalla Commissione Europea, tramite l'apposita Unità Turismo all'interno della Direzione Generale per le Imprese, i fondi comunitari a potenziale vantaggio del settore turistico sono oggi forniti mediante vari strumenti di finanziamento, ideati per raggiungere alcuni dei principali obiettivi della UE, quali l'occupazione, la coesione, la sostenibilità, la ricerca: si tratta in sostanza di programmi c.d. orizzontali, che non coprono lo specifico settore del turismo, ma interessano in maniera trasversale tutte le politiche dell'Unione Europea.

La situazione potrebbe cambiare con l'approvazione del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Unione Europea, che prevede una sezione apposita dedicata al turismo tra i "settori nei quali l'Unione Europea può decidere di svolgere un'azione di sostegno, di coordinamento o di completamento": in particolare, secondo l'articolo III-281, "l'Unione completa l'azione degli Stati membri nel settore del turismo, in particolare promuovendo la competitività delle imprese dell'Unione in tale settore. A tal fine l'azione dell'Unione intende: a) incoraggiare la creazione di un ambiente propizio allo sviluppo delle imprese in detto settore; b) favorire la cooperazione tra Stati membri, in particolare attraverso lo scambio delle buone pratiche. La legge o legge quadro europea stabilisce le misure specifiche destinate a completare le azioni svolte negli Stati membri al fine di realizzare gli obiettivi di cui al presente articolo, ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri".

Come è noto, l'approvazione del Trattato che istituisce una Costituzione è al momento bloccata dall'esito negativo dei referendum in Francia e in Olanda: la parte riguardante il settore del turismo non è comunque in discussione, anzi un dato normativo che per la prima volta offre una base giuridica all'azione comunitaria in materia è salutato con favore. Come è chiaro, non si tratta di togliere alle autorità nazionali la competenza regolamentare, ma di permettere all'Unione Europea di avere, oltre a un ruolo "passivo" di ricognizione e coordinamento, un'azione "attiva" di stimolo e guida, in una prospettiva europea di "spazio comune" anche in ambito turistico. In sostanza le istituzioni comunitarie, in linea con il rafforzamento del mercato interno e con l'apertura dei servizi commerciali, potranno non solo proporre generici indirizzi di sviluppo e ma anche finanziare concrete azioni di promozione, per dare vita a una vera politica turistica dell'Unione Europea.

Un'impostazione che ha trovato importanti conferme, pochi mesi dopo, nel Forum di Malta; svoltosi dal 19 al 21 ottobre 2005.

Come già era evidenziato dalle scelte degli argomenti fissati in agenda, cioè:

- **migliore regolazione nelle politiche di coordinamento di settore, ponendo l'accento sulla proposta di direttiva in essere;**
- **le leve disponibili, finanziarie e tecnologiche, per il raggiungimento dell'obiettivo.**

Dunque, come strumentare la proposta politica comunitaria. Un tema già ben presente dell'intervento di Günter Verheugen, Commissario all'Industria e all'Impresa, che - detto per inciso - meglio avrebbe fatto a cercare il confronto con il Parlamento anziché anticipare la discussione in una sede *irrituale*.

Comunque sia, Verheugen ha affermato che la Commissione concentrerà la propria azione in un numero di settori in grado di favorire partnership e un impiego migliore di risorse.

"Sono previste - riporta *Agence Europe* del 21 ottobre - tre tipi di azioni: 1) una migliore regolazione e una politica coordinata: la Commissione non proporrà nuove norme, tranne se veramente necessario. 'Vedremo se sarà il caso di rivedere le regole, come il regime dell'IVA speciale per le agenzie di viaggi, qualora si riveli utile', ha precisato Günter Verheugen, che chiede alle autorità nazionali di avviare un'azione coordinata per eliminare le spese burocratiche. La Commissione veglierà inoltre affinché siano presi in conto e rispettati gli interessi del turismo in grado di incidere sul settore, in particolare la politica marittima; 2) sfruttare nel migliore dei modi gli strumenti finanziari europei esistenti: la Commissione non ne creerà di ulteriori, avverte il Commissario, ma continueremo ad aiutare il settore, in particolare nei nuovi Stati membri, tramite strumenti esistenti come i Fondi strutturali. 'Dobbiamo garantire che

questo denaro sia impiegato in modo efficace, sfruttando tutte le sinergie possibili tra gli operatori, i progetti e le risorse' afferma Günter Verheugen; 3) applicazione di azioni specifiche: ricordando che la Commissione sostiene in modo energico un turismo sostenibile che rispetta l'ambiente, gli *acquis social* e l'etica, il Commissario ricorda che il Gruppo 'Turismo Sostenibile' prepara per il 2007 un 'Agenda 21' che esporrà le priorità da prevedere per questi obiettivi di sostenibilità. All'inizio del 2006 sarà creato un nuovo sito Internet per promuovere le destinazioni turistiche europee. In particolare, consentirà di accedere rapidamente a tutte le organizzazioni nazionali di turismo in Europa. Inoltre, la Commissione prevede la creazione di un 'premio di eccellenza' per le mete europee che rispondono ad una serie di criteri. Questo premio ricompenserà gli Stati membri nel loro sforzo di rispettare un turismo sostenibile e permetterà uno scambio di buone pratiche. Metterà in primo piano destinazioni che, altrimenti, non avrebbero lo stesso successo. La Commissione presenterà nei prossimi mesi una comunicazione che comprenderà tutti gli obiettivi evocati a Malta, ha annunciato Günter Verheugen".

Questa - dunque - la sintesi della lettura "politica" ufficiale del meeting e del lungo dibattito, in chiave di ascolto/coinvolgimento, realizzato grazie ai Forum; che l'anno prossimo ad ottobre proseguirà nell'appuntamento già annunciato a Cipro (interessante questo baricentrarsi della scelta logistica dei meeting sempre di più nell'area mediterranea. Ci ritorneremo...).

L'autrice di queste note - unica parlamentare europea presente all'appuntamento maltese - non nasconde di aver provato una certa soddisfazione alle parole conclusive di Verheugen; quando ha visto riprendere, con l'ufficializzazione del progetto per le "eccellenze turistiche annuali europee", una sua *ideuzza* avanzata durante i lavori che avevano preceduto Malta.

Ma il dato che in questa sede preme sottolineare è l'orientamento a rinforzare la pro-

posta strategica europea in materia turistica costruendo un adeguato "sistema premiante *ad hoc*" che incoraggi i comportamenti in linea con tale strategia. Dunque, le leve indicate sono

- finanziarie (interventi economici a favore dell'infrastrutturazione e delle nuove iniziative imprenditoriali);
- tecnologiche (creazione di strutture e canali massmediatici per immagazzinare, rendere disponibile e valorizzare masse crescenti di informazioni che promuovano conoscenza e reputazione riguardo alle varie offerte territoriali).

Ma - a fronte di questo passaggio di estremo interesse - va rilevato come il cammino resti ancora lungo.

Ad esempio paesi come la Francia e la Germania sono già *on line*, sicché si trovano in condizione di promuovere la loro offerta turistica complessivamente, altri non lo sono. E penso per prima l'Italia.

Ad esempio sono state evidenziate pratiche eccellenti di alcuni partners europei (penso alla comunicazione in quel di Malta di Angel Rodriguez Castedo, del Ministero del Turismo spagnolo, in materia di turismo per la terza età); ma la recezione di questi modelli, testati efficacemente nell'operatività, resta ancora tardiva.

Ad esempio parliamo sempre (e giustamente) delle straordinarie potenzialità turistiche del mercato interno europeo, quando almeno un terzo delle nostre popolazioni non ha mai avuto modo e opportunità di accedervi.

In ogni caso, l'obiettivo essenziale del "turismo per tutti" dovrà tenere conto degli scenari in trasformazione, che già abbiamo definito "postmoderni":

- **un'offerta in crescita,**

- un vistoso rafforzamento dei tours operators internazionali,
- cambiamenti di assetti proprietari e delle strutture economiche a seguito di alleanze e joint-ventures,
- i nuovi comportamenti di viaggi influenzati, oltre che dalle offerte *low-cost*, dal mercato via Internet delle prenotazioni e dai problemi della sicurezza.

Ma - a fronte di queste tendenze ormai chiarissime - va sottolineato un problema che è tanto urgente quanto non affrontabile fuori da una logica ben precisa di governo e di programmazione e senza un solido partenariato europeo: il riequilibrio del peso turistico che grava sulle varie aree europee.

Un problema che nasce dalla ormai storica stabilizzazione delle principali direttrici dei flussi da cui è derivata una demarcazione troppo rigida tra regioni turistiche caratterizzate da concentrazione eccessiva (quasi a livello di affollamento e “ingolfo”, di sfruttamento al limite della rottura del tessuto territoriale che tale attività sostiene) e altre regioni in cui la fruizione è ancora al di sotto delle soglie ragionevoli, socialmente ed economicamente.

A tale riguardo si parla di “capacità portante” (*carrying capacity*) applicata ai fenomeni turistici. Ed esiste ormai un’ampia letteratura al riguardo¹⁶.

In termini generali si possono individuare due accezioni della *capacità portante*: la prima, nata nel contesto delle scienze ecologiche, è legata alla capacità naturale dell’ambiente di sostenere un determinato livello di popolazione; la seconda, di natura economica, è legata ai livelli di beneficio che i fruitori di una risorsa possono ricava-

¹⁶ Fonte: Touring Club Italiano, *Libro Bianco 2005*

re in funzione delle condizioni di affollamento.

In ogni caso, per quanto concerne l’*intensità turistica*, la “capacità di carico” può essere definita come “il massimo numero di turisti che un territorio può ospitare senza provocare un danno per l’ambiente fisico, o un impoverimento delle peculiarità della destinazione scelta”¹⁷.

Tornando al discorso sullo *stato dell’arte* del turismo europeo, possiamo rilevare la coesistenza contemporanea, magari contigua, di fenomeni che potremmo definire di ipersfruttamento e altri di sottoutilizzo.

Che vanno armonizzati in una logica di sistema.

Il concetto di “sistema” vale - ovviamente - per l’insieme dell’offerta turistica europea come per un singolo territorio.

In questa seconda accezione, un percorso ancora largamente da compiere perché presuppone la consapevolezza condivisa da parte di tutti i soggetti territoriali della “natura plurale” dell’offerta turistica. Pluralità che impone una trasformazione radicale del modo stesso di pensare questa attività: da attività individuale ad attività economica diffusa e condivisa globalmente dal complesso territoriale.

Un processo culturale, prima ancora che imprenditoriale, in cui taluni sono più avanti, altri restano indietro. Ci sono casi eccellenti come quelli dell’Irlanda, dell’Austria o del nostro Trentino Alto Adige. Mentre altrove *si segna il passo*, specie nelle zone fortemente caratterizzate da un turismo di tipo tradizionale.

Di questo si è parlato anche nel convegno di E.L.M. dello scorso giugno, dal *punto di vista* europeo che più ci è congeniale: quello mediterraneo e - al tempo stesso - quello del nostro Nord Ovest.

¹⁷ APAT, *Annuario dei dati ambientali*, APAT Roma 2003

EUROPEAN FORUM(S)

Another relevant contribution to the European political debate on sustainable tourism has been provided within the European Annual Forum(s) on tourism held in Bruxelles (2002), in Venice (2003), in Budapest (2004) and in Malta (2005).

Each Forum has acted as a meeting point for private operators and organizations from the sector with the goal of introducing co-ordination of the Member States' tourist operators and public bodies into the network and the structure which exist at European level.

The Budapest European Forum of 2004 has pointed out 3 main fields of interest for the European political debate on tourism: the need to increase the quality in the European market for touristic services as a mean to increase the sector's competitiveness, since at international level tourism is today an extremely competitive sector and the market shares held by European tourist operators are increasingly vulnerable. The potential of this sector for job creation, in particular the need to place tourism high on the agenda of employment strategy given the major impetus it provides for the economy.

And finally the need for a well balanced standard of eco-labelling in the fields of sustainable tourism.

The last European Forum on tourism held in Malta in October 2005 has been mainly concerned with the discussion of the structural policies instruments that should be adopted in order to pursue the European strategies effectively.

Since tourism is a policy which falls within the competence of the Member States the implementation of the strategy for its sustainable development at European level needs to be based on the assessment of projects financed by Community funds. These projects should be piloted by national thematic groups for tourism on the basis of criteria and indicators reflecting the economic viability and sustainability of the projects planned. They should bring together all the resource which contributes to the quality of services to users and to the success of the destination, with a view to their economic viability, particularly by means of quality public-private partnerships.

4. SESTRI LEVANTE: IL NORD OVEST, TRA PARADIGMA TURISTICO EUROPEO E POLITICA EUROMEDITERRANEA

Convento dell'Annunziata, 24 e 25 giugno 2005. Davanti allo splendore della Baia del Silenzio di Sestri Levante, punta estrema del Nord Ovest italiano, la politica europea si bagna nel Mediterraneo.

È in corso il convegno di E.L.M. su "Europa, turismo sostenibile, regioni del Nord Ovest", dedicato a fare il punto in occasione del *Primo Rapporto di iniziativa del Parlamento Europeo sulle nuove sfide e le nuove prospettive per un turismo europeo sostenibile*.

Una discussione che precede temporalmente il Forum di Malta ma che ha la sua specificità proprio in quanto tende a declinare l'attuale fase della discussione comunitaria sul turismo (impegnata nell'individuazione delle coordinate di una politica europea, non ancora tradotte in specifici provvedimenti) nelle condizioni concrete di quella macroregione italiana che chiamiamo Nord Ovest.

Dibattito da me introdotto, cui poi hanno fatto seguito le relazioni di Luis Queirò (PPE) e di Sepp Kusstatscher (dei Verdi altoatesini).

Come si diceva, il luogo e la prospettiva *nordovest* impongono subito di "ragionare Europa" in chiave euromediterranea.

In effetti, le politiche mediterranee attraversano il pensiero europeo già dal momento costitutivo rappresentato dal Trattato di Roma e proseguono nelle varie Conferenze che si sono succedute: da la "Politica globale mediterranea" di Parigi 1972 alla "Politica mediterranea rinnovata" del 1992.

Ma è a Barcellona 1995 - la Conferenza di cui abbiamo ricordato recentemente il decennale - che avviene la svolta grazie all'introduzione del principio relativo alla *politica del Partenariato Euro-mediterraneo*.

Sicché - come è stato osservato da Bruno Amoroso, docente di economia internazionale all'Università danese di Roskilde e direttore del Centro Studi Federico Caffè - "per la prima volta a livello ufficiale e comunitario il problema del Mediterraneo si connotava quale problema geopolitico dell'Europa"¹⁸.

Anche se non condivido assolutamente le deduzioni che Amoroso trae al riguardo in materia di tempistiche - che cioè la svolta avvenne troppo tardi, per cui il quadro internazionale e l'affermarsi della globalizzazione "toglievano ogni spazio autonomo a strategie che non fossero quelle della gestione degli interessi ormai costituiti" - sono del tutto d'accordo che queste nuove politiche valorizzano la dimensione regionale. Non certo come surrettizio distacco dall'Europa, quanto - piuttosto - per promuovere all'interno dello *spazio europeo* ruoli e visioni funzionali ai bisogni dei milioni di persone che nello *spazio euromediterraneo* vivono e lavorano.

Ossia - più in generale - il nuovo modello policentrico in cui si raccordano le quattro meso-regioni più importanti: il Baltico, l'Europa centrale, l'Europa occidentale e - appunto - il Mediterraneo.

Secondo taluni, l'elaborazione di un nuovo modello di solidarietà e co-sviluppo in cui si passa da una strategia di integrazione basata sul progressivo ampliamento del cerchio esistente (l'Europa dei "cerchi concentrici" cara a Delors) ai "quattro anelli"; in parte agganciati, in parte sovrapposti.

Come l'area baltica dell'Europa tende a diventare il ponte verso est, l'area euromediterranea è chiamata a svolgere un vitale ruolo di cerniera attraverso le due sponde del mare *nostrum*. E lo fa - lo può fare - anche nel settore del turismo e dei viaggi, come dimostra un'idea oltremodo suggestiva che è stata avanzata di recente: il

¹⁸ Bruno Amoroso, *Europa e Mediterraneo, le sfide del futuro*, Dedalo, Bari 2000, pag. 5

"Progetto Anello Euromediterraneo", di cui si è fatta promotrice FIE (la Federazione Italiana degli Escursionisti), che consiste nella creazione di un lungo "sentiero segnato" per consentire di percorrere a piedi l'intero periplo mediterraneo. Dunque, "un itinerario costiero che dovrebbe unire tutte le nazioni che si affacciano sul Mediterraneo, superando barriere di razze, lingue religioni, ma anche fruibile da tutte le tipologie di escursionismo che rispettino l'ambiente e che percorra le sue coste, individuando e seguendo gli antichi tracciati (medioevali, romani preromani) da recuperare". Dal Marocco alla Grecia e ritorno, passando anche per le isole. Per inciso, un'idea perfettamente simmetrica - nella sua potenzialità identitaria - a quella di realizzare "il sentiero della Cortina di ferro" (sulla falsariga del "Boston Freedom Trail", in ricordo della guerra di indipendenza americana, o il "Berliner Mauerweg", a memoria della costruzione e caduta del Muro di Berlino).

In previsione dell'incontro di Barcellona e a dieci anni dalla prima conferenza EURO-MED, il Gruppo Socialista al Parlamento Europeo si è incontrato nella città catalana; l'11 e il 12 novembre scorsi. Nel corso di tale incontro è stato diffuso un "Manifesto per il Mediterraneo - Verso un'alleanza di Civiltà. Costruire una cittadinanza euromediterranea". Particolarmente significativa questa proposta di "cittadinanza" che unifica le due sponde del mare, formalizzata dal documento in questione: "così facendo potremo costruire una vera e propria entità regionale che abbia voce in capitolo nel dialogo mondiale e faccia leva sulla progressiva costruzione di una **cittadinanza euromediterranea**. Le rive del nostro mare comune hanno visto manifestarsi alcuni dei più grandi confronti della storia ma è proprio per questo motivo che il Mediterraneo costituisce il migliore laboratorio per addivenire alla concordia. Una vasta zona euromediterranea giovane, dinamica ed unita costituisce la nostra migliore garanzia per un mondo migliore".

Un'azione che richiede adeguate strumentazioni, cui il documento, grazie anche al contributo dell'eurodeputato Pasqualina Napoletano vicepresidente del PSE, fa pre-

ciso riferimento: “a questo fine dobbiamo promuovere strumenti adeguati: **l’Assemblea parlamentare euromediterranea** deve potenziare il suo ruolo di controllo politico ponendo in atto la partnership e definendo i suoi indirizzi; occorre concretare la proposta di **una Banca di sviluppo euromediterranea** per finanziare le strategie di sviluppo sostenibile e le infrastrutture necessarie; infine, occorre dar vita alla **Carta di pace e stabilità del Mediterraneo** per strutturare le relazioni di vicinato nella regione”.

Strutturare la relazione. Dunque, il turismo come comunicazione culturale, come “progetto globale” in una ancora più generale politica per la Pace; al servizio di un’area, quale quella tra le due sponde del Mediterraneo, in cui i processi di reciproco riconoscimento stanno attualmente segnando il passo.

Ed è una prospettiva a dir poco inquietante.

Soprattutto perché, a partire dal 2010, l’intero *spazio mediterraneo*, tanto la sponda sud come quella nord, diventerà un’unica area di libero scambio. Uno spazio che - io credo - occorrerà *riempire* non soltanto con un qualche ulteriore oleodotto...

Il 28 novembre, una dichiarazione congiunta di Tony Blair e Josè Zapatero sottolineava ancora una volta il ruolo per la Pace che lo *spazio euromediterraneo* è chiamato a svolgere: “l’allargamento della U.E., la New Neighbourhood Policy (*iniziativa politica di buon vicinato*) e il Barcellona Process hanno consentito di instaurare più solide relazioni politico – commerciali tra le due sponde del Mediterraneo. Tuttavia dobbiamo fare di più, dobbiamo farlo meglio e più velocemente. Attraverso gli alti e i bassi del processo di pace, abbiamo altresì offerto a Israele, alla Palestina e ai Paesi loro confinanti l’opportunità di incontrarsi e di lavorare insieme a una pace giusta e duratura in quella regione. L’U.E., nonostante tutti gli ostacoli frapposti, rimane fortemente impegna-

ta a supportare la loro ambizione di pace”¹⁹.

Tornando ai nostri lavori di giugno, il primo commento che viene fatto di formulare riguarda un’evidente specularità tra lo stato dell’arte in materia di strategie del Parlamento Europeo e quella del nostro sistema turistico. In entrambi i casi - infatti - cresce la necessità di operare nel senso dell’innovazione. Politica, nelle istituzioni comunitarie; organizzativa, nel comparto d’impresa macroregionale (un settore - parlando in termini generali - non particolarmente *attraversato* dall’innovazione scientifica e - semmai - più interessato da quella gestionale. Anche se - come ci ha opportunamente ricordato Luis Queirò - non certo avulso dai nuovi sviluppi del *know how* tecnologico, come dimostra - ad esempio - il crescente impatto della *bigliettazione* elettronica).

In sostanza, il passaggio del turismo dalla condizione di attività matura a quella di impresa innovativa.

Per questo motivo le parole chiave del workshop sono immediatamente diventate “sistema” e “responsabilità sociale”.

Riferendoci all’imperativo della “responsabilità sociale”, ampiamente introdotto dalla relazione Kusstatscher, va detto che a Sestri Levante sono stati approfonditi specificatamente due temi: politica ambientale integrata e turismo sostenibile.

Questa la sintesi al riguardo, nel comunicato conclusivo del workshop:

- per quanto concerne la politica ambientale integrata, si osserva che un equilibrio tra domanda e offerta perseguito esclusivamente secondo criteri di flessibilità ed

¹⁹ “L’Europa e i migranti”, *La Repubblica*, 28 novembre 2005

efficienza settoriali è insufficiente a risolvere fenomeni quali la saturazione dei flussi turistici, la speculazione dei prezzi nelle destinazioni, il mancato raccordo tra le esigenze dei residenti e dei visitatori, gli errori ambientali (di cui - tra l'altro - la Liguria è un esempio). Poiché trattiamo di risorse non riproducibili (montagne, spiagge, memorie culturali, ecc.) **le logiche del mercato devono essere temperate da una presenza pubblica di regolazione** che trovi nuove vie di legittimazione. Infatti, il principio di protezione ambientale non nasce storicamente da istanze turistiche ma da quelle di conservazione e difesa che non possono mettere in campo strumenti calibrati in grado di promuovere sviluppo sostenibile. La creazione di un ambiente propizio al *fare impresa* va perseguita attraverso questo *scatto* di innovazione: l'approccio comunitario diventa dunque essenziale per il progresso del settore turistico se realizza un saldo partenariato fra istituzioni europee, Stati membri, imprese private e territori in grado di **incentivare la fruizione integrata dei luoghi piuttosto che il loro consumo turistico**;

- l'impegno per realizzare un modello qualitativamente elevato di turismo sostenibile comporta la necessità di **forme di pianificazione** in grado di conciliare l'uso degli spazi con le traiettorie evolutive che ogni luogo/meta di turismo attraversa nel tempo. Per questo occorre attuare la **rifunzionalizzazione turistica**, grazie anche all'azione comunitaria, degli ambienti e dei territori segnati per il passato dall'assenza di adeguate politiche attive, capaci di controllare gli effetti e le ricadute negative derivanti dall'industria del turismo. In questa chiave si propone di perseguire **la diversificazione dell'offerta turistica connessa alla diversificazione dei territori quale motore di sviluppo locale**, in cui la leva turistica diviene fulcro di una politica generale di sviluppo incentivata e sostenuta dai fondi strutturali europei per l'industria del turismo.

Per quanto concerne l'imperativo di "fare sistema", ricorrente in larga parte negli interventi succedutesi nel corso del workshop di Sestri Levante (da quello di Anna Rita Brammerini, Assessore al Turismo di Regione Toscana, a quello di Marco Bellion, Presidente della Commissione Turismo regionale piemontese), questo discende direttamente dal percorso auspicato del settore turistico di cui già si diceva: da attività matura a impresa innovativa.

Va rilevato che il Nord Ovest presenta - al riguardo - un forte ritardo già nei confronti di altre aree del territorio nazionale, in cui la spinta sistemica si traduce in una rilevante dinamica alla distrettualizzazione. Vedi il caso, studiato dal sociologo Aldo Bonomi, relativo al sistema produttivo che va configurandosi come "distretto del piacere" nel quadrilatero Bologna-Verona-Venezia-Rimini ("che in una rete del divertimento fatto di alberghi, discoteche, parchi tematici mette al lavoro stagionalmente più di 150mila addetti"²⁰).

Del resto, solo in una dimensione sistemica possono essere pienamente colti gli effetti positivi, in termini di potenzialità di sviluppo, che possono interessare il settore a seguito di "grandi eventi" di territorio. Come quelli derivati - ad esempio - da "Genova capitale 2004 della cultura", da quelli che potranno derivare da Torino 2006 sede delle Olimpiadi Invernali. E non solo per i territori direttamente interessati.

A tale proposito - cioè la capacità di attrarre crescenti flussi turistici - va osservato che "le decisioni assunte dai turisti possono essere raggruppate a due livelli diversi seppure tra loro interdipendenti: quello delle scelte primarie o di destinazione e quello delle scelte secondarie o di acquisizione dei servizi"²¹. Il grado di attrazione esercitato dall'area nel suo complesso sulla domanda turistica potenziale è strettamente legato alla sua notorietà. Questa dipende - ovviamente - dalle attività primarie e

²⁰ Aldo Bonomi, *Il distretto del piacere*, Bollati Boringhieri, Torino 2000, pag. 24

²¹ Giovanni Peroni, *Economia e management delle imprese alberghiere*, Angeli, Milano 1998, pag. 53

secondarie, ma anche dalla dimensione e dalla qualità della ricettività esistente. Mentre l'azione "primaria" compete in larga misura al soggetto pubblico nelle modalità del marketing territoriale, quella "secondaria" - certamente "a valle" della prima - è diretta competenza del sistema produttivo, delle imprese. Ovviamente l'orientamento alla qualità nasce da un mix positivo di sinergie tra pubblico (regolazione di sistema) e privato (attuazione specifica). Resta - comunque - fermo il fatto che un'efficace azione "secondaria" discende direttamente dalla capacità aggregativa dei singoli operatori da parte delle rispettive rappresentanze associative, al fine di rendere possibili azioni comuni attraverso strategie di alleanze (per esempio proposta di pacchetti integrati, sponsorizzazioni o iniziative di animazione locale).

A tale riguardo va purtroppo rilevato il grado molto basso di orientamento coalizionale che connota il sistema imprenditoriale dell'area Nord Ovest. In particolare, una ricerca su "l'emergenza turismo" promossa nel 2002 dall'Unione Associazioni Albergatori della provincia di Savona (cioè il primo soggetto ligure per volumi turistici, pari al 70% dell'intero fatturato regionale) lo evidenziava in maniera lampante. Infatti - in un questionario reso da 207 associati durante una campagna d'ascolto finalizzata - veniva chiesto agli operatori quale fosse, in base alla loro personale percezione, il primo concorrente della propria impresa, l'avversario; e la risposta fu al 55,5% "il vicino di casa" (per il 29% gli altri alberghi savonesi, per il 26,5% l'extralberghiero locale, ossia le stanze e gli appartamenti in affitto)²². Cioè - magari - lo stesso collega con cui sarebbe interesse comune cooperare in chiave di *coopetition*.

²² fonte: Unione Associazione Albergatori, *Capire l'emergenza turismo - valutazioni e attese dell'impresa alberghiera savonese*, ottobre 2002

Ha perfettamente ragione l'Assessore alle Attività Produttive di Regione Liguria Renzo Guccinelli quando denuncia con preoccupazione un certo grado di obsolescenza del sistema turistico ligure (centrato sul turismo balneare e sulle seconde case) e - conseguentemente - propone una sua rifondazione valorizzando gli *assets* ambientali, paesaggistici, enogastronomici, culturali, ecc. Ma è - altresì - chiaro che l'azione pubblica non potrà andare oltre la creazione di adeguate cornici regolative e di accompagnamento. E che poi in queste cornici sono i privati che dovranno *muoversi*, operare imprenditorialmente. Orientandosi con grande impegno all'innovazione.

Insomma, il Nord Ovest racchiude in sé una grande quantità di risorse pregiate, che possono essere messe a disposizione di un turismo che diventa impresa; entrando con determinazione nel nuovo "paradigma europeo". *Assets* che sono stati evidenziati puntigliosamente proprio nel corso del workshop organizzato da E.L.M. in numerosi interventi (e che si possono ritrovare riportati in dettaglio anche nelle documentazioni pubblicate in appendice di questo quaderno).

La dimensione comunitaria è fondamentale anche per le politiche turistiche incoraggiando il consolidamento di un ambiente propizio allo sviluppo di impresa, favorendo la cooperazione tra Stati attraverso lo scambio di buone pratiche, stimolando le possibili sinergie (da genovese penso agli ancora inesplorati vantaggi reciproci che deriverebbero da una più stretta collaborazione tra il nostro marketing dell'accoglienza e il settore crocieristico), sostenendo i piani di infrastrutturazione. Ha ragione Franco Vitale, Direttore Generale per il Turismo al Ministero delle Attività Produttive, quando osserva che "da certi posti è molto più facile arrivare a Sharm el Sheik che non a Taormina!".

Tutte azioni evidentemente determinanti.

"Il Parlamento Europeo attraverso la Commissione Trasporti e Turismo e l'intergruppo Turismo rappresenta un altro fondamentale mattone per la costruzione di una poli-

tica comunitaria. Ed è proprio nella massima sede della rappresentanza democratica europea che appare fondamentale cercare di trovare le linee guida per i prossimi anni e di tracciare un percorso di sviluppo comune per il turismo”. Sono le parole di un documento di Federturismo, l’organizzazione aderente a Confindustria, che ci è stato presentato nell’incontro del 1 marzo 2005 tra i deputati italiani al Parlamento Europeo e la rappresentanza delle industrie italiane guidata dal Presidente Luca Cordero di Montezemolo. Parole che tranquillamente posso fare mie. Così come le indicazioni in materia di semplificazione legislativa e quelle relative alla necessità di una politica industriale di settore. In particolare, nel testo confindustriale, mi convince il passaggio in cui si afferma che “la promozione dell’Europa come destinazione turistica nel mondo non può essere composta dalla sommatoria delle singole azioni di promozione nazionali europee. Occorre un nuovo approccio integrato e orizzontale”. E poi - riferendosi al “caso italiano” - continua: “il nostro Paese soffre ormai in modo endemico della mancanza di una reale politica di promozione a livello internazionale”.

Dunque, ancora una volta l’Europa come grande, inevitabile, prospettiva.

Semmai (e i nostri lavori a Sestri Levante lo hanno abbondantemente confermato), da *gente del Nord Ovest* ciò su cui dobbiamo lavorare è l’affiancamento dell’azione europea con una politica di effettivo partenariato anche a livello territoriale, in cui il soggetto pubblico e il soggetto privato diventino effettivi co-attori di una costante invenzione/costruzione strategica del comune futuro.

Come - del resto - era già stato affermato a conclusione dell’incontro regionale europeo dei Comitati Habitat II dell’ONU: “l’efficacia della governabilità dei territori deve fondarsi su una cooperazione pubblico-autorità, che assuma la guida delle politiche locali e dei progetti fondamentali, favorisca la partecipazione di tutti i soggetti e sviluppi uno spirito di cittadinanza basato sulla partecipazione attiva”²³.

²³ Jordi Borja e Manuel Castells, *La città globale*, De Agostini, Novara 2002, pag. 231

Al riguardo faccio mie le parole di Annarita Bramberini: “il turismo dovrebbe essere considerato elemento trasversale e comune denominatore delle politiche più generali attraverso le quali una regione, un paese governa il proprio territorio”.

EUROPE, SUSTAINABLE TOURISM AND REGIONS OF THE NORTH-WEST OF EUROPE

On the 24 and 25 on June 2005 the ELM convention on “Europe, sustainable tourism and regions of the North-West of Italy” has been held in Sestri Levante. The convention was aimed at contextualising the European debate on tourism in the framework of an area, the Mediterranean area which is characterized by its own well defined specific identity within Europe.

When thinking of the E.U. today we think of it as the result of an integration process involving four main macro regions: the Baltic area, Central Europe, Western Europe and the Mediterranean area.

This last one can act as a link for European integration and can therefore play a crucial role in the touristic sector if it will be able to characterize itself as a specific cultural and economic entity and to develop a new way for tourism as an innovative business.

In order to achieve these goals the convention has stressed the importance of setting up a public-private partnership and an effective coordination and cooperation between the public and private sector not only at local or national level but also at European level. It has also emphasised the need for an European policy regulation in order to ensure a sustainable tourism and to encourage association between tourism operators by means of exchanges of experience and good practice.

It has been as well noted that, while tourism has reached excessive proportion in certain regions of the Mediterranean area, placing a disproportionate strain on the local environment, other regions of the same area have large underdeveloped tourist potential. This disequilibrium can increase the danger of mass tourism which, in terms of the uncontrolled growth of transport and reception capacity and of seasonal fluxes represents a threat to local natural and socio-economic balances. Therefore there is a high need for cross-border initiatives which can bind regions together and offset these regional imbalances. These initiatives can be pursued effectively only at a European level by coordination between Member States.

5. CONSIDERAZIONI FINALI

Pedro Ortun, uno dei direttori generali di dipartimento più esperti della Commissione Europea e - nel contempo - uno dei direttori del Vice Presidente Verheugen, nel corso di una riunione dell'*Intergroup Tourism* ebbe ad affermare che il turismo è il settore più complesso dell'economia. Ma anche quello con il maggiore potenziale di crescita in Europa. Dunque, una cartina di tornasole sensibilissima e l'osservatorio privilegiato delle grandi derive del cambiamento in atto.

Proprio nelle discussioni di Sestri Levante, centrate sulle sfide e sulle prospettive di questo settore, emergeva un tratto della nuova epoca che si sta schiudendo di fronte ai nostri occhi e che - a mio avviso - non è stato ancora messo a fuoco con sufficiente chiarezza: la rinascente domanda di beni pubblici.

Ci riferiamo a due affermazioni "forti", scaturite dal dibattito del 24 e 25 giugno:

- le logiche del mercato devono essere temperate da una presenza pubblica di regolazione;
- la necessità di forme di pianificazione in grado di conciliare l'uso degli spazi con le traiettorie evolutive dei luoghi.

Credo che di questo occorra parlare a conclusione del nostro ragionamento.

Partendo dall'Università di Princeton, dove vive un anziano studioso dello sviluppo, professore emerito nell'*Institute for Advanced Study*, chiamato Albert Otto Hirschman. Nel 1982 Hirschman dava alle stampe un volumetto intitolato "Felicità privata e felicità pubblica", in cui sosteneva una tesi molto semplice: nelle nostre società sarebbe all'opera una sorta di pendolo che oscilla "tra periodi di preoccupazione intensa per i temi pubblici e periodi di concentrazione quasi totale sul miglioramento econo-

mico e gli obiettivi di benessere privato"²⁴. Dopo trent'anni in cui il pendolo puntava verso il lato privatistico - il cosiddetto "ciclo neolib" - ora inizia a scorrere verso quello opposto. Lo rivela il ridursi della capacità di "presa" delle retoriche "iperaziendali-stiche" come il crescente rifiuto diffuso davanti a fenomeni che potremmo definire di "svendita del territorio". La risorgente centralità di istanze pubbliche quali sicurezza, sostenibilità, regolazione, sussidiarietà. I tratti connotativi di quel "paradigma del turismo etico" che sta prendendo corpo nel dibattito pubblico europeo e che può diventare il nuovo modello di riferimento a livello mondiale.

Ma queste rinascenti politiche pubbliche, nel tramonto dello Stato imprenditore e nell'acutizzarsi dell'indebolimento del monopolio dello Stato-nazione, presentano evidenti tratti di originalità. Ne sottolineiamo in particolare due:

l'avvicinamento dei processi decisionali alla dimensione locale;

l'intreccio sempre più complesso di funzioni pubbliche e iniziative private.

Una trasformazione che viene espressa nel termine sempre più ricorrente di *governance*, in cui si tende a riassumere tutti quei fenomeni che, nel nuovo clima, inducono le amministrazioni a "coalizionare sistemi", operare perseguendo condivisione in contesti di incertezza e scarsità di risorse, far fare piuttosto che fare, relazionarsi piuttosto che dare ordini.

La Commissione Europea usa tale dizione per riferirsi ai principi di partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza. Come afferma nel suo *Libro bianco sulla governance* del 2001: "ciascuno di essi è essenziale al fine di instaurare una governance

²⁴ Albert O. Hirschman, *Felicità privata e felicità pubblica*, Il Mulino, Bologna 1995, pag. 10

più democratica... costituiscono il fondamento della democrazia e del principio di legalità negli Stati membri, ma si applicano a tutti i livelli di governo: globale, europeo, nazionale, regionale e locale”.

Rispetto al 2001 qualcosa è andato perduto di quello spirito.

Oggi - infatti - assistiamo a una sorta di eclisse della coscienza europeista, determinata da difficoltà e battute d'arresto. Le speranze e le attese suscitate dal semestre inglese sono andate deluse.

L'Europa - dunque - va ripiegandosi su se stessa e questo comporta la crescente difficoltà a svolgere un ruolo politico “alto”. Ne sono conferma - tra l'altro - anche alcune risposte date dalla Commissione al Parlamento in merito alle indicazioni che gli avevamo sottoposto in materia di turismo. Come il rifiuto di una classificazione unitaria della qualità degli esercizi turistici (risposta sette) o l'affermazione di incompetenza in materia di norme unificate di sicurezza nelle strutture di accoglienza (risposta diciassette).

Un arretramento che sa di rinuncia.

A questo dobbiamo fermamente reagire, perché non si interrompa l'effetto positivo che dall'Europa si diffonde nelle nostre società.

Una sorta di “rivoluzione silenziosa” che partendo dall'Europa inizia a penetrare anche nella cultura politico-amministrativa del nostro Paese, più nella dimensione locale che in quella centrale. In ogni caso, che si sta rivelando l'unico orizzonte possibile e plausibile per un'azione collettiva che voglia coniugare consenso con efficacia. Anche nell'auspicata “governance turistica”, su cui abbiamo ragionato in queste pagine.

Una governance che presupponga visione strategica e assunzione di responsabilità da parte di tutti: / care, me ne faccio carico.

Del resto, non era il nostro amico Walter Veltroni a proporre questo antico motto dei sindacati americani quale nuova parola d'ordine per il movimento democratico e progressista del Terzo Millennio?

CONCLUSIONS

In conclusion we would like to stress that tourism is of vital importance for growth, employment, new communication and information technologies: it is therefore at the heart of the Lisbon process.

Tourism industry occupies a key place in the economic development of countries in the Mediterranean basin and is a vector for “rapprochement” in the cultural dialogue.

European tourism needs to be responsible and sustainable, aimed at reducing the negative impact of mass-tourism on resources while stimulating a process of improvement of local areas and it needs to be regulated to create an environment conducive to economic competitiveness.

Contributi

I contributi che riportiamo colgono alcuni aspetti più volte evocati nel Quaderno come strategici e li affrontano nella concretezza dell'esempio o della possibile applicazione negli ambiti della pianificazione territoriale e normativa o in qualità di futuri progetti europei.



ASSORIMORCHIATORI
ASSOCIAZIONE ITALIANA ARMATORI DI RIMORCHIATORI



L'Assorimorchiatori riunisce le società concessionarie del servizio di rimorchio nei porti italiani. Il rimorchio portuale è un servizio pubblico, di interesse generale con caratteristiche di universalità, diretto a garantire la sicurezza della navigazione nelle acque portuali. L'attività viene svolta con una flotta tra le più moderne d'Europa che conta circa 200 unità dislocate in oltre 40 porti, sulle quali operano circa 2000 addetti altamente specializzati.

ASSORIMORCHIATORI
Associazione Italiana Armatori di Rimorchiatori
00187 Roma - Via Barberini, 47 - Tel. 06 48 48 83 - Fax 06 48 90 65 24
segreteria@assorimorchiatori.it



TURISMO , TERRITORIO ED INFRASTRUTTURE

Il ruolo della pianificazione territoriale sostenibile: il caso della Liguria

di *Giovanni Spalla*, Responsabile scientifico progetto Technolangue - Università degli Studi di Genova -
Facoltà di Ingegneria DIAM

La qualità del turismo è strettamente legata alla qualità del territorio. Diversi sono gli schemi mentali con cui analizzare il rapporto turismo – territorio. Ne indico due estremi paradigmatici.

Il primo consiste nel dare priorità agli interessi economici locali, razionalizzando un turismo ormai maturo, di massa, concentrato, che non è in grado di preservare le sue risorse fondamentali naturali ed antropiche.

Il secondo concentra l'attenzione sulla dimensione comunitaria del turismo come valore aggiunto rispetto alla dimensione nazionale e locale, inserendo le realtà territoriali in una rete di scambi per cui fondamentale è la conoscenza delle culture territoriali, l'innovazione tecnologica dell'informazione, l'accessibilità rispettosa dell'ambiente, non solo di eccellenza ma allargata a tutte le categorie dei viaggiatori.

Il primo schema elabora politiche di ristrutturazione e risanamento degli insediamenti turistici obsoleti, che hanno provocato impatto su ambiente e paesaggio, disequilibrio tra pesi urbanistici e risorse naturali, inquinamento e congestione del traffico urbano e territoriale. Per insediamenti obsoleti si intendono: quelli di massa con concentrazioni stagionali, le città monofunzionali, le aree con diffusione di seconda casa; quelli socialmente esclusivi in zone elitarie; quelli segregati e segreganti come i villaggi vacanze.

In questo ambito si privilegiano comunque sostanzialmente le categorie economiche che ruotano attorno al turismo, cercando di agire sul miglioramento dei servizi e delle strutture ricettive e si fanno ricadere sulla collettività i costi del danno ecologico ter-

ritoriale.

Gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbana a disposizione agiscono in termini settoriali e, al loro interno, il turismo non rappresenta il fattore chiave dell'economia e dell'industria.

Il secondo schema consiste nell'elaborazione di un turismo europeo sostenibile, inteso come strumento di coesione sociale e riequilibrio territoriale, di conoscenza del patrimonio culturale e naturale, di preservazione della molteplicità dei paesaggi, nonché inteso come generatore di valore, materiale ed immateriale, diffuso presso le comunità ospitanti e vettore di sistemi ecologici di trasporto.

In tale ambito si prevede il risanamento e il recupero degli insediamenti storici (centri e nuclei) e la progettazione degli insediamenti turistici di nuova generazione.

Entrambi, devono essere caratterizzati dalla tranquillità dei luoghi, avere basso impatto ambientale e forte valore aggiunto culturale e sociale, costruiti con materiali edilizi storici ed ecologici, dotati di impianti di risparmio energetico e di spazi verdi attrezzati ed inseriti in una rete di itinerari paesaggistici e storico – artistici.

Il turismo europeo sostenibile, così caratterizzato, si deve avvalere di servizi informatici per la conoscenza del territorio, offrire funzionamento e gestione non solo stagionale, diffondere la conoscenza dei saperi locali e incentivare la molteplicità dell'offerta turistica: da quella naturalistica e storica a quella spirituale. Questa impostazione richiede una forte politica di rinnovamento della mobilità urbana e territoriale, con l'obiettivo di eliminare la congestione, offrire un'accessibilità diversificata e riequilibrare il rapporto tra tempi di vita e lavoro e tempi di svago.

Sono convinto che il primo schema, per la Liguria, non fornisca strumenti d'intervento capaci di innovare il rapporto tra turismo sostenibile e territorio. Il secondo schema ha grandi possibilità di sviluppare il turismo ligure, incisivo dal punto di vista eco-

nomico e dell'occupazione e in grado di valorizzare le risorse ambientali, umane e paesaggistiche presenti sia sulla costa che nell'entroterra. (vedi Figura 1)



Una condizione imprescindibile, però, per raggiungere tale disegno strategico è quella di risolvere in termini sostenibili il rapporto tra sviluppo portuale, trasporto merci, mobilità urbana e turistica e uso compatibile del suolo.

Si pensa che la realizzazione delle grandi infrastrutture ferroviarie e stradali in Liguria sia fattore, per se stessa, di sviluppo socio-economico, di competitività a grande scala e di miglioramento dell'accessibilità turistica e della mobilità urbana. È il caso di: terzo valico, linea pontremolese, nodo ferroviario di Genova, raddoppio ferroviario a ponente, nodo stradale e autostradale di Genova. Si continua a vedere il ruolo delle infrastrutture separato dall'uso del suolo, dalle esigenze dei cittadini e dalla disponibilità reale delle risorse finanziarie. C'è troppo contrasto tra l'inefficiente gestione attuale delle infrastrutture e quella programmata con molta sicurezza sulla carta, con precise fasi temporali di realizzazione, con risparmi certi dei tempi di trasporto, con promesse di valorizzazione fondiaria dei terreni interessati e di l'allargamento del bacino occupazionale e turistico. C'è troppa incertezza e reticenza nel campo delle grandi infrastrutture su metodo, obiet-

Figura 1. Schema territoriale di accessibilità ed integrazione costa - entroterra

tivi e tecniche di progettazione, partecipazione e verifica preventiva di impatto ambientale.

Nonostante ciò, sono convinto che il ruolo delle infrastrutture ferroviarie, stradali e portuali, inquadrato in una pianificazione ecologica regionale ed europea sia essenziale per la sostenibilità dello sviluppo e la qualità complessiva del territorio ligure. D'accordo con la politica dei trasporti proposta dalla UE è necessario invertire la tendenza in atto, soprattutto modificando radicalmente la ripartizione del traffico tra i modi di trasporto, spostandone il peso sulla ferrovia e sui mezzi pubblici, riducendo il trasporto stradale. Fondamentale è secondo la direttiva 2001/42/CE (VAS Valutazione Ambientale Strategica), l'obbligo di valutazione preventiva degli impatti ambientali, non solo rispetto alle singole infrastrutture ma anche rispetto ai piani e programmi.

In Liguria, per rendere compatibile il sistema portuale ed infrastrutturale con le risorse del turismo, è necessario predisporre una politica d'intervento sulla mobilità di cose e persone inquadrata in un Piano Urbanistico Integrato Regionale e Macroregionale, che tenga conto del sistema complessivo delle opzioni territoriali offerte dallo Schéma de Développement de l'Espace Communautaire e non soltanto dalla rete delle opportunità dei Corridoi multimodali.

Un contributo al Piano Regionale penso possa essere dato dalla ricerca scientifica universitaria nel mettere a disposizione della collettività e delle istituzioni, definiti obiettivi, esigenze e soggetti, una procedura di pianificazione territoriale basata sul metodo quantitativo del confronto tra soluzioni alternative secondo il criterio dell'utilità pubblica. Il metodo deve essere finalizzato a diventare uno strumento flessibile, rigoroso ed iterativo di supporto ai processi decisionali delle amministrazioni pubbliche, esplicitando con estrema chiarezza e semplicità le motivazioni sociali e gli effetti ambientali delle scelte infrastrutturali e delle destinazioni d'uso del territorio ligure.

PROPOSTE PROGRAMMATICHE PER UN TURISMO SOSTENIBILE

di **Anna Grazia Ighina**, Ighina & Partners – Studio integrato di architettura e urbanistica

Sono da tempo persuasa che azioni e progetti per un rilancio turistico debbano essere correlati a *moventi* culturali e politici ed a *contenuti* economici reali, affinché non restino senza effetti sull'organizzazione del territorio.

Il territorio, d'altro canto, non è un generico sedime atto all'insediamento di qualsivoglia attività; un progetto seppur accattivante, privo di radicamento e rapporti contestuali, perde la possibilità di generare significative ricadute economico-sociali.

Progettare attività per il turismo significa ri-pensare, ri-strutturare, vocazioni e specificità di un territorio in un quadro di coerenze al quale *tutti* possano riferirsi ed in base al quale un territorio possa porsi in *relazione con il mondo*.

Questo implica un rovesciamento di quell'approccio progettuale che parte da una idea e la adatta al luogo (o purtroppo spesso cerca di adattare il luogo all'idea). Al contrario è necessario approdare finalmente ad un atteggiamento ricettivo, che, prima di tutto, si concentri sull'osservazione e sulle "informazioni" che ogni territorio, inteso nella sua complessità di contesto naturale, culturale ed economico-sociale, inevitabilmente fornisce.

Solo se il progetto "nasce" dal territorio, dalle sue peculiarità e potenzialità, ne può garantire e valorizzare l'identità.

Una forte espressione d'identità determina in sede locale sentimenti di appropriazione che alimentano e fortificano il progetto generando fenomeni sinergici; in ambito nazionale ed internazionale è fattore di riconoscibilità ed unicità e pertanto di attrazione turistica nel contesto di una competitività globale che impone la valorizzazione

e la chiara leggibilità del "marchio Italia".

L'ancoramento del progetto alla realtà economico sociale porta all'affrancamento delle strutture turistiche, in particolare quelle ludico-museali, dall'ormai insostenibile dipendenza da continuativi sussidi statali per traguardare verso una progettualità imprenditoriale.

L'attenzione alle dinamiche socio culturali e l'obiettivo di fornire una risposta di alta qualità alle esigenze della collettività, quelle palesi e quelle ancora latenti, impone e guida ad un rinnovamento italiano nella proposizione di modelli ludico-culturali. E' necessario abbandonare la rigidità delle strutture tradizionali per realizzare strutture organiche capaci di reagire al cambiamento proponendo un'offerta sempre attuale. Occorrono strutture di nuova generazione: poli di attrazione per il tempo libero, altamente tecnologici ma pensati per essere vissuti ed utilizzati e non solo visitati; è fondamentale inoltre che consentano chiavi di lettura e motivi di interesse che ricoprano tutti i livelli di fruizione, dal più semplice e diretto al più sofisticato e scientifico. In altre parole strutture complesse, dove alla parzialità della specializzazione si sostituisca la relazione e sovrapposizione degli ambiti specialistici a ricomporre il caleidoscopio della realtà.

La presa d'atto della dimensione europea apre nuove ed importanti prospettive ma anche un problema di comunicazione fra i popoli d'Europa, ora fortemente accresciuto dall'entrata nell'Unione dei nuovi Paesi.

Si rendono necessarie azioni che favoriscano un processo di integrazione culturale che passa ancora una volta attraverso l'espressione delle identità specifiche, la reciproca conoscenza delle tipicità nazionali e delle tradizioni locali.

Identici nel metodo seppur molto diversi, i progetti sinteticamente richiamati nel

seguito tentano lo sviluppo degli assunti sopraccennati tendendo alla poliedrica dimensione di progetti locali, nazionali ed europei e sono già in fase di analisi presso le istituzioni pubbliche competenti nazionali e comunitarie oltre che all'attenzione di operatori privati nei settori coinvolti.

Il primo progetto, relativo al territorio genovese, nasce dalla collaborazione tra lo Studio Montolivo Poletti e lo Studio Ighina e Partners, che dirigo. Il secondo, relativo al territorio parmense, è stato invece elaborato dal mio studio con la consulenza della dott.sa commercialista Elsie Fusco e della dott.sa Guia Paganini, finance manager.

Se ne riportano sinteticamente i contenuti come contributo al dibattito del nostro Paese per un turismo sostenibile.

Orto botanico di Pegli – Proposta programmatica per la riqualificazione di Villa Pallavicini e Villa Doria

L' Orto Botanico a Pegli, nell' Europa ottocentesca, era punto di riferimento per gli studiosi ma anche meta turistica per la sua rara bellezza; quanto al Parco esso fu subito pensato come percorso-spettacolo da visitare e generò a catena il nascere di alberghi e attività ricettive che in quegli anni fecero di Pegli una meta turistica internazionale.

Nel ponente genovese Pegli è un luogo certamente straordinario. Bellezze naturali e climatiche, Ville e Parchi. E poi l'orgoglio pegliese di una propria autonomia economico-culturale che ha sottratto questo luogo all'invasione dei traffici portuali e all'espansione industriale con la quale, unica nel ponente genovese, nulla spartisce. La botanica è parte della storia pegliese ma anche tipicamente genovese, fatta di pragmatismo, di sperimentazione, di curiosità per la diversità; la storia di un popolo

mercante e viaggiatore affacciato sul suo porto veicolo di esperienze e di cultura. Genova contava nell'800, oltre ai molti giardini di grande valore scientifico nelle residenze, quattro Orti Botanici tra cui l'Orto Botanico dell'Ateneo Genovese ove fu organizzato il primo Congresso Internazionale di Botanica in Italia.

Anche a livello nazionale l'Italia detiene il primato storico e culturale per la realizzazione (intorno al '500) dei primi Orti Botanici del Mondo e la Liguria, con la Lombardia, annovera il maggior numero di Giardini Botanici storici nazionali.

Guardando al presente non è difficile convincerci che la Natura è una risorsa strategica di primaria importanza e che il nostro futuro dipende da un miglior rapporto con essa. Occorrono visioni culturali alternative capaci di mobilitare energie, intelligenze, capitali, in alleanza con la natura.

Si tratta di un patrimonio a disposizione di tutti che, mentre aumenta il disagio urbano, può aprire nuove prospettive di vita e di lavoro: ecologia, turismo ed economia, in Italia più che altrove sono strettamente correlate.

Nel mondo la botanica sta acquisendo una nuova dimensione e cercando nuovi modelli di Orto Botanico: la ricerca scientifica affronta problematiche legate al malessere del nostro ambiente e alle conseguenze sulla vita e sull'economia mentre la necessità di una maggiore conoscenza e rispetto del mondo vegetale e dell'ecosistema naturale conduce al bisogno di iniziative educative e divulgative.

In Inghilterra, Francia, Germania e Spagna e in molti Stati americani sono stati realizzati nuovi Orti e trasformati ed aggiornati Orti esistenti: l'afflusso di pubblico è notevolissimo.

Parallelamente all' aspetto socio-culturale, la botanica sta riscoprendo grandi potenzialità economiche legate alla ricerca scientifica e tecnologica connesse alle produzioni agroalimentari e fitofarmacologiche e alle attività inerenti.

Non sembra dunque inopportuno in continuità con una tradizione secolare locale e

nazionale ed in forza di essa, reinserirsi in un circuito internazionale turistico e di ricerca realizzando a Pegli un polo botanico contemporaneo degno della sua storia e aperto al futuro.

Il progetto prevede dunque la realizzazione di un orto-giardino botanico di moderna concezione con finalità scientifiche di sperimentazione e conservazione in stretto rapporto con analoghi centri esteri ed in particolare Europei, finalità ecologiche (informazione e tutela dell'ambiente e delle biodiversità) e finalità ricreative (gioco, riposo, socialità) e formative (l'educazione al verde condotta con ampiezza di spazio e moderni sussidi didattici, è elemento favorevole a più ampie forme di educazione in ogni settore della vita).

Il nuovo Orto botanico, che può trovare spazio in Parco Doria e in ampie aree a verde della tenuta Pallavicini, è stato quindi posto in sistema con:

- i manufatti storici dell'Orto botanico e Parco di villa Pallavicini e del Parco di villa Doria;
- gli ampi spazi della collina sovrastante, ove una progettazione naturalistica dello spazio aperto richiama la tradizione e vocazione turistico-naturalistica di Pegli;
- le altre numerose ville pegliesi e più in generale le Ville del Ponente poste in un circuito turistico-culturale;
- gli eventi temporanei come Euroflora e realtà vive e quotidiane relative alla cultura ed economia floricultivola e alla ricerca botanica;
- le attività scientifiche e di ricerca annesse al nuovo Orto;
- gli Istituti Universitari attinenti;

- il settore alberghiero con l'offerta di qualità/prezzo appetibile per una utenza media;
- la floricultura, tradizionalmente legata alla Liguria nei suoi aspetti professionali e amatoriali, culturali ed economici;
- l'omeopatia, fitoterapia, fitocosmesi, che offrono interessanti sbocchi ricreativi e scientifici a livello nazionale ed internazionale.

Con una proficua azione congiunta pubblico-privata può pertanto essere attivata una operazione di ampio spessore culturale, scientifico e sociale, forte attrattiva turistica, soddisfacente ritorno economico e d'immagine.

EUROPAR.coM.usealeA.limentare

Parco interattivo: cultura economia scienza e costumi tra i popoli e i cibi del mondo

L'assegnazione all'Italia della nuova sede dell'Autorità Alimentare e la sua collocazione nella città di Parma, food valley italiana per tradizione e prestigio del settore economico-produttivo, offre una importante occasione per interagire con tale realtà ottenendo importanti risultati in ambito culturale, sociale, economico e politico.

Il progetto, costruito sul tema cibo nella storia dei Paesi europei come componente della storia e civiltà dei popoli, nelle sue interconnessioni con gli ambiti geografico, letterario, antropologico, scientifico, economico, ecc., prevede una Struttura, al momento unica in Europa, che si pone come punto di riferimento a livello nazionale, comunitario e mondiale della storia e delle culture alimentari degli Stati Membri dell'Unione. Centro catalizzatore che promuove e diffonde la conoscenza delle identità locali confermando all'Italia un ruolo protagonista nel processo di integrazione in atto in Europa.

Modello innovativo di "edutainment", diverte il visitatore in percorsi espositivi e vir-

tuali, in un viaggio spazio-temporale, percettivo ed emozionale tra città e continenti, odori sapori e identità storico culturali, insegnandogli a riconoscere la sua dimensione di cittadino europeo.

Situato in una grande area verde attrezzata (si prevede una superficie di circa 9 ettari) è pensato come spettacolare polo di attrazione per il tempo libero rispondente alla sempre crescente domanda ambientale-ludico-culturale ed enogastronomica, ma altresì campus scientifico ed umanistico di informazione, ricerca e didattica.

Completano il progetto quattro padiglioni dedicati (Arte e cibo, Cinema ed editoria, Fitness, sport ed alimentazione, Paesi in via di sviluppo) che ampliano e diversificano il target dei visitatori e moltiplicano la presenza di “repeaters”, e tre “Mercati” o Padiglioni d'affari” (Aziende Alimentari, Arredi e complementi per la tavola e la cucina, Prodotti dietetici e Bioalimentare) al servizio delle aziende italiane ed europee, motori di nuove relazioni per il consolidamento aziendale e l'apertura di nuovi orizzonti commerciali.

Il complesso ludico-museale, per caratteristiche e localizzazione attiva molteplici sinergie inserendosi tra polarità locali, attraendo nuove attività produttive ed eco-compatibili ed integrandosi con le attività esistenti sul territorio con ampia ricaduta di valore aggiunto.

Il progetto può realizzarsi mediante un partenariato pubblico-privato con la partecipazione dell'Unione Europea; dedicato ad un pubblico internazionale e dotato di aree a valenza commerciale è previsto che abbia una propria capacità di generare reddito e sostenere nuovi investimenti per un continuo rinnovo e sviluppo delle proprie attrazione.

Programmi apparentemente ambiziosi risultano concreti se realizzati progressivamente con azioni sul territorio individuate come tasselli di un disegno più ampio. Per questo è necessario pensare a grande scala e con ampio respiro.

FRUIZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE TRAMITE MOBILITA' DOLCE: UNA RISORSA EUROPEA

di **Roberto Busi**, Professore ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica e Direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio e Ambiente (DICATA) dell'Università degli Studi di Brescia

Tra le modalità di movimento, sostenibile per eccellenza è quella non motorizzata. Il pedone ed il ciclista infatti (e con loro il cavaliere ed il pattinatore e, più in generale, chi si giova di ausilio *non* motorizzato alla mobilità) riescono a spostarsi nella città e nel territorio compiendo tragitti anche non banali in quanto a lunghezza senza che ciò comporti impatti sull'ambiente.

Proprio per sottolineare gli elevati esiti ambientali e, come vedremo, le alte implicazioni culturali di tale tipo di mobilità si è recentemente convenuto di definirla (soprascedendo, insomma, a qualificarla come non motorizzata, cioè come ciò che essa *non* è; e connotandola invece con le sue caratterizzazioni positive) come *mobilità dolce*.

Dolce ne è infatti l'esito su chi si muove, in termini di salubrità; dolce ne è anche il modo di manifestarsi, perché non produce rumore né altri fenomeni d'inquinamento; dolce ne è pure l'esito in termini di sicurezza, perché non è fattore di incidentalità; dolce ne è anche e massimamente l'impatto sociale, perché è idonea a permeare i luoghi generando osmosi di idee e di valori tra chi visita e chi è visitato, in perfetto rapporto biunivoco di ospitalità.

L'attenzione alla tematica della mobilità dolce è maturata, negli scorsi decenni, soprattutto nel Centro e nel Nord Europa – oltre che negli Stati Uniti ed in Giappone – e da lì è andato e va diffondendosi ai diversi ambiti mondiali.

Il primo campo applicativo, e con notevoli successi, è stato quello urbano: è appar-

so chiaro che la mobilità pedonale, in particolare, è modalità comunque necessaria per ogni spostamento urbano, poiché anche quando ci si giova di mezzi motorizzati, vi sono sempre tratte ineliminabili da percorrersi a piedi, non foss'altro che per accedere al mezzo motorizzato e, poi, da questo al luogo di destinazione.

Ed inoltre, tenendo presente che un pedone adulto, in normali condizioni fisiche e gravato dagli usuali carichi della vita urbana (la cartella, la borsa della spesa, ecc.) si muove, in piano, alla velocità commerciale di 4 km/h, in soli 30' è in grado di percorrere, ad esempio, ben 2 km circa, cioè andare da un capo all'altro di una delle cento città medie italiane (cioè di una delle mille città medie europee) o comunque di percorrere non brevi spazi anche di ambiti metropolitani.

Pertanto, il movimento pedonale è, in molti casi, addirittura sufficiente a necessità complete di spostamento.

Le potenzialità di spostamento si esaltano passando alla bicicletta, poiché i valori di distanza di cui sopra sono da moltiplicarsi agevolmente per un fattore 4 o 5.

Certo, perché la mobilità dolce possa manifestarsi è necessario disporre di percorsi attrezzati con sedimi idonei in quanto a sicurezza, fruibilità ed attrattività, perché l'utente sia indotto a servirsene e perché ciò sia nei fatti effettuabile.

In tempi più recenti è andata maturando anche in Europa la consapevolezza che la mobilità dolce ha significato anche sulle dimensioni territoriali; e pure su quelle ampie, di livello continentale.

Il discorso deve essere correttamente visto nell'ottica primaria di un turismo, sostenibile come visto, nella modalità di spostamento e fondamentalmente motivato da fini di conoscenza raffinata dei luoghi, come possibile solo movendosi lentamente dentro di essi. Il paesaggio, insomma, e l'ambiente hanno denotazioni e connotazioni che caratterizzano le relative peculiarità, coglibili solo da attente analisi sensoriali (visive innanzitutto e soprattutto, ma non solo) perché anche gli altri quattro sensi in vario

modo ne sono coinvolti.

Tali analisi sono possibili unicamente tramite la presenza diretta e continua del turista *dentro* il paesaggio e l'ambiente medesimo, in modo continuo e costante, nello spostamento entro ogni luogo e da luogo a luogo, come unicamente la mobilità dolce consente.

L'Europa è caratterizzata dalla molteplicità e dalla varietà di paesaggi e ambienti, tutti altamente caratterizzati dall'azione concomitante della natura e dell'uomo, che si è espressa con continuità nei millenni.

Ogni microambito è connotato da peculiarità ecologiche e culturali che ne fanno un *unicum*.

E' pertanto, da superare l'atteggiamento, peraltro al momento ancora troppo diffuso, di chi opera individuando luoghi d'eccellenza a fronte degli altri più vasti ambiti territoriali considerati minoritariamente non di valore (o comunque irrimediabilmente persi) e pertanto da destinare ad usi non sostenibili. Tale negativo atteggiamento genera irrimediabilmente poi il paradosso di un'eccessiva attenzione, anche speculativa, per i luoghi d'eccellenza, che finiscono irrimediabilmente preda del turismo di massa con esiti di non sostenibilità dell'impatto relativo. Con riferimento a situazioni a noi vicine, pensiamo alle città note come "città d'arte" ma pensiamo anche alle località sciistiche alpine di tutti i versanti ed ai litorali mediterranei. Luoghi tutti, questi, dove la situazione "d'eccellenza" è stata tante volte fattore di attentato e – troppo spesso! – di rovina paesaggistica e ambientale.

Con umile atteggiamento di attenzione e di curiosità per i luoghi del territorio, è necessario invece porsi in modo da conoscere e valorizzare quanto in ogni ambito europeo vi è di caratteristico e peculiare, e generare un processo virtuoso di diffusione della relativa generalizzata fruizione, in modo sostenibile, tramite mobilità dolce.

Teniamo presenti anche le enormi potenzialità di sedimi al momento in vario modo

disponibili per tale mobilità e che di per sé già costituiscono patrimonio culturale, entro cui muoversi e primariamente da godere: delle strade storiche (romane, romee, ecc.) alle linee di ferrovie dismesse, dalle alzaie di fiumi e canali alle strade militari, dai tratturi alle trazzere, ecc.

Il tutto riesce già ad individuare una poderosa e fitta rete di alternative di percorsi per innescare, tramite mobilità dolce, la fruizione turistica dei centri storici impropriamente detti “minori” (cittadine, paesi, piccoli centri e nuclei urbani) e, più in generale, del territorio tutto nell’insieme di montagna e pianura, fiumi e laghi e mare, ambienti urbani e rurali.

Ciò con l’obiettivo primario di far conoscere agli europei (ed agli altri) i luoghi dell’Europa, intesi (od un tempo) come fattori fondanti le identità dei popoli europei e come elementi connotanti le identità stesse. Ma anche vedendo i luoghi medesimi come elemento e occasione di incontro tra la cultura locale e quelle di chi è ospitato.

A puro titolo di esempio segnalo qui tre iniziative concretamente realizzate o in atto per recar contributi alla causa di cui sopra, a me particolarmente note e care perché, a diverso titolo, parte attiva.

Innanzitutto un’esperienza di pianificazione urbanistica: il Piano urbanistico comunale (PUC) di San Remo, alla cui redazione ho partecipato come capogruppo.

L’idea forte di tale piano, che ne ha costituito l’elemento fondante, è stato il recupero dei sedimi della ferrovia storica lungo la costa, ad un binario, da qualche anno dismessa. Il relativo totale utilizzo a “corridoio urbano” che eliminasse ogni chiusura verso il mare; ed, anzi, consentisse il movimento dolce lungo tutta la costa marina del comune; e, ciò facendo, riconnettesse aree pubbliche creando un forte effetto sinergico nella fruizione di spazi sociali urbani ed extraurbani; costituisce un forte strumento di recupero alla qualità urbana di tutto il territorio comunale, essendo

anche un primo ed emblematico tassello del “Progetto Anello Euromediterraneo” che, come noto, si propone di consentire di effettuare il periplo del Mediterraneo a piedi. L’Amministrazione comunale, pur tra incertezze, è giunta ad adottare tale progetto di PUC. Si tratta ora di evitare che le incertezze abbiano il sopravvento, nel prosieguo dell’iter di approvazione, sulla imperdibile opportunità di realizzare tale importante intervento.

Poi un’esperienza di ricerca, in un progetto dichiarato “di interesse nazionale” (PRIN), e pertanto cofinanziato, dal MIUR. Si tratta di approfondire in sede scientifica le tematiche, appunto, della mobilità dolce e del turismo sostenibile, finalizzato alla fruizione di risorse ambientali per fini turistici. Vi hanno partecipato, oltre che l’Università degli Studi di Brescia come sede amministrativa (io ne sono stato il responsabile nazionale), anche l’Università Luigi Bocconi, di Milano, specificamente per le competenze in materia di turismo innovativo, e l’Università Cattolica del Sacro Cuore, sempre di Milano, specificamente per le competenze in materia di diritto pubblico.

I lavori compiuti in tali sedi hanno, fra l’altro, evidenziato le altissime potenzialità di luoghi non mai prima presi in considerazione nel panorama delle valenze turistiche: è questa, in particolare, la situazione del “caso di Studio” trattato, che riguardava la sponda idrografica destra dell’Adda, fra Brivio e Trezzo.

ITINERARI EUROPEI

di **Giovanni Santagostino**, F.I.E. Federazione Italiana Escursionismo

Negli anni '50/ '60 le nazioni europee sancivano la volontà di superare le divisioni fra loro ed avviarsi ad una unità in un primo tempo economica e poi politica (trattati di Parigi, 18 aprile 1951, e di Roma 25 marzo 1957).

Erano momenti in cui in molti di noi nasceva la speranza di un futuro migliore, più equo, che, superando schemi e blocchi ideologici, ci permettesse di realizzare un mondo nuovo.

Gli escursionisti europei erano accomunati dalla passione di visitare paesi lontani, ammirare panorami più ampi, incontrare culture diverse; vedere, in poche parole, cosa c'è dietro la curva del sentiero o oltre la collina. Affratellati dallo spirito della montagna dove si è tutti uguali, al di sopra di differenze politiche, religiose o razziali, ma coscienti di poter dipendere gli uni dagli altri, videro, in queste premesse politiche, la possibilità di contribuire a realizzare quello che per loro è un ideale di libertà. Fu quindi con entusiasmo che le varie Associazioni escursionistiche nazionali si riunirono nella Federazione Escursionistica Europea.

Uno dei primi atti della neonata Federazione fu l'ideazione di una rete di sentieri che, percorrendo tutta l'Europa, sviluppasse i contatti tra le popolazioni europee avvicinandole ad un turismo sostenibile che non fosse invasivo ma si integrasse nell'ambiente, lo rispettasse e fosse in grado di apprezzare la cultura e le tradizioni di ciascuna nazione.

Questa rete di sentieri fu pensata creando itinerari che si sviluppavano sia in direzione Nord – Sud che Ovest – Est, accettando percorsi il cui tracciato coinvolgesse il territorio di almeno tre nazioni.

Il primo percorso individuato che partiva da Flensburg sul Mare del Nord per raggiungere l'Italia fu denominato Europa 1 (E1).

Oggi esistono i seguenti percorsi:

Europa 1: Finlandia – Svezia – Danimarca - Germania – Svizzera - Italia. Con partenza da Capo Nord, l'E/1 attraversa l'Europa in senso Nord-Sud fino a raggiungere Capo Passero. In Italia entra a Porto Ceresio, passa nel Parco del Campo dei Fiori, raggiunge la Pianura Padana, che attraversa, seguendo il Ticino prima (Parco del Ticino) e lo Scrivia poi. Si porta sulle colline di Tortona e raggiunge il crinale appenninico al Passo della Bocchetta. Di qui segue l'Alta Via dei Monti Liguri interessando alcuni Parchi regionali come l'Aveto e l'Antola e scende a Sud. Realizzato in parte sul territorio italiano, l'E/1 è oggetto attualmente di un significativo sforzo da parte della FIE per realizzarne il completamento; la Federazione è anche impegnata ad adeguare il tracciato alle esigenze attuali che tendono a valorizzare le aree protette, creando modifiche al percorso o varianti (Variante costiera del Cilento) che ci permetta di raggiungere tutte le zone interessanti. Il tratto siciliano di questo percorso, che è ancora tutto da progettare, potrebbe utilizzare, almeno in parte, alcuni tratti del progetto per il recupero delle ferrovie dismesse.

Europa 2: Scozia – Inghilterra – Francia – Vosgi – Corsica – Sardegna – Sicilia. È l'ultimo percorso assegnato all'Italia ed è tutto da progettare; orientativamente potrebbe attraversare la Sardegna da Nord a Sud sulle tracce della strada militare romana e, giunto in Sicilia, a Palermo, potrebbe seguire la ferrovia dismessa fino a Corleone e da qui proseguire per andare a congiungersi con l'Europa 1 in un punto da definire.

Europa 5: Bretagna – Vosgi – Lago di Costanza – Brennero – Verona – Venezia. Realizzato sino a Verona, si pensa ad una sua prosecuzione lungo le vie Romea e Francigena per arrivare a Roma, quindi, lungo i cammini delle *transumanze*, toccare la Puglia, raggiungere la costa ionica per congiungersi poi all'Europa 1 a Reggio Calabria.

Europa 7: Atlantico – Andorra – Riviera Francese – Ventimiglia – Alta Via dei Monti Liguri -Parco dell’Adda – Monte Baldo – Friuli – Mar Nero. Entra in Italia vicino a Ventimiglia e dopo aver seguito parte dell’Alta Via dei Monti Liguri e incrociato l’E1, attraversa la Pianura Padana (Parco dell’Adda), raggiunge il Monte Baldo e, da lì dovrebbe proseguire per il confine Italo-Sloveno.

Europa 10: Via bassa delle Alpi che inizia a Ventimiglia, diramandosi dall’E7, per raggiungere il Brennero. Se ne può ipotizzare una prosecuzione fino a Trieste. Attualmente l’E/10 è ancora in fase di progettazione.

Anello del Mediterraneo: È un percorso costiero che dovrebbe unire tutte le nazioni che si affacciano sul Mediterraneo, superando barriere di nazioni, razze, lingue, religioni. Ancora non ufficialmente censito dalla Federazione Europea, è portato avanti dalle Federazioni Escursionistiche di Italia Francia e Spagna. In Italia è pronto il progetto dei primi 200 km, realizzato tra Salerno e Acqua Fredda, come variante E1, che attraversa la parte costiera del Parco del Cilento. A breve questo progetto sarà segnalato e reso operativo.

Per quanto concerne la parte relativa ai tracciati italiani, tutti questi percorsi sono attualmente in fase di riprogettazione per adeguarli ad una realtà ambientale mutata in cui sono presenti Parchi e Riserve sia a livello nazionale che regionale, con esigenze naturalistiche e ambientali da rispettare.

A livello europeo si pensa anche ad un prolungamento verso Est per raggiungere Ucraina, Romania, Croazia e Macedonia.

Attualmente fanno parte della Federazione Europea 54 Associazioni appartenenti a 26 nazioni europee e 2 organizzazioni associate in rappresentanza di Israele e del Marocco.

È chiaro che la realizzazione di itinerari di questo tipo comporta una serie di proble-

mi non indifferenti. Avere una segnaletica comune per tutto il percorso, ad esempio, è attualmente quasi impossibile in quanto in molti stati la materia è regolamentata da leggi statali o da tradizioni locali il cui superamento richiederebbe tempi lunghissimi. Ottenere permessi per l’apposizione della segnaletica è altrettanto difficile: in Italia sono generalmente i Comuni ad averne la competenza territoriale, ma in alcuni casi come la Sicilia (Regione Autonoma) è la Guardia Forestale ad occuparsene o, ancora, quando il Comune fa parte di un Parco o di Comunità montane la delega viene conferita a questo secondo Ente.

Insieme per un'idea di sviluppo.



Il lavoro in Liguria ha un punto di riferimento:

legacoop

Genova via XX Settembre, 29-4 - tel. 010.572111
Imperia via G. Airenti, 5 - tel. 0183.666165
Savona via C. Battisti, 4-6 - tel. 019.8386848
La Spezia via Tazzoli, 9 - tel. 0187.503170

 **lega figure delle cooperative e mutue**

TURISMO SOSTENIBILE E SERVIZI

di **Vittoria Rotini Treccani**, Coordinatrice Assoturismo Confesercenti Regionale Liguria

In Liguria i numeri denunciano una situazione di crisi (dove il turismo è un'industria matura, come nel Ponente) con qualche eccezione positiva (le Cinque Terre e Genova 2004).

Paradossalmente potremmo dire che si pone un problema di sostenibilità, non per eccesso di sviluppo, ma per il suo contrario!

Infatti una contrazione significativa rende insostenibile un modello economico-sociale dove il turismo è la principale attività produttiva. Eppure, le code in autostrada, che in certi fine settimana paralizzano la Liguria, ci parlano di un rapporto non positivo tra turismo, territorio, infrastrutture e servizi. In questo paese, e in Liguria in particolare, il turismo è un'attività matura, che deve misurarsi con la globalizzazione. Gli effetti di questo non sono (come per la manifattura, quando si perde competitività) la delocalizzazione delle produzioni – nel “caso turismo”, ovviamente impossibile – ma la fuga dei clienti.

In Liguria, poi, anche la situazione pre-globalizzazione era di scarsa immagine internazionale.

Qual è dunque la risposta? Servizi migliori in quantità e in qualità!

In una attività matura, il prodotto – servizio è il fattore competitivo nella globalizzazione; non può esserlo infatti il prezzo, se non in modo più limitato. Voglio dire che spesso si pensa ai servizi per il turismo come a ciò che armonizza la qualità della vita dei residenti con quella dei turisti, in definitiva come lo strumento della sostenibilità; ovviamente questo aspetto continua ad essere importante, perchè a differenza di tante mete “esotiche”- qui non è possibile una separazione fisica tra turisti e residenti. Tuttavia ciò non basta: i servizi sono la seconda gamba, (l'altra è la promozione), su cui si reggerà un turismo competitivo. Dunque servizi non solo come infrastruttu-

re, mobilità, pulizia, sicurezza ecc..ecc., cioè tutto quanto fa sistema tra residenza e turista, ma anche servizi come prodotto da offrire al turista. Allora bisogna, ad esempio, dare la priorità alla qualità e professionalità del fattore umano che presta servizi. Allora occorre sciogliere qualche altro nodo, innanzi tutto quello del “target” dei servizi. In Liguria ormai prevale la “seconda casa”: se da una parte occorre riequilibrare verso l'albergo, l'agriturismo, il campeggio e le altre forme di ricettività, occorre anche prendere atto che la stessa casa “seconda casa” è spesso non utilizzata – né direttamente né indirettamente – al di fuori di una stagione sempre più ristretta.

Mentre la destagionalizzazione (pur auspicabile), delle strutture ricettive ha costi, per le imprese, che possono renderla non conveniente, così non è per il turismo della “seconda casa”: però senza servizi da offrire non c'è attrazione – dunque il prodotto – servizi deve essere pensato per tutti i segmenti di clientela, e debbono farsene carico sia le politiche pubbliche che i privati (commercio, artigianato, enogastronomia, pubblici esercizi).

Seconda questione: assodato che politiche e risorse pubbliche sono sempre più necessarie a sostenere il sistema delle imprese, occorre capirne il ruolo nell'offerta di servizi - prodotto. Faccio degli esempi: vi è un problema di costi per cui già oggi, la nostra offerta, talora, non è competitiva nel prezzo. Ora, evidentemente, aumentare quantità e qualità di servizi comporta ulteriori costi. Vi sono servizi – dall'assistenza salvataggio sulle spiagge, obbligatoria in Italia, a carico dei concessionari, ai servizi sportivi e di intrattenimento, ai servizi di guida storico – ambientale – escursionistica, ma anche gastronomica – agricola, ecc..ecc.. che, svolti ovviamente da imprese specializzate e non direttamente dal pubblico, potrebbero però essere finanziati, con risorse pubbliche, in modo da non gravare sui costi delle imprese. Anche il “servizio informativo” può evolversi in prodotto. Pur nell'era di Internet, che dà al consumatore una quantità di informazioni e possibilità di scelte auto-gestite (un tempo impensabili), è sempre più appetibile il confezionamento di pacchetti personalizzati di offer-

ta turistica, come servizio alla persona del cliente – turista. Un progetto di questo tipo lo sta mettendo a punto Assoturismo per l'entroterra di Genova. Un altro esempio: il prodotto agricolo – enogastronomico di nicchia, che deve essere promosso non tanto per esportare il prodotto, ma piuttosto per importare il consumatore turista, sul posto. Ciò richiede investimenti che solo in un quadro pubblico – privato e con il concorso di risorse pubbliche, possono essere effettuati.

La strada del prodotto – servizio è anche utile ad affrontare il nodo dell'internazionalizzazione del turismo Ligure, sempre più carente, pur con le già citate eccezioni.

Non c'è futuro se, in un ambito di accentuata globalizzazione dei mercati, si restringe l'internazionalizzazione del nostro turismo, non solo per effetto del fattore valutario, pur fondamentale. Tra l'altro il turismo internazionale, che non è affatto "più ricco" di quello locale, è però meno "mordi e fuggi" e meno "stagionale"; dunque è più "sostenibile" anche nell'accezione più tradizionale di rapporto tra la qualità della vita dei residenti e dei visitatori. Da tutto ciò risulta – a mio avviso – che è necessario un ruolo delle politiche pubbliche più attivo, che non si limiti a regolamentare e a fare appello all'iniziativa imprenditoriale ma metta sul piatto risorse che, se ben utilizzate, anche in concorso con le associazioni d'impresa, possono fare la differenza e che, tra l'altro, non si configurano come "aiuti di stato" distorsivi della concorrenza.



Porto di Napoli Cuore pulsante del Mediterraneo

Il Porto di Napoli cresce ogni giorno di più grazie alla forza di idee innovative, di risorse e di imprese impegnate a farne un punto di connessione aperto su mondi diversi.

Dal turismo, al traffico commerciale, alla cantieristica il Porto di Napoli è il cuore pulsante di un sistema che aggrega strutture, servizi, capacità per essere sempre di più il luogo in cui il mare unisce le genti, le culture, le imprese.



AUTORITA' PORTUALE DI NAPOLI
Prenotiamo il futuro

www.porto.napoli.it

Piazzale Pisacane 80133 Napoli. Tel. 081 22 83 111. Fax 081 20 68 88

IL SISTEMA TURISTICO EUROPEO E L'ATTUALE FRAMMENTAZIONE NORMATIVA: L'ESEMPIO DEGLI ACCOMPAGNATORI TURISTICI

di **Mireille Duchamp**, Presidente degli accompagnatori turistici della Liguria

La figura dell'Accompagnatore turistico completa ed integra le figure di Guida turistica e Guida ambientale escursionistica. Il Compito culturale di Accompagnatori turistici e Guide è quello di far vivere ai turisti, il Paese od i Paesi che visitano, presentandone tutti gli aspetti: culturali, sociali ed ambientali il più fedelmente ed approfonditamente possibile. Gli Accompagnatori sono figure turistiche abilitate identificate dalla normativa europea, inquadrati dalla Circolare UE 320 della G.U. del 7/12/92. Inoltre il D.LGS.111/95, ne codifica l'utilizzo nei pacchetti turistici. Molti di noi, soprattutto in regioni come la Liguria, hanno più abilitazioni professionali, in una stessa provincia od anche in altre, in modo da offrirsi con un ampio ventaglio di competenze sul mercato. Tuttavia in Italia le nostre figure professionali non sono inquadrare, nello stesso modo, dalle regioni e ciò crea non pochi problemi all'utenza, soprattutto straniera. La regione Liguria, basa la propria legislazione in materia sulle Leggi Reg. 44/99 e L.R.28/97. Attualmente, stiamo proponendo, con le altre due associazioni di categoria, Guide Turistiche e Guide Ambientali escursionistiche, una revisione che prefiguri un livello universitario per l'accesso ai nostri esami professionali. Auspichiamo che un percorso simile venga presto recepito e messo in atto anche dalle altre regioni, dopo che finalmente si sarà scelta una via legislativa comune o quantomeno coordinata da intraprendere.

Infatti, al momento, alcune Regioni italiane si sono dotate di legislazioni sulle Figure turistiche, codificandone i requisiti, per l'accesso alla professione. Altre hanno legiferato non tenendo conto, addirittura delle professionalità già esistenti. Hanno, ad esempio, eliminato, gli Accompagnatori turistici abilitati da esami, ingenerando uno scenario da Far West, che di fatto svisciva la qualità dei servizi proposti da persone impreparate ad affrontare la professione ed apre la strada a molti abusi. Attualmente,

invece, ogni regione dovrebbe legiferare autonomamente ma in armonia con le altre. Si è visto, in questi anni che nelle zone in cui non c'è legislazione o questa se presente non viene applicata adeguatamente, il territorio è svenduto, sfruttato, brutalizzato culturalmente da loschi figure che non sono solo italiani ma anche stranieri. Non possiamo permettere che il nostro territorio venga sfruttato in questa maniera, il nostro patrimonio artistico ed ambientale deve essere curato, esaltato e presentato nella maniera migliore: a ben pensarci sono le uniche cose che non possono essere "delocalizzate" o se non vogliamo, sfruttate ambigualmente.

Queste normative non armonizzate sono fra le cause principali di gravi disservizi e situazioni ambigue di cui approfittano, agenzie, tours operators ed associazioni poco serie, per risparmiare sul personale esterno in accompagnamento ai viaggi o nell'espletamento d'altre mansioni proprie dell'accompagnatore, le stesse problematiche le vivono in molte regioni le Guide turistiche e ambientali escursionistiche. Nel caso di viaggi accompagnati da persone non aventi né titoli né preparazione, il più delle volte si va contro al D.LGS.111/95, da un punto di vista assicurativo e legale, ed in molti casi, non solo è messa a repentaglio la riuscita del tours o dell'escursione, ma anche la sicurezza stessa dei partecipanti. L'utente non ha la percezione che comprando un pacchetto turistico firma un vero e proprio contratto, con doveri ma anche diritti da rispettare e far rispettare. Spesso è l'irregolare pagamento dei servizi e del personale esterno, guide ed accompagnatori, da parte di TO E AdV, che permette di abbattere i prezzi dei pacchetti offerti ed innescare una sleale concorrenza di mercato di cui tutti pagano, poi, le conseguenze.

I turisti e gli operatori stranieri ricevono inoltre un'immagine poco seria della Nazione che si presenta loro con prezzi molto diversi in prestazioni analoghe, ma espletate in regioni diverse. La sgradevole sensazione di essere stati raggirati, a volte, complice anche la difficoltà della lingua, è avvertita da molti stranieri.

Bisogna arrivare al più presto a coordinare e regolamentare il settore delle nostre professioni a livello europeo. Occorre, ridisegnare un serio Sistema Italia integrato in un

nuovo Sistema Europa, da creare, per offrire un'accoglienza omogenea, coerente e professionale ai visitatori stranieri americani ed asiatici, che in sempre maggior numero visiteranno i paesi dell'Unione Europea i prossimi anni. L'Italia, io credo proprio per le disomogeneità del settore, non si trova al primo posto, nel comparto turistico europeo e ciò ci deve far riflettere seriamente. Inoltre se creiamo una proporzione matematica affermando che l'Europa sta all'Italia come i paesi membri stanno alle regioni italiane, ci rendiamo conto che se non ci sarà omogeneità legislativa, se non verranno mantenute regole precise in campo turistico, tutto il territorio europeo ne uscirà svilito, svenduto e fruttato nel peggiore dei modi.



SISTEMI DI GESTIONE CERTIFICATI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN PRIMATO DELLA LIGURIA

di **Antonio Molle** CERTIQUALITY – Istituto di Certificazione della Qualità

Una significativa parte dei fondi Docup Obiettivo 2 sono stati destinati nel 2004 dalla Regione Liguria per finanziare, con quasi un milione di Euro, un programma di interventi dedicati alla certificazione Ambientale ISO 14001 di Comunità Montane, altri Enti associati e singoli Comuni.

La struttura della norma ISO 14001, basata sul pieno rispetto delle Leggi ambientali vigenti, sulla analisi dei problemi ambientali con l'individuazione dei fattori di impatto e sull'adozione di un sistema di gestione dedicato al miglioramento continuo, ben si adatta a dare una risposta alle aspettative dei cittadini che richiedono la conoscenza dei problemi ambientali del territorio in cui vivono ed una informazione su programmi ed obiettivi di miglioramento.

Ad oggi, il numero dei Comuni liguri che hanno ottenuto la certificazione ambientale è di 38 su un totale nazionale di 149.

Tra le province liguri la maggioranza della certificazioni ambientali è detenuta dalla provincia di Savona con 28 Comuni, dei quali 22 si trovano nelle Comunità Montana Ingauna e Pollupice.

La Comunità montana Ingauna, assegnataria di una quota dei fondi europei e capofila del progetto ha scelto unitamente alla Comunità del Pollupice e 22 Comuni del territorio di assegnare all'Istituto di Certificazione Certiquality il compito di verifica dei sistemi di gestione per il rilascio dei certificati.

La società di consulenza ambientale Ecoauditing di Genova ha assistito le due

Comunità ed i Comuni nella preparazione della documentazione di sistema e nella formazione del personale.

I Comuni facenti parte del programma di certificazione, in aggiunta alle due comunità montane sono: Arnasco, Balestrino, Calice Ligure, Casanova Lerrone, Castelbianco, Castelvechio di Rocca Barbena, Cisano sul Neva, Eri, Garlanda, Giustenice, Nasino, Onzo, Orco Feglino, Ortovero, Rialto, Stellanello, Testico, Tovo San Giacomo, Vendone, Villanova d'Albenga, Vezzi Portio e Zuccarello.

Ad essi si sono aggiunti nel corso del 2005 importanti Comuni rivieraschi quali Loano, Borghetto Santo Spirito, Boissano; il Comune di Ceriale già in possesso dal 2001, come i Comuni di Toirano ed Andora, della certificazione ISO 14001 è oggi impegnato nella certificazione comunitaria EMAS che in aggiunta al sistema di gestione inserisce fondamentali valori di comunicazione ambientale.

Certiquality ha formato un qualificato team di Ispettori addetto alle visite di certificazione e sorveglianza formato da professionisti, provenienti anche dal settore dirigenziale della Pubblica Amministrazione, che hanno visitato in più fasi le organizzazioni dei comuni per valutare la rispondenza ai requisiti della norma; punto di forza delle Amministrazioni sono risultate in generale la competenza del personale, la validità delle procedure operative chiare ed esaustive, la conoscenza e l'adozione dei principi della norma ISO 14001; le non conformità riscontrate sono state prontamente risolte.

Tra i vantaggi organizzativi conseguiti dalla adozione del sistema di gestione ambientale è stato evidenziato da parte dei Sindaci dei vari Comuni l'uniformità di procedure e comportamenti relativi alla gestione dell'ambiente, la trasparenza delle decisioni adottate e l'integrazione delle attività relative alla gestione delle emergenze.

La cartina allegata presenta tutti i comuni delle due Comunità oggi in possesso della Certificazione Ambientale ISO 14001.



Il successo ottenuto da questo programma di certificazione ambientale in Comuni in gran parte ad elevata destinazione turistica permette di evidenziare l'importanza degli standards internazionali ISO 9001 per la qualità, ISO 14001 ed EMAS per l'ambiente, OHSAS per la sicurezza; tutti basati sul principio di analizzare la situazione attuale, formulare dei programmi di miglioramento ed attuarli comunicando i risultati raggiunti.

Il turismo deve infatti seguire i processi di qualità applicati negli altri settori dell'economia migliorando i sistemi locali di certificazione e marchiatura, validi in generale ma

scarsamente conosciuti e poco noti sui mercati esteri.

Questo tema è di particolare interesse per la Liguria, che pone il turismo quale fattore primario dell'economia, in quanto si sta aprendo un nuovo capitolo di normativa ISO dedicato al turismo.

In futuro quindi la valutazione e comparazione dell'offerta turistica avverrà sulla base di regole internazionali confrontabili con offerte alternative.

L'Italia e la Liguria in particolare dovranno quindi essere all'altezza di questa sfida uscendo da logiche ed interessi " di campanile " e offrendo prodotti turistici a qualità costante e non limitati al solo periodo estivo.

La rendita di posizione offerta dal mare e dalle seconde case non appare sufficiente a superare una crisi che mostra indici di crescita del settore nettamente inferiori a quelli delle nazioni nostre concorrenti.

Una fattibile via per uscire dalla crisi appare pertanto quella legata alla generazione di sistemi turistici locali in cui il numero più elevato possibile di località con interessi comuni di crescita coalizzano le forze per offrire al cittadino/turista un rapporto ottimizzato qualità / prezzo dei servizi offerti.

In particolare, la qualità dei servizi, la protezione ed il miglioramento dell'ambiente, la valorizzazione dei prodotti agroalimentari coltivati sul territorio devono fare parte di una offerta integrata e non limitata a singole iniziative non coordinate.

L'applicazione dei sistemi di gestione ambientale a Comuni e Comunità Montane limitrofe permette di progettare ed usare reti organizzative che evitano la duplicazione di strutture e posizioni organizzative .

Le Comunità montane Ingauna e Pollupice grazie anche alla esperienza acquisita

con l'uso di queste metodologie possono progredire rapidamente nella sviluppo dei sistemi turistici locali.

Non a caso ventitrè comuni di queste ed altre Comunità hanno recentemente sottoscritto un protocollo d'intesa che ha generato un club di prodotto turistico dedicato all'offerta di sports all'aria aperta.

Questo " club di prodotto " offrirà quindi la possibilità di razionalizzare e semplificare strutture oggi esistenti formando una rete per offrire un prodotto integrato di cui prima si occupavano più di cento differenti organizzazioni.

Solo un primo passo quindi ma un passo importante che si spera possa permettere al turismo ligure di acquisire una ulteriore posizione di prestigio dopo quella ottenuta nella protezione e miglioramento dell'ambiente.

LO STUDIO DELLA LINGUA ITALIANA E I FLUSSI TURISTICI

di **Pamela Tizzani**, Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles

La lingua italiana costituisce una parte fondamentale del nostro patrimonio culturale nazionale, ed entra per questo in connessione con il turismo per favorire la creazione e la comunicazione di un prodotto turistico di qualità. Ma ancor prima che con il turismo, la nostra lingua entra in connessione con lo sviluppo sostenibile della società multiculturale che si sta creando nel nostro paese e nell'Unione Europea.

Nello spazio comune che stiamo costruendo è fondamentale, che l'identità di ogni cittadino venga tutelata e che le diversità, di cui ogni comunità è composta, siano mantenute. Esse, infatti, costituiscono la ricchezza di ogni Paese Membro.

Proprio per queste ragioni, la questione linguistica rappresenta un tema di grande rilevanza all'interno della struttura comunitaria quale strumento principale di avvicinamento e comprensione reciproca, tra paesi che stanno cercando di legarsi culturalmente ed economicamente.

Due piccole parentesi per sottolineare l'importanza delle lingue in Europa e nel mondo. In occasione della Giornata Internazionale della Madrelingua lo scorso 21 febbraio, il Direttore Generale dell'Unesco, Koichiro Matsuura, ha affermato che: "la CULTURA è il cuore dello sviluppo sostenibile e lo STUDIO DELLE LINGUE rappresenta una delle chiavi per assicurare questo percorso di sostenibilità nello sviluppo della società mondiale". A livello europeo l'art. 139 del Trattato Istitutivo della Comunità Europea sancisce il principio del MULTILINGUISMO e riconosce l'importanza dell'esistenza di ogni lingua come parte integrante dell'identità dei popoli. Proprio per tale motivo l'Unione Europea si è assunta il compito di proteggere le diversità linguistiche assicurandone l'esistenza nel tempo.

Ma perché le lingue, e quindi anche quella italiana, dovrebbero aiutarci in un percorso di sviluppo sostenibile sociale, economico e turistico?

I motivi sono diversi, ma vorrei riassumerne due, a mio avviso fondamentali:

- lo studio delle lingue è la base per la costituzione di una società multiculturale: oggi, infatti, la creazione e lo sviluppo di una società multiculturale non è più un'opzione, una scelta, ma è una realtà di fatto. La mobilità tra i diversi paesi dell'Unione Europea e del mondo è altissima e spesso l'arrivo di immigrati crea situazioni di "scontro culturale" con i residenti. Inoltre questa incapacità dei residenti di accogliere le persone diverse da loro si trasferisce, a volte, anche nell'accoglienza dei turisti. Fondamentale quindi è l'azione di educare all'accoglienza tutti i nostri cittadini fin dai primi anni di scuola, specialmente coloro i quali risiedono nelle zone più turistiche del nostro paese. Studiare una lingua diversa dalla propria significa, infatti, avvicinarsi alla cultura del paese in cui essa si parla, imparare ad accogliere e a comprendere con più facilità le diversità di costume e i modi di vita altrui ed a vivere questo incontro come una ricchezza;
- lo studio delle lingue significa poter comunicare con più efficacia ed efficienza il prodotto "Made in Italy" non solo all'estero ma anche all'interno dei confini nazionali. Non si può, infatti, riuscire a comunicare un prodotto di qualità in una società multiculturale e multilinguistica se viene a mancare uno degli strumenti fondamentali per il trasferimento del messaggio dall'emittente al destinatario, ossia la lingua. Molti sarebbero gli esempi per far comprendere questa lacuna che viviamo nel nostro paese. Basti pensare alle indicazioni turistiche presenti in diverse città di grande afflusso di visitatori: spesso non ci sono indicazioni in altre lingue e a volte succede, uscendo dagli itinerari consueti di visita, di non trovarne nessuna.

Prima di passare ad esporre qualche dato sui flussi turistici in arrivo in Italia per lo studio della nostra lingua, importante è avere conoscenza di che posizione occupa l'italiano all'interno dell'Unione Europea. Bisogna tenere conto che i dati esposti di seguito sono ricavati da una pubblicazione dell'Eurobarometro con riferimento alla situazione linguistica precedente all'ingresso dei nuovi dieci Paesi Membri. Non ci sono, infatti, studi e pubblicazioni più recenti.

Le lingue ufficiali dell'Unione Europea, parlate come **madrelingua**, sono, in ordine di grandezza, le seguenti:

1. Tedesco 24%	7. Greco 3%
2. Francese 16%	8. Portoghese 3%
3. Inglese 16%	9. Svedese 2%
4. Italiano 16%	10. Danese 1%
5. Spagnolo 11%	11. Finlandese 1%
6. Olandese 6%	

Per quanto riguarda invece le lingue straniere parlate **non come madre lingua** i dati stabiliscono che:

1. il tedesco viene parlato dall'8% della popolazione europea (totale parlato con la percentuale dei madrelingua: 32%)
2. il francese dal 12% (totale 28%)
3. l'inglese dal 31% (totale 47%)

4. l'italiano dal 2% (totale 18%)

5. lo spagnolo dal 4% (totale 15%)

6. l'olandese dall'1% (totale 7%)

7. lo svedese dall'1% (totale 3%)

8. il danese dall'1% (totale 2%)

9. greco, portoghese e finlandese dallo 0% (totali rispettivi: 3%, 3% e 1%).

Dai dati risulta chiaro che l'**inglese** era (e rimane tuttora) la lingua maggiormente parlata nell'Unione Europea, seguita da **tedesco**, **francese** e, al quarto posto, dall'**italiano**.

Per quanto riguarda l'italiano è necessario comunque sottolineare che conta la stessa percentuale del francese come lingua madre, ma la proporzione di chi lo parla tra non italiani è molto inferiore (2% contro il 12%).

Infine se andiamo ad osservare **le lingue più utili da studiare**, esse sono, in ordine decrescente:

1. inglese 69%

2. francese 37%

3. tedesco 26%

4. spagnolo 15%

L'italiano sta perdendo importanza e anche per quanto riguarda l'insegnamento è stato superato dallo spagnolo, che come lingua tra quelle dei paesi del Mediterraneo è sicuramente quella più di moda. Se invece ci affacciamo ai paesi dell'Europa dell'Est, anche con l'entrata dei nuovi Paesi Membri, si sta assistendo ad una cre-

scente richiesta dell'insegnamento della lingua russa.

Gli stessi dati sui flussi turistici stranieri in arrivo nel nostro Paese per motivi di studio in generale (programmi Erasmus, Leonardo, esami della certificazione della lingua italiana come il Celi, etc.) e per seguire corsi di lingua italiana confermano questa fase di declino dell'interessamento verso la nostra lingua e in generale verso l'Italia come destinazione turistica.

I dati riportati di seguito sono stati esposti lo scorso 19 aprile a Venezia, in occasione del convegno sul "Turismo Internazionale dell'Italia" organizzato dal Ciset (Centro Internazionale di studi sull'Economia Turistica) in collaborazione con l'Ufficio Cambi Italiani.

VIAGGIATORI STRANIERI: (in migliaia)

	2001	2002	2003	2004	Gennaio 2004	Gennaio 2005
N° viaggiatori alle frontiere	1.153	1.035	1.172	819	143	103
N° di pernottamenti	38.007	36.624	41.253	26.954	5.247	4.898

Quali ragioni ha tale fase di declino dello studio della lingua italiana, negli ultimi due anni?

Due, a mio avviso, sono le problematiche principali:

1. la comunicazione della nostra immagine all'estero non è molto presente, specialmente all'interno del panorama europeo e, cosa altrettanto importante, comunichiamo un'immagine spesso obsoleta e limitata. Il prodotto "Made in Italy" è evoluto ma questo cambiamento non viene comunicato efficacemente. L'Italia è sicuramente un paese di cultura e, infatti, la nostra lingua, pur non essendo una lingua veicolare come l'inglese, è comunque una lingua viva. Ad ogni modo quest'ultima non può essere solo la lingua della cultura in senso stretto ma dev'essere anche la lingua dell'enogastronomia, della moda, del design, dell'ambiente. Bisogna comunicare un'immagine del nostro prodotto innovativa e completa come base per creare un prodotto di qualità.

2. il problema del taglio delle risorse finanziarie per l'investimento nella comunicazione del nostro prodotto. Un esempio di cui abbiamo sentito parlare è quello dell'Enit che ha visto tagliare i propri fondi per la promozione turistica dell'Italia all'estero come mai prima d'ora, mettendoci in seria difficoltà rispetto a paesi come la Spagna che invece hanno aumentato le risorse impiegate in tale settore. Conseguenza di questa mancanza di fondi è anche la perdita di un coordinamento centrale in favore di interventi isolati a livello regionale, provinciale e comunale che spesso si pongono in concorrenza tra loro invece di 'fare sistema'.

Di seguito, alcuni suggerimenti per uscire da questa fase di declino. E' necessario:

1. **che le istituzioni centrali e locali italiane riconoscano l'importanza della nostra lingua come strumento per comunicare il 'sistema Italia' all'estero**. Conoscere la lingua di un paese crea interesse nell'approfondire la conoscenza dei suoi modi di vivere, dell'organizzazione sociale e produttiva che la contraddistingue. Chi conosce l'italiano potrebbe essere più incentivato a visitare il nostro paese e anche ad acquistare i nostri prodotti con meno diffidenza, reputandoli già in parte conosciuti.

2. **attuare politiche di marketing e strategie della comunicazione pianificate, complesse e di lungo respiro**, che siano in grado di “fare sistema” e di promuovere il nostro paese e la nostra lingua in un’ottica di prestigio.
3. **utilizzare la rete dell’emigrazione**. Gli italiani immigrati all’estero possono, infatti, contribuire in misura rilevante a creare momenti importanti di sensibilizzazione e di scambio di conoscenza della nostra cultura e dell’evoluzione che il nostro paese sta vivendo. Importante è creare una rete di connessione tra gli immigrati, farli sentire parte di un sistema e renderli coscienti dell’importante ruolo di comunicatori che possono assumere per la nostra lingua.
4. **rendere più efficace ed efficiente il lavoro e il ruolo degli Istituti Italiani di Cultura**. Il lavoro degli Istituti Italiani di Cultura, quali istituzioni ufficiali (dipendenti dal Ministero degli Affari Esteri) per la promozione e la diffusione della lingua e della cultura italiana non possono continuare a muoversi solo sui canali tradizionali di comunicazione: mostre, concerti, teatro, presentazione di libri. Tali istituti dovrebbero cercare di valorizzare il nostro paese creando sinergie e momenti di confronto con le comunità locali dei paesi ospitanti. Gli Istituti devono aprirsi all’esterno e non creare “un’isola di italianità senza ponti”.
5. **ricercare il coordinamento degli sforzi tra le rappresentanze italiane all’estero**. Ambasciate, Consolati, Istituti di Cultura, associazioni per la promozione della lingua (quali la Dante Alighieri e l’Accademia della Crusca) così come camere di commercio, Ice, Enit e le sedi di rappresentanza delle Regioni italiane devono essere coordinate nel perseguimento di obiettivi comuni e condivisi.
6. **ricercare sinergie e accordi tra il mondo culturale e quello economico**. Un esempio è dato dall’accordo siglato di recente tra l’associazione Dante Alighieri, massima istituzione impegnata per la diffusione della lingua e cultura italiana nel

- mondo, e l’ICE, l’istituto Nazionale per il Commercio estero. Grazie a questo accordo infatti i 1600 dipendenti stranieri dell’Ice che lavorano nei 108 uffici diffusi nel mondo, cominceranno a seguire dei corsi di lingua italiana con particolare attenzione al linguaggio della finanza e degli affari.
7. **intervenire differenziando strumenti ed azioni secondo il paese in cui si agisce**. Il declino dell’immagine del nostro paese e dello studio della lingua italiana non interessa le diverse aree geografiche allo stesso modo. Vi è una concreta differenza tra l’Europa e altri continenti come l’America o il Sud-America in cui la situazione è più positiva. In California si è registrata una crescita considerevole dell’insegnamento della lingua italiana, dovuta sia alla sua vicinanza con lo spagnolo sia all’immagine positiva che la comunità latino-americana ha del nostro paese. A New York, dal 2006, l’italiano diventerà operativo nell’Advanced Placement Program, con il quale gli studenti di 500 “high schools” potranno scegliere l’italiano come lingua straniera.
 8. **Incentivare le borse Erasmus nelle nostre università**. Uno dei programmi culturali di maggiore successo è sicuramente il “Programma Erasmus”. Dal 2003 al 2004 si è verificato un aumento del 10% nella mobilità di studenti e insegnanti. E’ necessario investire nella creazione di nuove borse per attirare un maggior numero di studenti stranieri allo scopo di creare un tessuto multiculturale anche all’interno delle nostre università che rappresentano uno dei pilastri per l’educazione sociale e culturale dei cittadini.
 9. **Differenziare l’offerta linguistica presente sul nostro territorio**. Per attirare cittadini stranieri a studiare la nostra lingua in Italia è necessario cercare di andare oltre l’offerta del corso di lingua tradizionale. Il corso dovrebbe diventare anche un’opportunità per scoprire le bellezze culturali ed ambientali della zona in cui lo stesso sta avendo luogo. Andare quindi oltre l’offerta della semplice escursione turi-

CONTRIBUTI

stica, ma articolarla, ad esempio, con la programmazione di corsi itineranti (per la Liguria sarebbe bello poter organizzare un corso itinerante tra le Cinque Terre) e di laboratori (di cucina o teatrali) per far apprendere la lingua attraverso il 'fare'. L'offerta di un prodotto linguistico più completo e di maggior qualità aiuterebbe la gestione di questi flussi turistici con la possibilità, ad esempio, di spostarli al di fuori dei circuiti turistici più congestionati e di allungare la stagione turistica ai mesi di settembre e ottobre. Per la Liguria potrebbe significare lo spostamento dell'offerta di corsi da Genova e dalla costa verso zone dell'entroterra altrettanto belle ed interessanti

Per concludere, è di fondamentale importanza restituire alla lingua italiana la chiave d'accesso per essere parte attiva in una società multilinguista come quella Europea. Attraverso la lingua, infatti, è possibile trasferire anche parte di quell'universo culturale che contraddistingue il nostro paese in tutto il mondo. Di quest'universo culturale fanno parte anche il design, la moda, l'enogastronomia e molte altre attività di fondamentale rilevanza economica. In italiano si esprimono le arti ma anche i mestieri.



S K I L L & E F F I C I E N C Y

Ship Agency
Terminal Operator
Custom Broker
Logistic

finsea GROUP

Piazza Galeazzo Alessi, 1/3
16128 Genova - Italia
Tel. +39 010 5361.1 • Fax +39 010 585611
E-mail: finsea@finsea.it
www.finsea.it

YANG MING ITALY Shipagents
medmar Shipagents
medmar tramp Trampagents
China Shipping (Italy) Agency Co., S.r.l.

SPAR SHIPPING ASSISTANCE
SECH
LOGTAINER

Postfazione: le prossime sfide

a cura di E.L.M.

Marta Vincenzi: "Il mio collega e amico Gianni Pittella, relatore del Bilancio 2006 dell'Unione Europea e con cui sovente mi confronto sui temi di cui abbiamo parlato, mi ha chiesto se non fosse il caso di scrivere una sorta di "*Carta dei Diritti del Turista*". Gli ho risposto che (forse in quanto provengo da una terra di antica tradizione mazziniana) preferirei formularla nell'ottica "*dei Diritti e dei Doveri del turista*"; dunque, un documento che tenga conto anche di tutte le elaborazioni in materia di sostenibilità turistica prodotte in questi mesi.

In ogni caso, Pittella ed io ci siamo più volte domandati come mai non ci avesse ancora pensato nessuno. E ho chiesto ad E.L.M. qualche ricerca al riguardo".

E.L.M.: "Effettivamente una vera e propria *Carta* siffatta non esiste. Esistono elaborazioni sparse, che vanno dal *Libro Verde sull'ambiente urbano* (1990) alla *Convenzione europea del paesaggio* (2000); dalla *Carta dei diritti del passeggero* di ENAC (l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) alla *Carta dei diritti del turista* di Regione Toscana, alla *Carta sull'etica del turista e dell'ambiente* curata dal Touring Club Italiano in collaborazione con la Commissione Europea e Regione Lombardia.

Alla luce di tali indagini, ci stiamo convincendo di come la prossima sfida per promuovere il nostro ragionamento sul nuovo paradigma turistico europeo passi proprio per la sua formalizzazione in una "Carta" ufficiale.

Una *Carta* che dovrà tenere conto di molti spunti emersi nel nostro incontro di Sestri Levante: proprio per questo un gruppo di geologhe della nostra regione (Studio di

Geologia e consenze ambientali Bini/Gheogoi) è già al lavoro per sviluppare tali spunti in un vero e proprio canovaccio di testo che coniughi compatibilità ed economicità; senza dubbio i temi da intrecciare nell'auspicata, futura, Dichiarazione europea.

Infatti ci teniamo a ricordare almeno due contributi "sestresi" al riguardo: quello di Abdel Karim Misbah di COPPEM, *Comitato Permanente per il Partenariato Euromediterraneo dei Poteri Locali e Regionali*, e quello dell'eurodeputato Sepp Kusstatscher.

Il professor Misbah ha sottolineato l'importanza di posizionare il turismo in una corretta logica di interdipendenze: competitività economica e commerciale, tutela e promozione dell'ambiente, interfacciarsi virtuoso tra società e cultura.

Giustissimo!

Kusstatscher è andato oltre, ipotizzando a futura memoria almeno cinque tesi di quell'auspicata "Carta" europea di cui si diceva:

1. il turismo di massa distrugge se stesso;
 2. la qualità dipende soprattutto dal benessere dei lavoratori;
 3. soltanto il turismo ecologico è turismo di qualità;
 4. il turismo non dipende soltanto dai turisti, cioè dai visitatori, ma anche da coloro che li accolgono;
3. sostenibilità è questione etica".

Marta Vincenzi: "Condivido pienamente. Ma vorrei procedere oltre, magari riandando ad un dibattito che impegnò noi giovani europei ben cinque lustri fa e che mi sembra sempre terribilmente attuale. Quello su "La Nuova Alleanza".

Lo ripropongo con le parole del grande scienziato che per primo lo aveva lanciato, il premio Nobel 1977 per la chimica Ilya Prigogine: "è morta e sepolta l'antica alleanza, l'alleanza animista... è morto e sepolto il mondo finalizzato, statico e armonioso che la rivoluzione copernicana distrusse quando lanciò la Terra negli spazi infiniti. Ma il nostro mondo non è nemmeno il mondo della 'moderna alleanza'. Non è il mondo silenzioso e monotono, abbandonato dagli antichi incantesimi, il mondo-orologio sul quale ci era stata assegnata la giurisdizione. La natura non è fatta per noi, essa non è abbandonata alla nostra volontà. Jacques Monod aveva ragione... È ormai tempo per nuove alleanze, alleanze da sempre annodate, per tanto tempo misconosciute, tra la storia degli uomini, delle loro società, dei loro saperi e l'avventura esploratrice della natura"¹.

¹ Ilya Prigogine, *La Nuova Alleanza*, Einaudi, Torino 1981, pag. 288

APPROCHE ÉQUILBRÉE DES TROIS PILIERS DE LA DURABILITÉ

di **Abdel Karim Misbah**, COPPEM, Comitato Permanente per il Partenariato Euromediterraneo dei Poteri Locali e Regionali

Le tourisme durable est un tourisme qui est économiquement et socialement viable, sans porter atteinte à l'environnement et à la culture locale.

La durabilité comporte donc trois facettes interdépendantes : le succès commercial et économique, la protection, la préservation et le développement de l'environnement, et la responsabilité vis-à-vis de la société et des valeurs culturelles.

La durabilité du tourisme concerne des aspects particulièrement importants, parmi lesquels il convient de citer :

- la compétitivité sociale des entreprises de tourisme
- la possibilité par tous les citoyens de participer au tourisme
- la garantie de bonne perspective d'emploi dans le secteur
- les bénéfices des activités touristiques pour les communautés locales : le tourisme n'a de raison d'être que s'il est un vecteur de progrès social pour le plus grand nombre et s'il est souhaité et non subi.
- l'intégration des questions environnementales et de la protection des ressources naturelles
- la bonne gouvernance aux fins d'amélioration de la participation de l'ensemble des acteurs concernés
- ainsi que le suivi de la mise en œuvre des mesures en faveur du tourisme durable

Les principes directeurs du développement et les pratiques de bonne gestion durable du tourisme sont applicables à toutes les formes de tourisme dans tous les types de destination, y compris au tourisme de masse et au divers créneau touristiques.

- des principes fondateurs :
 - solidarité dans le temps (entre génération) et l'espace (nord/sud mais aussi inter-régionale)
 - précaution
 - adhésion et participation
 - anticipation
 - responsabilité sociale des entreprises, responsabilité écologique de tous les acteurs
 - transversalité interactive = principe systémique

Ensemble d'éléments (domaines, secteurs d'activités) d'abord en interaction entre eux et avec l'environnement et surtout coordonnées en fonction d'une finalité tournée essentiellement vers l'homme.

- donc un système et non secteur aux interrelations multiples et fonctionnant en réseau, le tourisme ne pouvait qu'être un champ privilégié de l'analyse systémique et le cadre d'expérimentation du développement durable.
- Passer du mode incantatoire au mode opératoire à partir de quelques notions de base traduites dans une stratégie, des programmes d'action, des expériences de terrain et selon une démarche globale, croisée et en réseau.

TURISMO SOSTENIBILE

di **Sepp Kusstatscher**, Eurodeputato (Verdi)

Vorrei concentrarmi sull'aspetto della sostenibilità ed in particolare su soli cinque argomenti, cinque tesi che sono - senz'altro - un po' radicali.

1. Il turismo di massa distrugge se stesso.

Subito un esempio: il Plan de Corones (Kronplatz), una montagna vicina a Brunico, meta turistica per gli sciatori che la affollano fino a toccare le 20 mila presenze giornaliere, quando il tempo è bello. Provate ad incamminarvi d'estate sugli stessi prati: vedrete impianti di risalita mastodontici, sparsi ovunque, edifici dalle dimensioni spropositate arroccati sulla vetta di una montagna da dove si gode la vista migliore e pascoli di un verde artificiale, destinati d'inverno alle discese sciistiche... queste le conseguenze di uno sviluppo economico che negli ultimi trenta/quarant'anni ha puntato tutto sulla tecnologia. Quello che ora ci rimane, è una natura distrutta, un'area devastata e la Val Pusteria intasata dal traffico durante tutti i fine settimana d'inverno. Il bilancio della Plan de Corones SpA è in attivo e cresce di anno in anno.

Ma attenzione: così facendo, stiamo distruggendo alla base non soltanto la natura, ma anche l'economia. Stiamo macellando la mucca che vogliamo mungere.

2. La qualità dipende soprattutto dal benessere dei lavoratori

Nella mia regione, l'Alto Adige, dove si investe molto nella formazione professionale, tanti giovani iniziano con entusiasmo un'attività lavorativa presso un albergo o un'azienda turistica.

Quando però la prospettiva di lavoro è quella di un periodo di tre mesi di impiego, con una media di 12, 13, ma anche 14 ore di lavoro al giorno per sette gior-

ni la settimana - sia anche il guadagno ottimo - dopo pochi anni il giovane va in cerca di una nuova occupazione. Un nostro imprenditore locale ha escogitato una soluzione che per esemplarità potrebbe essere esportabile: viene selezionato un intero staff per alberghi dell'area costiera adriatica, operativi da maggio fino all'inizio di ottobre e dalla fine di novembre all'aprile successivo in alberghi delle valli dolomitiche. Le poche settimane che intercorrono tra i due periodi di attività lavorativa vengono utilizzate dal personale come ferie, conformemente a come viene prescritto per legge.

Se guardiamo alle esigenze dell'uomo che non vive di solo lavoro, ma che ha anche desiderio di famiglia, di un'abitazione propria, di tempo libero ecc., allora ci accorgiamo che questo modello di economia moderna non è "sostenibile" a lungo termine e non risulta essere attrattivo per i giovani veramente qualificati, che desiderano realizzarsi nella loro professione.

3. Soltanto il turismo ecologico è un turismo di qualità!

Il Prof. Troge, presidente del Ministero dell'Ambiente tedesco ha scritto nell'opuscolo "Reiselust – Neue Wege in den Urlaub" (traduzione: Voglia di viaggiare – I nuovi sentieri del turismo): "La nostra voglia di viaggiare e di conoscere nuovi luoghi fa sì, che proprio ciò che ci attira e ci gratifica in vacanza e nel tempo libero venga distrutto con il tempo: la natura, l'aria salubre ed il riposo nelle aree di villeggiatura".

Il Club per il Turismo tedesco ha registrato un chiaro incremento turistico – molto di più che in tutti gli altri settori – proprio in quello che oggi viene chiamato turismo ecologico.

Aumentare i voli aerei ed agevolare dappertutto la viabilità per le autovetture, è, a mio avviso, un errore. Sono ormai molte le località attrezzate di tutte le infrastrut-

ture necessarie, dove il consumo energetico è conseguentemente troppo alto ed, allo stesso tempo, irresponsabile e non sostenibile. Abbiamo dimenticato che la viabilità e la mobilità potrebbero essere garantite anche dalla ferrovia e da una buona offerta pubblica di mezzi destinati al trasporto di persone. Sono purtroppo pochi gli operatori turistici che pensano al turista come a un ciclista e un pedone e di questi, ve lo assicuro, ve ne sono tanti. Noi politici europei, tanto abituati a percorrere l'Europa in aereo, abbiamo la testa ormai fra le nuvole e diamo per scontato che anche i turisti si spostino per la maggior parte in aereo.

La Svizzera ci offre dei buoni esempi di turismo ecologico. Nove grandi centri turistici svizzeri hanno adottato il divieto totale di transito per le autovetture private, a dimostrazione che l'economia turistica può crescere anche senza l'automobile. Vedi: www.myswitzerland.com !

4. Il turismo non dipende soltanto dai turisti, cioè dai visitatori, ma anche da coloro che li accolgono

Non solo la natura, ma anche l'uomo ha dei confini.

Di norma un cittadino vorrebbe sentirsi il padrone del proprio territorio. Se la quantità dei turisti supera la quantità dei residenti della zona, la "patria" dei residenti viene – in un certo senso – espropriata da estranei. Il turista assume così il ruolo del concorrente. Non serve scrivere sui cartelli posti all'inizio delle località turistiche con lettere cubitali ed in tante lingue diverse il "benvenuto". In queste regioni turistiche l'offerta di personale attinto dalla popolazione del luogo e disposto a lavorare per questa industria di "espropriatori", si fa sempre più difficile!

Nel Tirolo, ma anche nel Sudtirolo, cioè nella mia provincia, tra il personale impiegato negli alberghi e nei ristoranti (e maggiormente presso gli impianti di

risalita delle piste da sci, e nelle imprese di pulizia) il numero degli extracomunitari è in continua crescita.

Se poi – come richiede il copione turistica, e ciò non succede di rado – il personale addetto alla reception o impiegato nel ristorante indossa costumi tradizionali, - mi viene ad esempio in mente un'africana in "Dirndl", il tipico costume tirolese, o un cameriere dell'Afganistan in "Lederhose", il pantalone in cuoio – allora tutto quanto assume dei contorni a dir poco ridicoli.

5. Sostenibilità: una questione di etica.

Un'economia che pensa soltanto ai bilanci dei prossimi anni e non riflette e non rispetta le esigenze delle generazioni future, non è sostenibile, non è responsabile e, moralmente, non giustificabile!

Un sistema ingiusto con vincitori e vinti (solo pochi diventano sempre più ricchi, mentre molti diventano sempre più poveri), non è giustificabile anche dal punto di vista morale!

Se noi consumiamo le risorse naturali (costruendo dappertutto, sprecando l'energia...), la considerazione rimane uguale: non è moralmente giustificabile!

Noi ricchi del primo mondo dobbiamo essere molto più coscienti delle nostre responsabilità anche verso il terzo mondo (il turismo è una forma di sfruttamento quotidiano dei poveri: la gente del Terzo Mondo, che lavora da noi, non riceve rimborsi degni. E tutto ciò che ha a che fare con il turismo sessuale è in assoluto una delle forme più indegne di sfruttamento dei più deboli: donne, poveri, senza patria, senza diritto di espressione, senza tutela, ...).

La sostenibilità sociale, economica, ecologica è una questione etico-morale!

La citazione "lentius, profundius, suavius!" racchiude la filosofia da seguire che si contrappone a: sempre più veloce, sempre più in alto, sempre più lontano...

Tu e Ferrero, una vita insieme

Da sessanta anni Ferrero entra nelle case dei cittadini del mondo. In punta di piedi, magari con uno solo dei suoi tanti prodotti. Ma lo fa. Comunicando con le parole della qualità, dell'innovazione, della freschezza. Rivolgendosi a tutti, dai bambini agli anziani, dai ragazzi che si amano a quelli che fanno sport agonistico. Dall'Italia alla Germania, dagli Stati Uniti al Giappone, le specialità Ferrero vengono apprezzate in 110 paesi per la bontà e quel modo familiare di proporsi. Il Gruppo Ferrero, con marchi internazionali tra cui Nutella, Ferrero Rocher, Mon Chéri, Kinder, Tic Tac, conta 16 mila dipendenti, che lavorano ogni giorno per dare un po' di dolcezza agli uomini.

FERRERO

Documentazione

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO SULLE NUOVE PROSPETTIVE E LE NUOVE SFIDE PER UN TURISMO EUROPEO SOSTENIBILE (2004/2229(INI))

Il Parlamento europeo ,

- vista la comunicazione della Commissione del 21 novembre 2003 “Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo” (COM(2003)0716),
- vista la risoluzione del Consiglio del 21 maggio 2002 sul futuro del turismo europeo⁽¹⁾ ,
- vista la sua risoluzione del 14 maggio 2002 su un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo⁽²⁾ ,
- visto l’articolo 45 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per i trasporti e il turismo e i pareri della commissione per la cultura e l’istruzione e della commissione per lo sviluppo regionale (A6-0235/2005),

A. considerando che l’Europa costituisce la prima destinazione turistica mondiale; che i servizi di turismo e di viaggio contribuiscono direttamente, in misura pari ad almeno il 4%, al PIL dell’UE e rappresentano oltre sette milioni di posti di lavoro diretti; che più di due milioni di imprese, in grande maggioranza piccole e medie imprese

(PMI), partecipano direttamente alla prestazione dei servizi turistici,

B. considerando che l'allargamento dell'Unione a nuovi Stati membri con forte potenziale turistico contribuirà ulteriormente a rafforzare il peso economico del settore e la sua rilevanza per la crescita europea; che l'espansione del turismo nei nuovi Stati membri dovrebbe contribuire alla loro crescita fino al 3% del PIL e alla creazione di 3 milioni di posti di lavoro,

C. considerando che le tendenze demografiche dell'UE indicano un invecchiamento graduale della popolazione, il che implicherà un mercato turistico più ampio in futuro per i cittadini anziani interessati a destinazioni per soggiorni prolungati e a viaggi fuori stagione, specialmente nel sud, e che tale fenomeno avrà effetti sui servizi sociali e sanitari e sul mercato immobiliare,

D. considerando altresì che il turismo intraeuropeo contribuisce alla conoscenza delle culture e dei patrimoni europei e a detto titolo rafforza i sentimenti di identità comune e di destino comune dei cittadini dell'Unione,

E. considerando che il turismo non costituisce oggi una politica comunitaria e che in virtù del principio di sussidiarietà rientra principalmente nelle competenze degli Stati membri,

F. considerando che il turismo è, tuttavia, toccato da una vasta gamma di politiche che rientrano nelle competenze comunitarie; che dette caratteristiche implicano una crescente attenzione a livello dell'Unione, anche se, nonostante le diverse azioni avviate, il settore del turismo non beneficia di una considerazione commisurata alla sua importanza,

G. considerando che se il turismo contribuisce direttamente allo sviluppo, può

anche condizionare la coesione e gli equilibri interregionali; il che comporta che le politiche dell'Unione debbano essere adeguatamente coordinate tramite programmi coerenti e integrati,

H. considerando che il turismo contribuisce a creare una domanda interna di servizi di qualità, che potrebbe contribuire a una forte ripresa economica in Europa; considerando che il turismo a livello europeo e i relativi servizi forniti dagli operatori europei dovrebbero costituire un riferimento su scala mondiale in termini di qualità, sicurezza, ambiente e diritti dei consumatori, potenziando in tal modo la competitività del settore,

I. considerando che il turismo sostenibile si propone di mitigare i propri impatti sulle risorse e di generare vantaggi materiali e immateriali nella Comunità stimolando al tempo stesso un processo di miglioramento continuo dei territori e delle realtà infrastrutturali, in cui il turismo è destinato a svilupparsi,

Competitività e qualità dei servizi

1. rileva che il turismo contribuisce in misura essenziale alla crescita, all'occupazione e alle nuove tecnologie di comunicazione e di informazione; osserva che esso si colloca pertanto al centro del processo di Lisbona;

2. rileva che il turismo è uno dei settori economici con le maggiori potenzialità di crescita e di creazione di nuova occupazione, in particolare per i giovani e le donne; ricorda, altresì, che si tratta di un settore formato da una molteplicità di attività con caratteristiche di produzione differenziate, a forte intensità di lavoro in grado di occupare profili professionali molto differenziati sia per tipologia che per livello di specializzazione;

3. rileva che esistono, da un lato, regioni che presentano un'offerta turistica eccedente, in cui l'ambiente e la popolazione locali vengono eccessivamente sollecitati e, dall'altro, regioni per le quali il turismo potrebbe invece rappresentare un notevole fattore di sviluppo;
4. ricorda l'estrema competitività del turismo a livello internazionale, la crescente erosione delle quote di mercato detenute dagli operatori turistici europei, nonché i rischi di indebolimento della posizione dell'Europa a livello mondiale;
5. segnala che la crescita economica e lo sviluppo di mercati come il Brasile, la Cina, l'India e la Russia creeranno una significativa domanda addizionale e che occorre che i settori europei del turismo e le industrie turistiche siano in grado di far fronte a questa domanda.
6. insiste sull'importanza di provvedere a che la regolamentazione europea protegga, da un lato, i consumatori e contribuisca a creare, dall'altro, un ambiente favorevole alla valorizzazione piena del settore turistico europeo, promuovendo soprattutto servizi turistici di qualità;
7. ritiene fondamentale il completamento del mercato interno dei servizi turistici e l'effettiva parità di trattamento tra gli operatori turistici; propone a tale scopo di procedere, con la cooperazione del settore, a una classificazione comunitaria dei servizi turistici, da applicare specialmente per classificare le strutture alberghiere; ritiene altresì che vadano varate misure per identificare chiaramente e armonizzare i profili professionali nell'industria del turismo al fine di evitare inutili duplicazioni e garantire servizi più trasparenti, che non inducano in errore il consumatore;
8. chiede al Consiglio di rilanciare i lavori relativi alla proposta di revisione della direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 77/388/CEE per quanto riguarda il

- regime specifico per le agenzie di viaggio (COM(2003)0078); conferma il suo sostegno agli obiettivi di semplificazione del regime speciale dell'IVA e di tutela della posizione concorrenziale degli operatori insediati nell'Unione europea nei confronti di quelli di paesi terzi; invita il Consiglio a concludere quanto prima la procedura decisionale concernente la proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 77/388/CEE per quanto riguarda le aliquote ridotte dell'imposta sul valore aggiunto (COM(2003)0397) al fine di permettere agli Stati membri di applicare in modo generalizzato aliquote ridotte dell'IVA per i ristoranti, come già previsto per le attività collegate al turismo, per esempio alloggi per vacanza, affitto di parcelle in campeggi, alberghi e parchi di divertimento;
9. si impegna a sostenere ogni proposta della Commissione mirante a promuovere le PMI dell'artigianato, per esempio relativamente ad una denominazione di origine controllata per prodotti artigianali non alimentari;
 10. ricorda che lo sviluppo dell'agriturismo è fondamentale per il conseguimento degli obiettivi della riforma della PAC, laddove le imprese agricole intendano promuovere attività di ricezione e ospitalità per migliorare le rendite aziendali, garantire la permanenza degli agricoltori sul territorio rurale, salvaguardare il paesaggio e conservare l'identità culturale del mondo agricolo attraverso la promozione delle tradizioni locali e dei prodotti tipici enogastronomici;
 11. ricorda la necessità di operare con ogni forma di partenariato, quale quello con il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) al fine di promuovere l'occupazione, la formazione e le competenze professionali nel turismo, onde offrire prospettive reali di carriera agli operatori professionali, ridurre le conseguenze negative dell'instabilità della manodopera stagionale e assicurare una qualità dei servizi adeguata alle nuove tendenze e alle esigenze della domanda; ricorda

altresì l'opportunità di rafforzare la presenza del settore del turismo nello sviluppo dei programmi europei di mobilità di professori e studenti, a livello di formazione sia professionale sia universitaria, insistendo, in particolare, sull'appoggio di programmi specifici di formazione lungo l'arco della vita adattati alle situazioni dei lavoratori e delle lavoratrici;

12. ricorda pertanto - sottolineando il ruolo importante della formazione nel settore turistico - la necessità di promuovere la formazione professionale, la formazione continua e la qualificazione dei lavoratori del settore turistico nonché di migliorare ulteriormente l'offerta esistente in materia;

13. chiede alla Commissione di valutare l'ipotesi di creare una rete formativa specifica per le competenze turistiche, segnatamente all'interno di programmi comunitari già attivi (Erasmus), in grado di interagire con misure per l'occupazione e per il collegamento degli organismi di formazione;

14. ritiene che in materia di turismo vadano definiti i diritti dei consumatori e potenziata la difesa degli stessi, individuando anche nuove modalità di tutela, quali il potenziamento delle camere di conciliazione per i turisti; invita la Commissione e i gruppi interessati a promuovere la rappresentatività a livello europeo degli organi rappresentativi dei turisti in quanto consumatori; invita altresì la Commissione a prendere in considerazione l'elaborazione di un "pacchetto turismo" che comporti sia la revisione delle vigenti direttive concernenti il diritto dei consumatori in materia di turismo⁽³⁾ che nuove misure che consentano di migliorare la protezione dei consumatori e la qualità delle norme nei servizi turistici (in particolare, ad esempio, in materia alberghiera e di touring) nel rispetto delle nuove tendenze dell'offerta (vendita elettronica);

15. insiste sulla necessità di migliorare il coordinamento tra gli Stati membri sulle

condizioni di ingresso di cittadini di paesi terzi nel territorio dell'UE onde assicurare un approccio uniforme nei confronti dei flussi turistici e dei loro movimenti all'interno dell'UE;

Sicurezza del turismo

16. invita la Commissione e gli Stati membri a istituire a livello europeo un gruppo di contatto che associ gli Stati membri e gli operatori turistici al fine di coordinare le informazioni sulla gestione di crisi sanitarie, di catastrofi naturali o di atti terroristici come pure i problemi di insicurezza personale, giuridica e penale (detenzioni, sequestri, ecc.) nonché - alla luce dei bilanci tratti dalle crisi recenti - proporre azioni volte ad assicurare una risposta rapida e coordinata per la protezione dei turisti europei e per il sostegno agli operatori interessati da tali eventi;

17. invita la Commissione a valutare l'efficacia delle raccomandazioni del Consiglio sulla sicurezza antincendio negli alberghi⁽⁴⁾ (relazione della Commissione sull'applicazione della raccomandazione del Consiglio del 22 dicembre 1986 per la protezione antincendio degli alberghi già esistenti (COM(2001)0348) nonché a promuovere a livello volontario nell'UE standard volti a migliorare gli elementi attinenti alla sicurezza dei servizi turistici, compresi quelli legati ai campeggi e quelli relativi alle guide che si occupano di viaggi o attività avventurose o pericolose; chiede alla Commissione di presentare, se del caso, una nuova proposta;

18. sottolinea, dato che il settore turistico è un settore per eccellenza di occupazione femminile, la necessità di promuovere politiche che favoriscano la formazione, l'accesso, la progressione e condizioni di lavoro corrette per le donne lavoratrici nonché l'adozione di misure positive per la promozione dell'imprenditorialità femminile nel settore;

19. auspica che la Commissione coordini l'allestimento di una rete per scambiare le prassi migliori tra gli organismi operanti nello sport e nelle attività rischiose del tempo libero nonché l'informazione sulla prevenzione e la gestione di detti rischi, segnatamente per i giovani; in tal senso, invita la Commissione a considerare l'opportunità di esigere la massima trasparenza e professionalità delle società che gestiscono siffatte attività rischiose nel tempo libero, chiedendo che sottoscrivano un'assicurazione di assistenza obbligatoria;

20. invita la Commissione a collaborare con gli Stati membri per migliorare il funzionamento e la conoscenza del numero di emergenza europeo 112 a vantaggio di tutti i cittadini ma in particolare a favore dei turisti tenendo conto degli aspetti linguistici, tecnici e di reazione rapida relativi alla prestazione dei servizi del 112;

Nuove iniziative di turismo sostenibile

21. si compiace delle proposte della Commissione in materia di turismo sostenibile nella sua comunicazione "Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo" (COM(2003)0716);

22. individua nel turismo una forma di valorizzazione di risorse ambientali capaci di esaltarne le forme di conservazione e di protezione;

23. segnala i rischi legati al turismo di massa che, a seguito del potenziamento squilibrato delle capacità di trasporto e di accoglienza e a causa di una concentrazione stagionale dei soggiorni, costituisce una minaccia per gli equilibri locali, sia naturali che socioeconomici; in tal senso, invita la Commissione ad esaminare e presentare una relazione sull'efficacia di alcune formule già applicate (come moratorie), o di altre nuove per far fronte a tali squilibri e compensarli; invita la Commissione a sviluppare iniziative in grado di superare lo squilibrio esistente tra destinazioni ormai

sulla soglia della congestione e altre tuttora poco valorizzate ma di grande rilevanza ambientale o storico-artistica, localizzate all'interno dello stesso comprensorio turistico;

24. osserva che nelle regioni con una breve e intensa stagione turistica e periodi di stasi fuori stagione i livelli occupazionali del settore fluttuano notevolmente, per cui diventa assai complicato fornire servizi di qualità elevata; ritiene pertanto che andrebbero compiuti sforzi maggiori per fornire servizi più sostenibili e uniformi; invita la Commissione a valutare strumenti per bilanciare tali fluttuazioni della manodopera, dei capitali e dei servizi connessi alla natura stagionale del lavoro nel settore;

25. chiede alla Commissione di impegnarsi a favore del coordinamento delle normative nazionali in materia di ferie, in modo da poter conseguire una domanda più equilibrata degli itinerari di accesso e delle infrastrutture turistiche, nonché un utilizzo più efficace e sostenibile delle risorse umane mediante la riduzione delle fluttuazioni stagionali dell'occupazione;

26. sottolinea l'esigenza che tutte le parti operanti nel settore compiano passi per attrarre nuovi segmenti di domanda al di fuori dell'alta stagione, scaglionare i viaggi nell'intero anno e utilizzare meglio le strutture alberghiere e ricettive; a tal fine evidenzia le ripercussioni positive del turismo congressuale, d'affari, sanitario, termale, commemorativo e culturale in ogni sua forma, gastronomico, naturalista, sportivo, intellettuale, storico, linguistico, religioso, sociale ecc.;

27. insiste sulla necessità di creare servizi per la gestione e la redistribuzione spaziale e temporale dei flussi, segnatamente organizzando la mobilità turistica nelle destinazioni congestionate e vicine al limite massimo di capacità di carico;

28. ritiene che l'invecchiamento graduale della popolazione porterà a un aumento

del numero di turisti fuori stagione; invita la Commissione a promuovere lo sviluppo di un turismo per la terza età all'interno dell'Unione europea nonché la cooperazione tra gli Stati membri in tale settore, riservando la priorità agli scambi e all'accoglienza di anziani di paesi differenti fuori stagione; ritiene che tale azione vada considerata un'opportunità per stabilire una maggiore cooperazione Nord-Sud; invita la Commissione ad avviare un programma concernente il turismo fuori stagione della terza età, che contribuirà a migliorare la qualità di vita degli anziani, a creare posti di lavoro e a stimolare la domanda e la crescita dell'economia europea; propone che detto programma sia denominato "Ulysses";

29. osserva che ogni cittadino europeo ha il diritto di essere turista e che vanno adottate misure appropriate onde assicurare che anche le categorie di utenti con esigenze specifiche possano esercitare tale diritto; in detto contesto invita la Commissione a presentare un'iniziativa mirata a rendere accessibili alle persone con mobilità ridotta gli stabilimenti, le strutture, i servizi e gli itinerari turistici e ricreativi e ad assicurare che essi fruiscano di adeguata pubblicità; sottolinea l'importanza di attuare azioni appropriate per la formazione dei lavoratori addetti all'accoglienza e all'assistenza ai turisti anziani e disabili nonché l'esigenza di promuovere la preparazione e la diffusione di pubblicità su attività turistiche accessibili a tali varie tipologie di utenti;

30. riconosce il contributo del turismo itinerante come quello con camper e roulotte per attenuare gli effetti negativi del turismo di massa in quanto scaglionare le concentrazioni di turisti; sottolinea l'esigenza di promuovere misure volte a contribuire al suo sviluppo, segnatamente con interventi per sopperire alla mancanza di luoghi adeguati per la sosta e per allestire strutture multifunzionali e parcheggi per camper e roulotte nell'intera Comunità;

31. si compiace dell'iniziativa annunciata dalla Commissione in merito all'attuazione della Agenda 21 per il turismo europeo; raccomanda che il programma punti soprattutto a orientare e sostenere, attraverso indicatori di turismo sostenibile, l'attuazione di agende 21 locali nonché a coordinare l'azione negli Stati membri per lo scambio delle prassi migliori in materia di turismo sostenibile;

32. si compiace della creazione del partenariato pubblico - privato grazie al gruppo di "turismo sostenibile", chiede di essere associato e informato per quanto riguarda i lavori di detto gruppo e i progressi in vista dell'elaborazione dell'Agenda 21 per un turismo europeo sostenibile; ritiene che la partecipazione degli attori del settore all'analisi, al progetto, al seguito e alla valutazione della politica turistica nelle varie aree debba essere un elemento costitutivo e un principio d'applicazione;

33. insiste sul ruolo fondamentale svolto dall'educazione ai fini della promozione di un turismo responsabile; invita la Commissione a puntare maggiormente, nei suoi programmi oltre il 2006, ad azioni educative di scambio, di apprendimento e di volontariato per sensibilizzare i giovani alle culture e ai patrimoni locali delle regioni di vacanza e di soggiorno, onde incoraggiare un turismo civico, rispettoso delle popolazioni e degli ambienti locali; raccomanda alla Commissione di favorire altresì il processo di acquisizione e trasferimento di conoscenze e innovazioni tra le imprese turistiche;

34. ribadisce, nella stessa ottica dell'esigenza di un turismo responsabile, la sua richiesta alla Commissione e agli Stati membri affinché vengano applicate sanzioni dissuasive alle agenzie e catene alberghiere che fomentano il turismo sessuale e lo sfruttamento di bambini e bambine;

35. ritiene che l'industria turistica occupi un posto preponderante nello sviluppo

economico dei paesi del bacino mediterraneo e che sia un vettore di avvicinamento nel quadro del dialogo culturale; chiede che si studi la possibilità di stabilire, nel quadro del processo di Barcellona, un programma di scambio di formazione di professionisti del turismo nelle regioni mediterranee;

36. sottolinea la necessità di uno standard ben equilibrato per le ecoetichettature nel settore del turismo sostenibile e sostiene ulteriori iniziative che contribuiscano a tenere meglio conto delle preoccupazioni locali per quanto riguarda gli aspetti sociali ed economici, la protezione del clima, il rispetto per l'ambiente naturale e locale, il risparmio energetico, la gestione delle acque e dei rifiuti, le catene di mobilità intermodali sostenibili, e così via;

37. invita la Commissione a promuovere programmi intesi ad integrare nei corsi di formazione e di perfezionamento professionale nel settore turistico cognizioni concrete in materia di sostenibilità; appoggia l'iniziativa "how to set up a tourism learning area" e ne auspica il rafforzamento;

38. chiede alla Commissione e agli Stati membri di accordare al turismo, in quanto fattore chiave per l'economia e il mercato del lavoro in Europa, un ruolo preponderante nelle strategie per l'occupazione e nelle misure prioritarie intese a lottare contro gli svantaggi sociali;

Conoscere e promuovere il turismo europeo

39. si compiace dell'azione avviata dalla Commissione per promuovere l'elaborazione di dati macroeconomici affidabili e armonizzati (conti complementari del turismo) necessari per rafforzare l'identità del turismo comunitario; invita gli Stati membri a proseguire lo sforzo in materia e la Commissione a proporre la modifica della direttiva 95/57/CE del Consiglio, del 23 novembre 1995, relativa alla raccolta di dati

statistici nel settore del turismo⁽⁵⁾ al fine di inserirvi un quadro per la contabilità complementare del turismo;

40. insiste sulla necessità di introdurre un coordinamento tra gli operatori e gli organismi pubblici del turismo dei nuovi Stati membri nelle reti e nelle strutture esistenti a livello europeo, segnatamente al fine di associarli pienamente - tramite scambi di esperienze e di prassi migliori - alle destinazioni turistiche degli Stati membri più vecchi dell'Unione;

41. invita la Commissione e gli Stati membri a ponderare un'iniziativa volta a designare destinazioni turistiche europee di eccellenza secondo il modello delle "capitali europee della cultura" e per selezionare ogni anno una o più regioni o microregioni alla luce di indicatori di qualità legati alla preservazione e alla valorizzazione dei patrimoni culturali e naturali e allo sviluppo di servizi turistici sostenibili; in tal senso, invita la Commissione e gli Stati membri a studiare l'opportunità di proporre un marchio o destinazione turistica "UE", caratterizzato dalla sua enorme diversità, dalla sua grande qualità sociale e sostenibilità, e promuoverlo sia all'interno sia all'esterno mediante un'adeguata campagna di comunicazione;

42. ricorda che conservare il patrimonio culturale, specie quello considerato patrimonio mondiale dall'UNESCO, riveste la massima rilevanza per lo sviluppo sostenibile del turismo nell'UE; invita la Commissione a potenziare le risorse finanziarie destinate a conservare il patrimonio culturale;

43. invita la Commissione e gli Stati membri a realizzare un "sentiero della Cortina di ferro", simile al "Boston Freedom Trail" in ricordo della guerra di indipendenza americana o al "Berliner Mauerweg" in ricordo della costruzione e della caduta del Muro di Berlino, al fine di promuovere l'identità europea;

44. si compiace dell'iniziativa IRE (Innovating Regions in Europe) che consente di sviluppare una rete di scambio di prassi migliori in relazione alle iniziative regionali innovative; chiede alla Commissione di evidenziare in modo specifico il turismo nel contesto della rete IRE e di promuovere progetti pilota di turismo sostenibile ai quali andrà il sostegno dell'Unione europea;

45. invita la Commissione, onde rafforzare il contributo comunitario alla sostenibilità del turismo europeo, a impegnarsi nella promozione e nello stimolo di progetti pilota come quello portato a termine nelle Isole Baleari denominato "Carta Verde", nella misura in cui costituiscono buone prassi che dimostrano che si possono creare nuove formule per raggiungere l'equilibrio tra lo sviluppo dell'industria turistica e la protezione dell'ambiente;

46. sostiene le azioni di promozione su scala mondiale attraverso un "portale europeo del turismo" accessibile ai turisti europei e a quelli dei grandi paesi extraeuropei; invita la Commissione, la commissione europea del turismo (CET) e gli altri interlocutori del progetto a promuovere la divulgazione in linea di informazioni generali (guida pratica "Viaggiare in Europa") e di dati sulle risorse e sui temi turistici comuni (gastro-nomia, turismo di montagna, turismo insulare, turismo termale, turismo religioso e culturale, turismo congressuale e d'affari, ecc.); propone che l'accesso ai portali nazionali dal portale europeo sia organizzato attraverso una pagina di collegamenti tematici armonizzati;

47. segnala che il nuovo quadro di analisi del turismo e delle sfide nell'Europa allargata impone ormai un coordinamento adeguato ed efficace ed una cooperazione tra i settori pubblico e privato, non soltanto a livello locale o nazionale, bensì anche a livello europeo onde mettere in evidenza la cooperazione quale elemento essenziale di politiche ed azioni sostenibili nonché di miglioramento degli investimenti e della

competitività tra gli Stati membri;

48. sottolinea tutti i tipi di iniziative che consentono di avvicinarsi alle popolazioni europee attraverso il turismo quali itinerari e reti europee di agriturismo sociale o di turismo culturale e ne sollecita una maggiore diffusione tramite i mezzi di comunicazione europei;

Turismo e trasporti

49. ricorda che quello dei trasporti è un settore fondamentale per il turismo, in particolare per il turismo insulare, e in generale per le regioni ultraperiferiche, dato il suo contributo sia alla qualità della catena di servizi turistici, sia all'accessibilità delle destinazioni;

50. sottolinea la necessità di promuovere i viaggi combinati treno/bicicletta e ritiene che la rete "Eurovelo" rappresenti una buona base per questa iniziativa; chiede pertanto che le compagnie ferroviarie permettano il trasporto di biciclette in treno, compresi in treni a lunga distanza e transfrontalieri, come avviene già ora nei TGV in Francia;

51. invita pressantemente le autorità nazionali e regionali ad incentivare il turismo per vie navigabili interne provvedendo all'offerta ed alla manutenzione delle reti navigabili da diporto in Europa basandosi su classificazioni concordate a livello internazionale;

52. si compiace dell'iniziativa della Commissione volta a definire orientamenti di base in materia di aiuti pubblici agli aeroporti regionali e alle compagnie a basso costo, al fine di migliorare la certezza giuridica e di offrire condizioni di concorrenza leale che favoriscano l'accesso per i turisti e lo sviluppo regionale; ricorda tuttavia che

nel puntare all'obiettivo della sostenibilità occorre provvedere a uno sviluppo controllato delle linee a basso costo onde evitare di moltiplicare i servizi di collegamento aereo verso le stesse regioni o regioni limitrofe, sviluppando piuttosto al massimo l'interconnessione dei trasporti aerei e dei trasporti collettivi terrestri;

53. si compiace della proposta della Commissione concernente l'identificazione dei vettori aerei e l'estensione prevista dei regimi di informazione dei passeggeri oltre il trasporto aereo; auspica altresì una specifica iniziativa della Commissione per definire gli standard di sicurezza e le procedure di controllo per i piccoli vettori, le compagnie minori e gli aeroporti periferici; ritiene comunque necessario rafforzare l'azione dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea e perfezionare il coordinamento con le autorità nazionali;

54. insiste altresì sull'importanza di promuovere sistemi di biglietteria integrata per rendere più attraenti i servizi turistici;

55. si compiace pure dell'iniziativa della Commissione concernente l'accessibilità del trasporto aereo alle persone con mobilità ridotta, che costituiscono una quota crescente della domanda turistica; insiste sull'importanza di prevedere un'estensione di misure di detto tipo ai trasporti terrestri di passeggeri;

Interventi strutturali cofinanziati della Comunità

56. ricorda che il turismo costituisce un fattore reale di sviluppo e di diversificazione regionale, segnatamente in ambito rurale e insulare, per cui risulta opportuno cofinanziare progetti basati su un approccio integrato, che mobilitino tutte le risorse atte a contribuire alla qualità dei servizi prestati all'utente e al successo delle destinazioni, nell'impegno di vitalità economica dei progetti stessi, segnatamente grazie a un partenariato pubblico - privato di qualità;

57. si compiace per l'attenzione riservata al turismo attraverso l'obiettivo di convergenza e gli interventi nelle zone rurali previsti nella nuova proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)(COM(2004)0495); chiede che l'obiettivo della competitività regionale della proposta benefici le PMI del turismo; si compiace dell'obiettivo di promozione delle attività turistiche nella proposta di regolamento del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) (COM(2004)0490) attraverso l'asse della diversificazione dell'economia rurale;

58. chiede alla Commissione e al Consiglio che, nel contesto dell'approvazione di detti nuovi strumenti di politica strutturale per il 2007-2013, gli orientamenti strategici prevedano un approccio integrato per il turismo, che consenta di coordinare gli interventi del FEASR e del FESR in uno spirito analogo a quello del programma LEADER, nonché dei programmi INTERREG e URBAN; ritiene che detto approccio dovrebbe consentire di attuare un'autentica strategia regionale di turismo sostenibile;

59. chiede agli Stati membri di fissare nei rispettivi quadri strategici nazionali e nei loro programmi operativi obiettivi tali da consentire alle regioni di attuare e finanziare progetti coerenti per lo sviluppo di un turismo sostenibile, adattato alle condizioni e alle potenzialità locali anche in un'ottica di partenariato tra diversi territori e istituzioni così da costruire adeguati sistemi turistici locali;

60. chiede altresì agli Stati membri di coprire la tematica del turismo attraverso analisi preliminari, intermedie e successive dei progetti finanziati con fondi comunitari, dirette dai gruppi tematici nazionali per il turismo sulla base di criteri e indicatori concernenti la fattibilità economica e la sostenibilità dei progetti previsti;

61. chiede alla Commissione di elaborare una relazione di valutazione globale intermedia in merito al coinvolgimento degli interventi dei programmi comunitari legati al turismo e al loro impatto sulla qualità dell'offerta turistica e lo sviluppo sostenibile delle destinazioni europee;

62. incoraggia la creazione di supporti di presentazione e di analisi, per il pubblico in generale e per le PMI e gli enti locali in particolare, sulle condizioni di attuazione e di utilizzazione dei programmi dei Fondi strutturali e le altre azioni comunitarie (cultura, ambiente, ecc.) che contribuiscono alla qualità del turismo;

63. richiama l'attenzione sul fatto che il turismo, in quanto politica di competenza degli Stati membri - all'origine di iniziative transfrontaliere - che favorisce la collaborazione in seno alla società e collega le regioni tra di esse (turismo religioso e culturale, pellegrinaggi, turismo termale, ecc.), ha bisogno di sovvenzioni nell'ambito del programma INTERREG;

64. invita la Commissione a creare una linea di bilancio adeguata, commisurata all'importanza del settore turistico per l'economia europea;

Turismo e azione legislativa della Comunità

65. chiede che ogni progetto concernente il diritto derivato con incidenza sul settore del turismo sia individuato fin dall'avvio del programma di lavoro della Commissione e formi oggetto di un'analisi dell'impatto che associ gli organi rappresentativi dell'industria, dei lavoratori dipendenti e dei consumatori; chiede altresì un bilancio dell'applicazione di dette misure nel settore del turismo; chiede che dette analisi preliminari e successive siano trasmesse sistematicamente al Parlamento;

66. auspica altresì che, nel quadro della consultazione tra servizi all'interno della

Commissione, gli interessi del settore e gli obiettivi del turismo sostenibile indicati nelle comunicazioni della Commissione siano tenuti in debita considerazione;

67. invita la Commissione a prevedere la creazione di una rete di corrispondenti / coordinatori "turismo" all'interno di tutte le direzioni della Commissione le cui competenze riguardino le attività del settore (imprese e industria, politica regionale, ambiente, agricoltura e sviluppo rurale, energia e trasporti, mercato interno e servizi, ecc.), la quale potrebbe essere coordinata dalla struttura responsabile per il turismo della DG "imprese";

Il turismo nel trattato che adotta una Costituzione per l'Europa

68. si compiace dell'inserimento di una sezione specifica sul turismo (sezione 4, articolo III-281) nel trattato che adotta una Costituzione per l'Europa; ritiene che detta base giuridica consentirà un'azione di sostegno in materia di turismo più coerente, il cui peso sarà rafforzato grazie alla piena partecipazione del Parlamento europeo all'approvazione di misure legislative;

69. chiede alla Commissione di valutare con i principali interlocutori istituzionali e con gli organi rappresentativi del settore le diverse direzioni d'azione per incoraggiare la creazione di un ambiente più favorevole alla competitività delle imprese e al coordinamento tra gli Stati membri; invita la Commissione a proporre fin dal 2007 l'attuazione di un piano d'azione pluriennale (pacchetto turismo) che consenta di rafforzare la coesione dell'azione dell'Unione in materia di turismo attraverso il coinvolgimento degli Stati membri e dei loro enti regionali e locali, secondo i principi del buongoverno;

70. invita la Commissione, nel quadro della promozione della politica europea di vicinato, ad includere tra gli orientamenti e le priorità di cooperazione con i paesi par-

tner anche il settore del turismo, segnatamente nell'ambito del partenariato euromediterraneo;

71. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

(1) GU C 135 del 6.6.2002, pag. 1.

(2) GU C 180 E del 31.7.2003, pag. 138.

(3) Direttiva 90/314/CEE concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti "tutto compreso" (GU L 158 del 23.6.1990, pag. 59) e la direttiva 94/47/CE concernente la tutela dell'acquirente per taluni aspetti dei contratti relativi all'acquisizione di un diritto di godimento a tempo parziale di beni immobili (GU L 280 del 29.10.1994, pag. 83).

(4) GU L 384 del 31.12.1986, pag. 60.

(5) GU L 291 del 6.12.1995, pag. 32.

EUROPEAN PARLIAMENT RESOLUTION ON NEW PROSPECTS AND NEW CHALLENGES FOR SUSTAINABLE EUROPEAN TOURISM (2004/2229(INI))

1. **Rapporteur:** Luís Queiró (PPE-DE/PT)
2. **EP reference number:** A6-0235/2005 / P6_TA-PROV(2005)0335
3. **Date of adoption of the Resolution:** 8 September 2005
4. **Subject:** New prospects and new challenges for sustainable European tourism
5. **Brief analysis/assessment of the Resolution and requests made in it:**

This Resolution is a response by the European Parliament to the Commission's Communication of 21 November 2003 on basic orientations for the sustainability of European tourism (COM(2003)716). It builds on the European Parliament's Resolution of 14 May 2002¹ on working together for the future of European tourism in response to the Commission's Communication of 13 November 2001 (COM(2001) 668) and the Council Resolution of 21 May 2002².

This Resolution highlights the view of the European Parliament on new prospects and new challenges for sustainable European tourism. It emphasizes that the competitiveness of the tourism sector should be improved by taking account of the potential contributions from the new Member States and the need for quality services and sustainable development in the sector.

6. **Response to requests and outlook regarding action the Commission has taken or intends to take**

Competitiveness and quality of services

7. Considers it vitally important to complete the internal market in tourist services and to achieve genuine equality of treatment between tour operators; proposes, to this end, that a Community-wide classification of tourist services, with the cooperation of the industry, should be used particularly for the classification of hotel facilities; also considers that measures should be taken to identify clearly and to harmonise professional profiles in the tourist industry in order to avoid unnecessary duplication and guarantee a more transparent service that does not confuse users;

8. Calls on the Council to resume work on the proposed revision of the Council Directive amending Directive 77/388/EEC as regards the special scheme for travel agents (COM(2003)0078); reiterates its support for the objectives of simplifying this special VAT scheme and maintaining the competitive position of operators established in the European Union vis-à-vis operators from non member countries; calls on the Council urgently to conclude the decision-making process on the proposal for a Council Directive amending Directive 77/388/EEC as regards reduced rates of value added tax (COM(2003)0397), so as to enable all Member States to apply in a structured way reduced VAT rates for restaurants, as already exist for other tourism-related facilities, such as holiday accommodation,

The Commission believes that classification systems fall within the national competencies of the Member States.

The Commission does not therefore intend to put in place quality standards for hotels and restaurants.

In 2002, the Commission adopted a Directive amending Directive 77/388/EEC and in 2003 an amended proposal addressing various concerns of the European Parliament and the Council. It is now up to the Council to act. In the meantime, the Commission will carry out an economic analysis of this proposal.

plots on campsites, hotels and amusement parks;

11. Recalls the need to work with all types of partnership, such as the one with the European Centre for the Development of Vocational Training (CEDEFOP), with a view to promoting employment, training and occupational skills in tourism in order to offer professional operators genuine career prospects, reduce the adverse effects of the instability of the seasonal workforce, and guarantee a quality of service in tune with new trends and the increasing expectations of consumers; recalls likewise the desirability of strengthening the presence of the tourism sector in the development of European programmes for teacher and student mobility in the field of both vocational training and university study, placing particular emphasis on supporting specific lifelong training programmes adapted to workers' circumstances;

12. Stresses the importance of training in the tourist industry and hence the need to promote balanced and sustainable development in tourism by means of vocational training and further training leading to qualifications for those employed in this sector, thereby further improving existing services;

13. Calls on the Commission to assess whether it might be possible to create a specific training network for the tourist sector within Community programmes that are already operating (Erasmus) so as to be able to interact with measures for promoting employment and linking up training bodies;

14. Believes that consumer rights in the tourism sector

The Commission is already working towards strengthening collaboration with CEDEFOP. Recently contacts have been made in connection with the project 'Handbook on Learning Areas in the tourism industry', which will be published in the forthcoming months.

The Commission has recently launched a pilot project entitled 'Erasmus for apprentices' which aims to create a platform for the exchange of apprentices in several sectors, including tourism.

The Commission will examine the feasibility of this proposal.

The bodies representing tourists as con-

should be defined and better protected, and that this should include identifying new forms of protection such as conciliation services for tourists; calls on the Commission and the groups concerned to promote the representativeness at European level of bodies representing tourists as consumers; also calls on the Commission to consider the drafting of a "tourism package" comprising both a review of the existing Directives on consumers' rights with regard to tourism and new measures making it possible to improve consumer protection and quality standards in tourist services (particularly in the hotel and touring sectors) while taking account of new trends on the supply side (electronic sales);

Safety and security of tourism

16. Calls on the Commission and the Member States to set up a contact group at European level involving the Member States and tour operators in order to coordinate information on the management of health crises, natural disasters or acts of terrorism, and problems connected with the lack of personal, legal and criminal security (arrest, kidnapping etc.) and, on the basis of recent crisis assessments, to propose measures aimed at ensuring a rapid and coordinated response for the protection of European tourists and for the support of operators affected by such events;

17. Calls on the Commission to evaluate the effectiveness of the Council Recommendation on fire safety in hotels (Commission Report on the application of the Council Recommendation of 22 December 1986 on fire safety in existing hotels) (COM(2001)0348) and to promote at EU level voluntary standards concerning measures to improve the safety aspects of tourism services, including those rela-

sumers should put forward their representatives in the national consumer associations and nominate their representatives in the European Consumer Consultative Group (ECCG).

The Commission will consider this proposal.

The Commission will consider this proposal; however, it does not intend to put in place quality standards at EU level for hotels and restaurants.

ting to European campsites and guide services for adventurous or dangerous trips or activities; calls on the Commission to submit a new proposal, if necessary;

18. Notes the large proportion of women employed in the tourist sector and stresses accordingly the need not only for policies to promote training, opportunities, prospects and appropriate working conditions for female employees, but also for positive measures to promote business initiatives by women in this sector;

19. Takes the view that the Commission should coordinate the establishment of a network for exchange of good practice between organisations in the field of high risk sports and leisure activities, and the provision of information on risk prevention and management, particularly for young people; calls on the Commission, in this context, to investigate the desirability of requiring the maximum possible transparency and professionalism from companies managing this type of high risk leisure activity, asking that they take out compulsory care insurance;

20. Calls on the Commission to work with the Member States to improve the operation and awareness of the European emergency number 112 for the benefit of all citizens, but particularly tourists, as regards the linguistic, technical and rapid response aspects of providing the 112 services;

New sustainable tourism activities

23. Highlights the dangers of mass tourism which, in terms of the uncontrolled growth of transport, reception capacities and seasonal flows, represents a threat to local natural

Various projects promoting female entrepreneurship in the tourism sector have been and are being financed. The Commission has identified several best practices through project entitled 'Promoting Entrepreneurship amongst Women'.

This is a complex issue which has to be examined carefully in order to clarify the need for EU action. The Commission takes note of this proposal.

The Commission will discuss this matter with Member States in the Tourism Advisory Committee.

The Commission promotes sustainability and Integrated Quality Management. It

and socioeconomic balances; calls on the Commission, in this context, to study and report on the effectiveness of certain formulae already being applied (such as moratoria) or of other new formulae to tackle and offset these imbalances; calls on the Commission for initiatives to remedy the existing imbalance between destinations that have reached saturation and others in the same tourist region that receive little publicity and yet are of major environmental, or historical and artistic significance;

24. Notes that, in regions with short intensive tourist seasons and slack off-seasons, employment levels in this sector fluctuate sharply, making it difficult to provide services of a consistently high quality; is of the opinion that efforts must therefore be made to provide more sustainable and consistent services; calls on the Commission to consider means of offsetting the underdeployment of manpower, capital and services that arises from the seasonal nature of work in this sector;

25. Calls on the Commission therefore to endeavour to coordinate national holiday arrangements so as to even out the burden on access routes and tourist infrastructures and achieve a more efficient and sustainable deployment of human resources by reducing seasonal fluctuations in employment levels;

28. Also considers that the gradual ageing of the population will lead to an increase in the number of off-season tourists; calls on the Commission to encourage the development of senior citizens' tourism within the European Union and cooperation between the Member States in this area, giving priority to exchanges between, and reception

cannot influence directly the destinations' national or local promotion policies and campaigns or the tourists' preferences.

Such ideas are to be explored in the context of the Social and Employment policies, particularly at the level of the European Member States.

The Commission has examined this issue and concluded that it was not possible to coordinate national holiday arrangements. It is nevertheless promoting methods of staggering of holidays.

The Commission refers to existing bilateral practices between countries such as France and Spain. It does not, however, intend to put forward proposals for a new programme at EU level.

of, groups of senior citizens from other countries outside the peak season; considers that this action should be seen as an opportunity to establish greater North-South cooperation; calls on the Commission to launch a low-season “third age” tourism programme, which will help to improve the quality of life of senior citizens, create jobs and generate demand and growth in the European economy; suggests that this programme might be named “Ulysses”;

29. Notes that every European citizen has a right to be a tourist and that appropriate action should therefore be taken to ensure that categories of users with special needs can exercise that right; in this connection, invites the Commission to put forward a similar initiative to make tourist and leisure establishments, facilities, services and itineraries accessible to people with reduced mobility, and to ensure that they receive sufficient publicity; stresses also the importance of taking appropriate action to train those employed in the reception of and provision of assistance for elderly and disabled tourists and the need to help to prepare and distribute advertisements for tourism to which these various categories of users will have access;

31. Welcomes the initiative announced by the Commission on the implementation of an Agenda 21 for European tourism; recommends that this programme be aimed, above all, at guiding and supporting, by means of sustainable tourism indicators, the implementation of local Agenda 21s and coordinating action in Member States with a view to the exchange of good practice in the field of sustainable tourism;

32. Welcomes the setting up of the public-private partner-

The Commission has already worked on this issue by producing guides and handbooks for the industry. Future work will include a study on “The economic impact of providing accessible facilities and business opportunities for tourism related SMEs”.

Agenda 21 should be presented in 2007, together with a plan for its promotion.

The Parliament is welcome to be involved

ship made possible by the Sustainable Tourism Group; wishes to be involved in and informed of the group’s work and the progress made with a view to the elaboration of Agenda 21 for European sustainable tourism; asserts that participation by organisations from this sector in the analysis, planning, monitoring and evaluation of policy at various levels in the tourist sector must be a fundamental and guiding principle;

33. Stresses the fundamental role played by education in promoting responsible tourism; calls on the Commission to ensure that its programmes after 2006 focus even more on educational exchange, apprenticeship and volunteer programmes to make young people aware of the local cultures and heritage of regions in which they are to be holidaying or staying, so as to encourage civic tourism, respecting the local people and their communities; recommends that the Commission also encourage the process of acquisition and transfer of knowledge and innovations between tourism companies;

34. In the same context of the demand for responsible tourism, reiterates its call to the Commission and the Member States to apply dissuasive penalties to agencies and hotel chains which encourage sex tourism and child exploitation;

35. Considers that the tourist industry occupies a key position in the economic development of countries in the Mediterranean basin and is a force for rapprochement in the cultural dialogue; calls for consideration to be given to the possibility of setting up a training exchange programme under the Barcelona process for people working in tourism in the Mediterranean regions;

in the work of the TSG. The principle of participation by organisations from the sector is already being followed, as it is a basic element in any Agenda 21 process.

The transfer of knowledge is carried out through various Community pilot actions and programmes. It is mainly up to the local communities to create awareness amongst their visitors.

The EU and the Member States have been active for more than 10 years in the fight against child sex tourism.

See also point 11) and 12). The Commission will consider this request in the context of its ongoing activities.

37. Calls on the Commission to encourage measures to ensure that the specific question of sustainability is included in training and further training courses in the tourist sector; supports the initiative on “how to set up a tourism learning area” and calls for it to be further developed;

38. Calls on the Commission and the Member States to place tourism high on the list of employment strategies and priority measures to assist the underprivileged, given the major impetus it provides for the economy and the employment market in Europe;

Knowledge and promotion of European tourism

39. Welcomes the action taken by the Commission to promote the implementation of the reliable harmonised macroeconomic data (tourism satellite accounts) required to strengthen the identity of Community tourism; calls on the Member States to pursue their efforts on this issue, and on the Commission to propose an amendment to Council Directive 95/57/EC of 23 November 1995 on the collection of statistical information in the field of tourism, to include a framework for tourism satellite accounting;

41. Calls on the Commission and the Member States to assess the possibility of a scheme, along the lines of the European Capital of Culture initiative, to designate outstanding European tourist destinations – i.e. to allow one or more regions or microregions to be selected yearly on the basis of quality indicators linked to the preservation and upgrading of the cultural and natural heritage and the development of sustainable tourist services; accordingly calls on the Commission and the Member States to study the desirability of proposing an EU tourism mark or destination,

The Commission promotes sustainability of tourism development in collaboration with the Member States and the industry. A “Handbook on Learning Areas in the tourism industry” will soon be published.

The employment strategy and the Structural Funds, including the Rural Development Fund, promote tourism.

Amending of the legal basis for tourism statistics is already under way. It is the aim of the Commission to incorporate Tourism Satellite Accounts into the future legal instrument for tourism statistics.

The Commission is prepared to examine the feasibility of this idea in cooperation with the Member States.

characterised by wide diversity and high social quality and sustainability, and to promote it both within and outside the EU through a suitable communication campaign;

42. Points out that preserving the cultural heritage (in particular that which has been designated world heritage by UNESCO) is of major importance to the sustainable development of tourism in the EU; calls upon the Commission to make more money available for preserving the cultural heritage;

43. Calls on the Commission and the Member States to create an “Iron Curtain Trail”, along the lines of the “Boston Freedom Trail” in remembrance of the American War of Independence or the “Berliner Mauerweg” in remembrance of the building and demolition of the Berlin Wall, in order to promote European identity;

44. Welcomes the Innovating Regions in Europe (IRE) initiative, which will make it possible to create a network for the exchange of good practice in the field of innovative regional initiatives; calls on the Commission specifically to identify tourism in connection with the IRE network and to promote sustainable tourism pilot projects to be supported by the European Union;

45. Invites the Commission, with a view to boosting the Community's contribution to the sustainability of European tourism, to help to promote and foster pilot projects such as the “Green Card” scheme in the Balearic Islands, since such projects constitute good practice and show that it is possible to create new formulae to achieve a balance between the development of the tourism industry and the pro-

The Commission will work according to the principles and guidelines of the Culture 2000 programme.

Such projects can be implemented by Member States and an application can be made for financing out of the Structural Funds.

The Commission will consider this proposal. Nevertheless it is up to the regions to suggest projects in this context.

The Commission will promote the exchange of good practice in sustainable tourism between Member States.

tection of the environment;

46. Supports measures to promote Europe as a destination at world level by means of a European Tourism Portal accessible to tourists from Europe and the main non European countries that are sources of tourists; urges the Commission, the European Travel Commission (ETC) and the other partners in the project to promote the online publication of general information (the practical guide "Travelling in Europe") and data on common tourism resources and subjects (gastronomy, hill walking, island tourism, health cures, church/cultural tourism, conference and business tourism etc.); proposes likewise that access from the European portal to national portals be facilitated by means of a harmonised thematic link page;

Tourism and transport

52. Welcomes the Commission's initiative to establish State aid guidelines for regional airports and low cost companies, so as to improve legal certainty and ensure fair competition in favour of tourist accessibility and regional development; recalls nevertheless that with an eye to sustainability, steps should be taken to ensure that the development of low cost airlines is supervised, so as to avoid a proliferation of air links to specific regions or neighbouring regions and instead develop to the full the interconnection of air transport and collective land transport;

53. Welcomes the Commission's proposal on the identification of air carriers and the planned extension of passenger information arrangements beyond air transport; furthermore, hopes for a specific Commission initiative laying down safety standards and monitoring procedures applica-

The project for the launching of the European Portal will be finalised at the end of the year, as scheduled. The organisation of special thematic links has been considered as a priority in the specifications for the project in order to present Europe as an attractive set of tourism destinations.

As regards "small aircraft", light aviation is already subject to the inspection rules and procedures laid down in the Regulation establishing a European Aviation Safety Agency (1592/2002) where navigation is concerned. With the amended version of this Regulation that the Commission intends to propose in autumn, light aviation will also be subject to common rules aviation (joint aviation requirements – operations (JAR OPS)) and pilots' licences. These rules will have to be proportionate to the complexity of the aircraft and its aeronautic environment.

As for "minor airlines" and "secondary air-

ble to small carriers, minor airlines and secondary airports; considers that, in any event, the activities of the European Aviation Safety Agency must be stepped up and that coordination with the authorities in the Member States must be improved;

54. Stresses likewise the importance of making tourist services attractive by promoting integrated ticketing systems;

Structural intervention co-funded by the Community

58. Calls on the Commission and Council to ensure, when adopting the new structural policy instruments for 2007-2013, that the strategic guidelines provide for an integrated approach to tourism, allowing the EAFRD and the ERDF actions to be coordinated in a spirit similar to that of the LEADER, Interreg and Urban programmes. This approach should allow the implementation of a genuine regional stra-

port", the Commission considers that they should be subject to the inspection standards and procedures laid down for all types of operators. The JAR OPS that will be laid down as part of the next amendment of the Regulation establishing a European Aviation Safety Agency (1592/2002) will apply to all airlines whatever their size. Similarly, the Commission intends this autumn to present a Communication announcing a new extension of the joint rules and missions of the European Aviation Safety Agency to include airport operations (towards 2008-2010). All airports should be covered by the rules irrespective of where they are located on European territory. As already stressed in the White Paper on European transport policy for 2010: the establishment of integrated ticketing systems (...) should be encouraged with a view to making it easier to change from one network or mode to another. In its Communication 16 February 2005 on passengers' rights, the Commission stressed the importance of an integrated ticketing system enabling people to travel throughout Europe with a single ticket.

Tourism is mentioned clearly in four areas of the proposal for a regulation on the European Regional Development Fund, namely:

- Convergence;
- European territorial cooperation;
- Rural areas and areas dependent on fisheries and;

tegy for sustainable tourism;

61. Calls on the Commission to draw up a interim global assessment report on the involvement of Community tourism linked programmes and their total impact on the quality of the tourism products on offer and the sustainable development of European destinations;

62. Calls for the setting up of support mechanisms for the public at large and for SMEs and local authorities in particular that present and analyse the conditions for implementing and using Structural Fund programmes and other Community activities (culture, environment etc.) that contribute to the quality of tourism;

64. Calls on the Commission to create an adequate bud-

- Areas with natural handicaps.

Tourism is also included among the examples in the Council agreement on a Regulation on rural development support through the European Agricultural Fund for Rural Development for the next programming period (2007-2013).

While there are several Community programmes of relevance to tourism (e.g. MAP, RTD Framework Programmes, Leonardo Da Vinci, Culture 2000 etc.) it is not possible in practice to calculate their quantitative or qualitative impact on tourism, especially since those programmes support activities that may affect tourism indirectly and are usually addressed at specific countries or regions rather than European tourism as a whole. Furthermore, the quality of what is on offer for tourists and the sustainable development of European destinations may be influenced by such programmes but does not depend only on their correct use.

The Commission has published an "Internet Guide to EU Support for Tourism Enterprises and Tourist Destinations". (http://europa.eu.int/comm/enterprise/services/tourism/tourism-publications/documents/internet_guide_en04.pdf)

Since measures in favour of tourism are

get line in the light of the importance of the tourist sector for the European economy;

Tourism and coordinating Community legislation

65. Asks that any draft secondary legislation that has an impact on the tourist sector be identified at the outset of the implementation of the Commission's work programme, and be subject to an impact assessment, with the involvement of bodies representing industry, employees and consumers; asks also that there be a report on the implementation of these measures on the tourist sector; asks that these ex ante and ex post assessments be systematically forwarded to Parliament;

66. Asks likewise that in connection with the interdepartmental consultations within the Commission, the interests of the sector and the goals of sustainable tourism set out in the Commission's communication be taken into account;

67. Calls on the Commission to consider setting up a network of tourism correspondents/coordinators in all the Commission Directorates whose remit affects tourism activities (Enterprises and Industry, Regional Policy,

conducted through various Community policies, the Commission does not plan, for the time being, to create a specific line for tourism.

The Commission monitors throughout the year all the legislative and non-legislative initiatives that could be relevant to some aspects of tourism. In 2005 for example, 169 initiatives have been identified.

As for impact assessment the Commission aims to consult all stakeholders on its proposals. On 15 June 2005, the Commission revised its guidelines in order to provide clearer guidance on areas relating to economic and competitiveness matters. The Commission will also take into consideration the potential administrative costs for citizens, businesses and public bodies arising from action taken at EU level. In this context tourism interests are also taken into account.

The Commission agrees with this approach and implements it.

The Commission has established an Interdepartmental group on Tourism that co-ordinates, when necessary, the activities of all departments concerned.

Environment, Agriculture and Rural Development, Energy and Transport, Internal Market and Services etc.), which could be coordinated by the department in charge of tourism within the Enterprise and Industry DG;

Tourism in the Treaty establishing a Constitution for Europe

69. Calls on the Commission to work together with its main institutional partners and the representative bodies in the sector on the various avenues of action to encourage the development of an environment that is more favourable to competitiveness in business and coordination between Member States; calls on the Commission to propose, from 2007, the implementation of a multiannual action plan ("tourism package") to strengthen the consistency of Union action on tourism by bringing together the Member States and their regional local authorities, in accordance with the principles of good governance;

70. Calls on the Commission to include tourism among the principal guidelines and priorities for cooperation with partner countries in the context of European initiatives to promote neighbourly relations, such as the Euro-Mediterranean partnership arrangements;

The Commission holds regular discussions with all the tourism stakeholders. Outstanding issues are also discussed at the annual European Tourism Forum. In the first quarter of 2006, the Commission will propose a new EU tourism strategy, based on a reinforced partnership with private and public stakeholders. No commitment can be made at this stage as regards a multiannual action plan.

The Commission will consider this proposal in collaboration with neighbouring countries.

RINGRAZIAMENTI

Marta Vincenzi e tutto lo staff di E.L.M. ringraziano inoltre:

Marisa Bacigalupo, Presidente del GAL Gruppo di Azione Locale dell'Appennino Genovese
Cristina Bagnasco, responsabile commerciale Parchi Val di Cornia S.p.A.
Claudio Basso, Presidente Terme di Acquasanta
Marco Bellion, Presidente Commissione Turismo della Regione Piemonte
Stefania Bertini Presidente Edu.care s.r.l.
Giuseppe Boscoscuro, Presidente ASTOI e Vice Presidente Federturismo – Confindustria
Anna Rita Brammerini, Assessore al turismo della Regione Toscana
Carmelo Caravella, Segretario Nazionale FILCAMS CGIL
Pier Luigi Ciolli, Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti
Nicola Costa, Costa Edutainment S.p.A.
Luigi Di Lorenzo, consigliere Comune di Sestri Levante
Renato Dirodi, Presidente dell'Ente Parco di Portofino
Manuele Fresco, Sindaco Comune di Lerici
Giancarlo Garassino, Direttore Generale APT Genova
Valentina Ghio, Assessore al turismo del Comune di Sestri Levante
Gloria Giani, Presidente WISTA Italia
Renzo Guccinelli, Assessore allo Sviluppo economico della Regione Liguria
Andrea Lavarello, Sindaco Comune di Sestri Levante
Aldo Lorenzi, Segretario generale Assoturismo – Confesercenti
Arnaldo Monteverde, Assessore al turismo della Provincia di Genova
Piergianni Prosperini, Assessore al turismo della Regione Lombardia
Claudio Rissicini, responsabile spezzino della rete museale PANGEA
Karina Santini, WISTA International
Romeo Schiavone, responsabile comunicazione e marketing del Consorzio di Villa Serra
Carla Sibilla, Direttore Commerciale Costa Edutainment S.p.A.
Piergiorgio Togni, Direttore Generale ENIT
Roberto Urbani, Direttore Generale Fiera di Genova
Igor Varnero, Assessore al turismo del Comune di Sanremo
Franco Vitale, Direttore Generale per il turismo al Ministero delle Attività Produttive

